

LA NECROPOLI DI CROCIFISSO DEL TUFO - II

Con le tavv. I-XX f. t. e due piante in busta di copertina)

La terza e la quarta campagna di scavo nella necropoli etrusca di Crocifisso del Tufo in Orvieto sono state effettuate nei periodi Giugno-Luglio 1963 e Giugno 1964 *.

Esse, in un certo senso, possono considerarsi di sistemazione e di rifinitura della zona di scavo, intendendo questi termini nel significato più vasto di allargamento e di consolidamento di quella somma di nozioni necessarie per una più concreta valutazione scientifica della necropoli, sia per quanto concerne la topografia che la cronologia. Questi ultimi scavi hanno portato all'acquisizione di nuovi importanti elementi di giudizio che ai fini anzidetti risultano sicuramente più preziosi dello stesso ricco bottino di ceramiche attiche raccolto nelle campagne passate. Il fatto di aver potuto mettere le mani per la prima volta su sepolture ancora inviolate ci consentono d'avviare una serie di rilievi d'ordine sta-

* Anche queste campagne, come le precedenti, sono state realizzate mercè fondi liberamente messi a disposizione dalla locale « Fondazione per il Museo Claudio FAINA », che qui mi piace ringraziare caldamente nelle persone del suo Presidente, il prof. Giacomo Caputo, e dei Membri del Consiglio Scientifico e Amministrativo. Lo scavo è stato da me condotto nella mia qualità di Dirigente del locale Ufficio Staccato della Soprintendenza alle Antichità d'Etruria in Firenze.

Offrirono la loro volontaria collaborazione, sia per l'assistenza allo scavo che per la prima scelta e il lavaggio del materiale raccolto, le Signorine: Arcangela Santoro, iscritta alla Facoltà di Lettere dell'Università di Roma, Kathryn Bradley, Susan Langle e Carolyne Valone, allieve del Corso d'Etruscologia dell'Istituto Pio XII di Firenze, che qui ringrazio vivamente.

I rilievi sono dovuti ai Sigg. Geom. G. Bini e R. Pasquinelli della Soprintendenza alle Antichità d'Etruria di Firenze. Il Sig. Pasquinelli ha anche eseguito i disegni che corredano il testo. Le fotografie sono state fatte dal Sig. P. Paoli, della predetta Soprintendenza (figg. 33-44; tavv. I, II, IV e XIX), e da me. I restauri furono eseguiti dai sigg. G. Gennarini; R. Giachetti e G. Neri sempre della Soprintendenza alle Antichità di Firenze, C. Curri e G. Pes di Firenze.

tistico in merito alla consistenza qualitativa e quantitativa dei corredi funebri.

* * *

a) *Le tombe monumentali*

La prima fase delle ricerche fu assorbita dall'esplorazione di quella fila di tombe a camera orizzontale alla rupe e che chiude verso monte la zona dello scavo (1), vale a dire di quelle tombe che non erano state completamente scavate in precedenza per una prudente misura di sicurezza. Infatti nessuno allora avrebbe potuto esser certo della compattezza dell'incombente terrapieno ove si fosse pericolosamente aumentato il vuoto ai suoi piedi. Dopo circa due anni, il comprovato naturale assestamento del terreno permetteva con minori rischi l'opera di esplorazione.

La tomba n. 4 (m. 2,89 x 2) mostrava d'essere stata rovistata e saccheggiata. La volta era interamente crollata e la parete di fondo, come sarà poi in quasi tutte le tombe su questo allineamento, presentava chiari segni dello sforzo cui il gravare della terra retrostante la sottoponeva. Il poco materiale rinvenuto, bucheri in prevalenza, faceva assegnare la tomba all'ambito cronologico medio per questo tratto di necropoli, il terzo quarto del VI secolo a. C., e, ove non si dirà altrimenti, questa è da intendersi come datazione per le altre tombe adiacenti.

La tomba n. 5 (m. 3,20 x 1,88) si trovava nelle stesse condizioni per ciò che concerne la volta, ora del tutto franata e quindi sgomberata, che una impalcatura provvisoria resse a malapena per il tempo dello svuotamento operatosi non senza continuo rischio. Sulla parete di fondo apparve una porticina (m. 1,50 x 0,45) aperta nel tufo con taglio regolare, poco al di sopra del piano della panchina depositoria di fondo. Per le peculiarità dei margini del taglio era dato presumere che l'apertura era stata praticata dall'interno della tomba verso l'esterno e non viceversa. Era questa comunque una traccia lasciata da quei ricercatori che, capeggiati da G. Golini (2), percorsero in largo e in lungo mediante cunicoli sotterranei questa necropoli. All'esterno della tomba, sul lato destro della porta per chi guardi, sono tre pilastri di tufo

(1) Vedi pianta A (in busta di copertina), fila tombe 4-34.

(2) V. il mio articolo *La necropoli di Crocefisso del Tufo in Orvieto* in *St Etr.* XXX, 1962, p. 52.

quadrangolari posti verticalmente addossati alla parete (*fig. 1*). Un elemento che ritroveremo altre volte più avanti e che per ora possiamo tutt'al più interpretare come un segno relativo al numero dei sepolti nella tomba cui essi si riferiscono. Manca una possibilità di riscontro effettivo per essere state, tutte le tombe con tale contrassegno, mandate all'aria dai rovistatori con grave dispersione delle ossa e dei corredi funebri.

I pochi bucheri rinvenuti fanno ritenere questa tomba dello stesso tempo della precedente. Di un notevole interesse



fig. 1. - Pilastrini all'esterno della tomba n. 5.

appare il tirabrace in ferro (inv. n. 670), il primo del genere rinvenuto finora in questi scavi, nel quale il quadrello del fusto è stato attorto con andamento elicoidale; all'inizio poi presenta un tratto tronco-conico cavo per l'inserimento del manico di legno. Mi pare che lo si possa giustamente confrontare con un esemplare molto simile nel Museo Gregoriano (3) che è però di bronzo e completo di paletta terminale foggiate in forma di mano. Nel nostro la parte ultima è mancante, ma si può presumibilmente

(3) J. D. BEAZLEY - F. MAGI, *La raccolta Benedetto Guglielmi nel Museo Gregoriano Etrusco*, II, 1941, p. 211.

pensare che consistesse in una semplice paletta piegata ad angolo retto. In conclusione, data anche la tarda datazione dell'esemplare del Museo Gregoriano, IV secolo a. C., possiamo ritenere il nostro un diretto prototipo di quello. Se poi consideriamo il fatto che di tali arnesi, nel V e nel IV secolo a. C., Vulci era il centro di produzione non sarà arbitrario far risalire ancora più addietro nel tempo questa attività artigianale in quello stesso luogo; nel qual caso avremmo una ulteriore testimonianza della già attestata vivacità di scambi fra Orvieto e Vulci.

Nella parte alta della tomba n. 6 (m. 2,78 x 1,83) si rinvenne, nella terra frammista ai massi della volta crollata, un frammento di ceramica attica (inv. n. 671) certamente non pertinente alla tomba stessa. Vi è rappresentato uno dei soggetti mitici più comuni alla ceramografia attica: la lotta d'Eracle col Leone Nemeo (*tav. VII a*). Lo stile appare stanco e sfuocato. La trattazione del leone suscita un'eco della maniera di Psiax, ma i dettagli sono come volgarizzati e il segno è assai meno elegante. Il raffronto con un'anfora nel Museo di Würzburg (4), attribuita dal Langlotz al cosiddetto « Gruppo B », mi rafforza nella bassa datazione di questo frammento: 510 circa a. C.

Svuotata la tomba, si vide che sulla parete di fondo era stata tagliata una porticina rettangolare (m. 1,20 x 0,50), come nella tomba precedente, anche se più piccola (*tav. I*). Anche questa era stata aperta dall'interno verso l'esterno. Numerosi i bucheri rinvenuti ed anche i frammenti di ferro fra cui tre coltelli da cucina, con avanzi dell'immanicatura lignea (inv. nn. 713-15). A proposito di questi, dopo avere accuratamente osservato gli esemplari uguali venuti da altre tombe (nn. 39, 41, 42, 46, 51, 53), debbo annotare, che, mentre la lama è sempre conservata per intero, l'impugnatura è ridotta appena ad un moncone. Ciò è tanto più valido per quanto riguarda le piccole tombe inviolate dalle quali si è recuperato anche il più minuto frammento, così si sarebbero raccolti anche gli avanzi dell'impugnatura ove, per il processo di corrosione, si fossero distaccati dal corpo del coltello. Ciò mi porta ad avanzare l'ipotesi d'una intenzionale rottura del manico dei coltelli una volta destinati al corredo funebre, un atto simbolico ad indicare che essi non sarebbero stati più impugnati da mano umana per scopi terreni.

(4) E. LANGLOTZ, *Griechischen Vasen*, 1932, *tav. 43*, n. 203.

La tomba n. 6a (m. 2,85 x 1,95), nelle medesime condizioni delle precedenti, oltre ai molti bucheri, dette anche numerose ceramiche attiche ed etrusche. La tazzetta del tipo « Piccoli Maestri » (inv. n. 722) fu trovata in frammenti e perciò appunto venne tralasciata dai primi ricercatori. Essa mostrava chiari segni di restauro antico: sopra i fori delle cuciture dovette essere applicata una piattina di piombo (fosse stata di bronzo avrebbe lasciato delle chiazze verdastre) a nascondere il rammendo e a tenere meglio insieme le parti suture. Ora della piattina rimangono solo le tracce sotto forma di strisce marginali biancastre. Per il soggetto di caccia (*tav. VIII a-b*) un utile raffronto può esser fatto con una tazza del Metropolitan Museum di New York (5) anche se il disegno della nostra appare più spigliato e sicuro, per cui può convenirle la datazione del 540 c.

La *lekythos* a figure nere (inv. n. 723) venne pure trovata in framm. sotto i blocchi caduti dalla volta; è stata restaurata ma è rimasta fatalmente lacunosa. La scena delle coglitrici di mele, (*tav. X a-b*) che sembra ispirarsi ad un noto frammento di Saffo, è vivace come composizione ma lo stile è sommario. I raffronti sono molti e facili, si può esemplificare con una *lekythos* nel Museo di Würzburg (6) di cui la nostra ripete la datazione: 520 a. C.

L'altra *lekythos* (inv. n. 724, *tav. XI a*) ha molti paralleli che la fanno datare, anch'essa, verso il 520 a. C. (7). Potrebbe anche far parte, per il colore giallognolo dell'argilla, dei vasetti similari di fabbrica calcidese (8) e in tal caso sarebbe un oggetto importato in Etruria da una delle numerose colonie calcidesi in Sicilia. Ma è nota la difficoltà di distinguere, sullo scorcio del VI sec. a. C., i prodotti ceramici di Calcide e d'Eretria da quelli attici.

L'anfora con le anatre (*inv. n. 725, tav. XI b*) e le due oinochoai a vernice rossa (*inv. nn. 726 e 727, tav. XII a-b*) sono tipici prodotti di fabbrica locale; mentre la prima non presenta chiari riscontri (ma la punteggiatura lungo i riquadri e nel campo è ritenuta una peculiarità orvietana (9)), le due *oinochoai* fanno

(5) CVA, *New York* II, viii, 8.

(6) LANGLOTZ, *op. cit.*, *tav. 106*, n. 370.

(7) Cfr. CVA, *Stuttgart* II, p. 28, *tav. 22, 6-7*; CVA, *Laon (Francia)* I, *tav. XIV, 4-5*.

(8) V. A. D. URE, *Four Lekythoi in Chalcis*, in *JHS* LXXXII, 1962, p. 140, *tav. IX, 4-5*.

(9) P. Bocci, *Guida ai Vasi Etruschi*, 1959, p. 14; quest'anfora può confrontarsi con un'altra assai simile conservata presso la collezione Faina di Orvieto.

sicuramente parte di una numerosa classe di vasi etruschi (10), nella quale abbondano soprattutto le anfore. Queste nostre due brocche, per il dettaglio del collarino decorato di tratti verticali radiati e puntini, sono vicinissime ad un'anfora rinvenuta in questa stessa necropoli (11).

Per il trattamento stilistico del volatile, nell'*oinochoe* n. 726, si confronti uno *stamnos* trovato nella necropoli di Cannicella ad Orvieto, in voc. « Fontana del Leone » (12). Per un modello attico del serpente nella *oinochoe* n. 727, si veda un *aryballos* nel Museo di Würzburg (13).



fig. 2. - Ceramica orvietana dalla tomba n. 6 a.

L'*aryballos* a impasto chiaro (inv. n. 730) è uguale ad altri già rinvenuti nelle precedenti campagne (14), mentre per l'altro di fabbrica locale (inv. n. 731), come per le due coppe e il frammento di piattino (inv. nn. 732, 733, 734), (fig. 2) vale

(10) T. DOHRN, *Die schwarzfigurigen etruskischen Vasen*, 1937, pp. 131, 137; A. L. CALÒ, *Una fabbrica orvietana di vasi etruschi nella tecnica a figure nere* in *St. Etr.* X, 1936, p. 429; BEAZLEY, *E.V.P.*, 1947, p. 19. E cfr. anche R. HESS, *Aus einer privaten Antiken-Sammlung*, 1963, p. 38.

(11) Cfr. *St. Etr.* XXX, *cit.*, tav. VI c.

(12) V. Not. Scavi, 1939, p. 21, fig. 12 b.

(13) LANGLOTZ, *op. cit.*, tav. 105, n. 359.

(14) Cfr. *St. Etr.* XXX, *cit.*, p. 67, fig. 26.

il discorso fatto a proposito delle due *oinochoai* che precedono. Certo, di quella classe di vasi questi rappresentano dei prodotti minori ma con le stesse caratteristiche distintive: le strisce, i puntini, le forme un po' tozze con le pareti spesse, la tecnica grossolana, la vernice stinta (15). Nel Museo dell'Opera del Duomo in Orvieto ne esiste una buona rappresentanza così suddivisa: due piatti su piede (nn. 1738-1749), due coppette a corpo emisferico su piede (1695, 1720); tre coppe a corpo tronco-conico su piede (721, 1730, 1734). Esiste anche nello stesso gruppo una tazzetta con due anse orizzontali sotto l'orlo e una striscia di puntini attorno alla base del corpo, all'esterno, ma l'impasto e la fattura, oltre che il tipo, sono totalmente diversi: argilla chiara molto depurata, colori più finemente distribuiti e ben cotti, sottigliezza delle pareti ed estrema leggerezza del vaso. Essa appare molto simile ad una tazzetta rinvenuta in una tomba arcaica Siracusana della necropoli del Fusco (16), datata al 620 circa a.C. Avremmo così un'altra testimonianza degli scambi di Orvieto con la Sicilia, anche se resta da stabilire con chiarezza il tramite mediatore, e, cosa ancora più importante, potremmo guardare a queste tazzette come a dei modelli cui si ispirarono le fabbriche orvietane per quella loro peculiare produzione.

L'orecchino d'oro (inv. n. 745, fig. 3) è del noto tipo a bauletto, meno elaborato di quello rinvenuto nel 1961 in questo stesso sepolcreto (17) perché privo di intarsi d'ambra e di pietra calcarea nelle rosette: un raffronto utile lo si può istituire con un orecchino molto simile proveniente da una tomba di Populonia (18). L'unica supposizione che può farsi riguardo ai quattro anellini in filo di bronzo (inv. nn. 752-755) trovati sul piano della panchina di destra, uno dentro l'altro, è che essi fossero attaccati ad una stessa cordicella a mo' di pendentini.

Dalla valutazione del materiale rinvenuto possiamo datare la tomba fra il 530 e il 510 a.C. supponendo deposizioni in due tempi.

(15) V. CVA, *Stuttgart* II, tav. 45, 2; CVA, *Mannheim* I, tav. 39, 9-10; BEAZLEY-MAGI, *op. cit.*, tav. I, 102, 106, p. 86 (trovati insieme a ceramica attica del 500 a.C.).

(16) H. HENCKEN, *op. cit.*, p. 265, tav. 67, fig. 28a, 2.

(17) *St. Etr.* XXX, *cit.*, p. 107, fig. 34.

(18) V. A. DE AGOSTINO, *Not. Scavi*, 1940, p. 376, fig. 3, 3-4.

A questo punto lo scavo di questa fila di tombe venne sospeso per alleggerire il terrapieno soprastante e si dette inizio all'esplorazione del tratto ad occidente della zona di scavo continuando a liberare, in direzione della rupe, quel corridoio che, come si ricorderà, l'ultima campagna aveva lasciato interrato; così

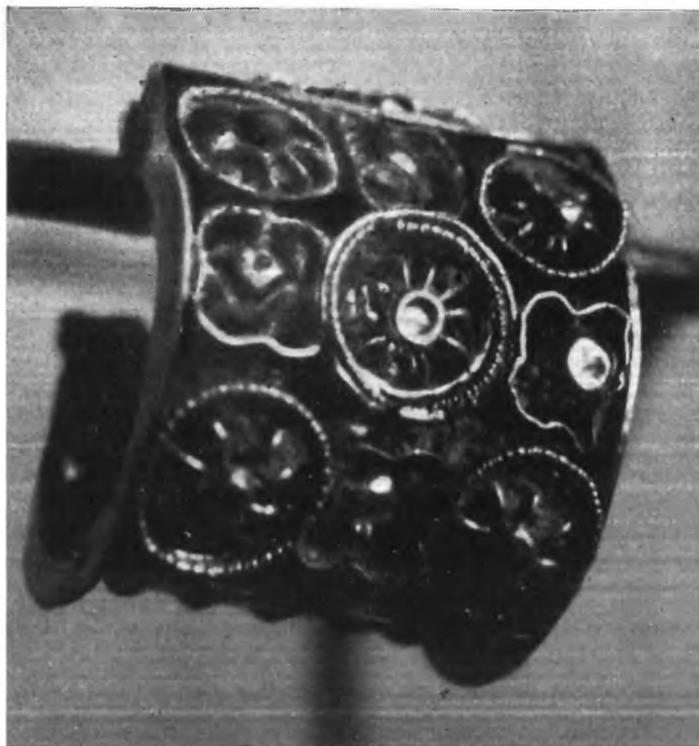


fig. 3. - Orecchino a bauletto dalla tomba n. 6a (ingr.).

pure s'era chiuso con delle pietre il foro rappresentato dall'antico cunicolo che era servito il secolo scorso ai ricercatori per esplorare quella fila di tombe posta in senso verticale alla rupe (19). (tav. V a)

La tomba n. 30 (m. 3,30 x 2,15) si rivelò già accuratamente svuotata e dette solo pochi avanzi di scarsa importanza ma l'architrave era adorno di una iscrizione inedita (v. p. 105) come anche la tomba n. 31 (m. 3,31 x 1,92), (v. p. 106), parimenti fru-

(19) Vedi pianta 3-3 (in busta di copertina) e *St. Etr.* XXX, cit., p. 60, fig. 25.

gata in antico, nella quale si raccolsero solo pochi bucceri fra cui degna di nota una vivace testa di galletto (inv. n. 781, *fig. 29*).

Sgombrando anche il lato sinistro del corriçioio, salendo verso la rupe, si rinvenne una rientranza nell'allineamento delle tombe che ospitava una sepoltura sotterranea che merita un discorso a parte e che verrà perciò illustrata più avanti (v. tomba n. 46).

Continuando a salire si misero in luce i prospetti delle tombe nn. 19 e 20 che erano già state accuratamente esplorate nella precedente campagna per essere crollato un tratto di muro corrispondente alla parete posteriore della tomba n. 20 (20). Perciò giudicai superfluo riaprire dette tombe e mi limitai a scoprirne le fronti che avevano ambedue la rispettiva iscrizione (v. p. 104). L'iscrizione della tomba n. 20 era crollata e giaceva in tre pezzi frammisti ai blocchi sagomati caduti dal coronamento. Un successivo restauro l'ha riportata al suo posto primitivo. Nello spazio fra gli ingressi delle due tombe anzidette vennero in luce cinque pilastri (*fig. 4*) del tipo descritto più sopra, dei quali due appaiono pertinenti alla tomba n. 19 e tre alla tomba n. 20.

Questa esplorazione ebbe anche il risultato di apportare una « errata corrige » alla pianta della necropoli in questo punto. Come può vedersi, la precedente campagna di scavo del 1961 aveva lasciato alcuni punti oscuri fedelmente rispecchiati nella pianta. L'esplorazione delle tombe nn. 19 e 20 si era effettuata, come s'è detto, per un pertugio apertosi nella parete posteriore della tomba n. 20, dall'interno della quale si era passati nella tomba n. 19 attraverso uno strappo praticato nel diaframma divisorio dai ricercatori del secolo scorso. Un altro strappo era nella parete verso monte della tomba n. 19 e attraverso quello si vedeva ancora del vuoto e un tratto di muro antistante. Per la pericolosità dei blocchi che sovrastavano lo strappo in precario equilibrio non si poté procedere oltre rimettendo l'esplorazione a quando si sarebbe potuto liberare dalla terra il corridoio est-ovest parallelo alla rupe. In pianta però si ipotizzò a buon diritto una tomba adiacente a quella n. 19, cui fu dato il n. 18. La verità topografica fu ristabilita quando si realizzò lo svuotamento del citato corridoio e si poté vedere che quella che era sembrata

(20) V. *St. Etr.* XXX, *cit.*, p. 40, *fig. 16*.

un'altra tomba in realtà non era che un tratto di quello stesso corridoio percorso da uno dei ben noti cunicoli e ciò spiega il vuoto che s'era intravisto oltre lo strappo della tomba n. 19 e così il muro di fronte. Nella pianta attuale si è apportata la necessaria correzione, il che ha condotto alla soppressione del n. 18 nella sequenza dei numeri d'ordine con cui le tombe sono state contrassegnate fin dal principio.



fig. 4. - Pilastrini all'esterno delle tombe nn. 19 e 20.

Terminata la messa in luce del corridoio posto verticalmente alla rupe, ci si rivolse alla esplorazione già intrapresa della primitiva fila di tombe est-ovest. Così si svuotò la tomba n. 32 (m. 2,74 x 1,88) la quale dette pochissimi avanzi del corredo funebre ma riserbò la gradita sorpresa della sepoltura di un'inumata nell'ambito stesso della tomba, sotto il suo piano di calpestio, fatto del tutto nuovo per questa necropoli. Anche di questa tomba parlerò in separata sede quando tratterò delle sepolture sotterranee (v. tomba n. 44). Sull'architrave spezzato era una iscrizione già nota ma malamente trascritta dai primitivi ricercatori (v. p. 106).

Si svuotò quindi la tomba n. 33 (m. 2,80 x 1,95), che, sgombrata la massa dei blocchi caduti dalla volta, si rivelò già

saccheggiati in antico. L'architrave recava una larga porzione dell'iscrizione (v. p. 107). Fra i pochi oggetti di bronzo raccolti, è un'ansa di lebete, in piattina di bronzo, ancora infissa e, diremmo, funzionante entro una sbarretta semicilindrica con nodi a rilievo. Il tipo è abbastanza comune, esemplari uguali si rinvennero a Populonia (21) e nella stessa Orvieto (22).

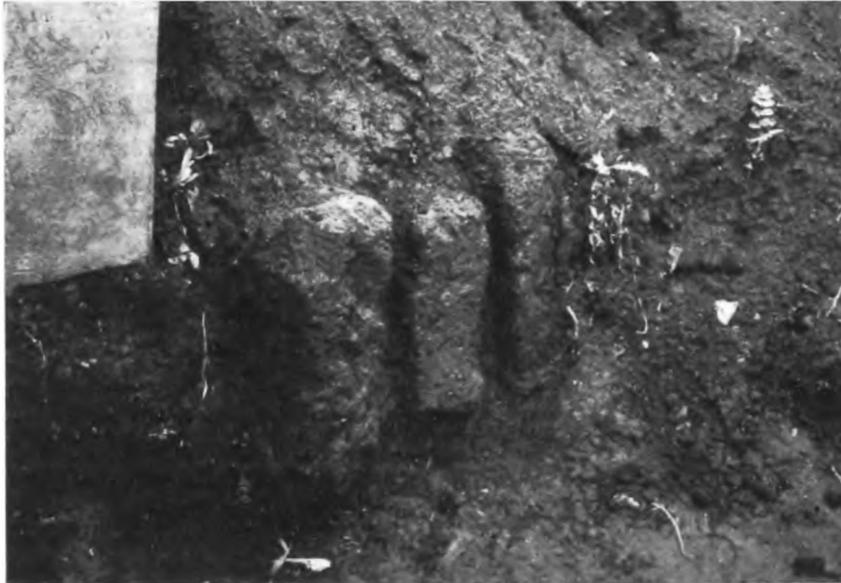


fig. 5. - Pilastrini all'esterno della tomba n. 34.

La tomba n. 34 (m. 2,85 x 1,83) era quella che più aveva sofferto dalla spinta del terrapieno. Svuotata dai rottami di tufo e dalla terra, dette una certa quantità di buccheri in frammenti. Sul lato sinistro di questa tomba ma un po' discosti dalla porta, tanto da far pensare che fossero pertinenti alla tomba adiacente, erano altri tre di quei tipici pilastrini verticali (fig. 5). Proprio avanti all'ingresso si rinvenne un frammento dell'architrave con un pezzo dell'iscrizione, che fu rimontato al suo posto (v. p. 108).

L'esplorazione delle tombe a camera si chiuse con lo scavo delle tombe nn. 35 e 36, rispettivamente agli angoli nord-est e nord-ovest della zona messa in luce.

(21) *Not. Scavi*, 1961, p. 68, fig. 9a.

(22) *Not. Scavi*, 1939, p. 40, fig. 24.

La tomba n. 35 (m. 3,87 x 2,14) era stata rovinata in antico entrandovi attraverso un foro praticato nella copertura. L'architrave, in ottime condizioni poiché l'ingresso normale della tomba era rimasto intatto, si mostrò stranamente privo di iscrizione. Dal vano tombale si trassero alcuni bucheri e due oggetti degni di menzione: un grosso dolio dalla forma elegante (inv. n. 831, *tav. XX b*) evidentemente lasciatovi perché non era possibile farlo passare attraverso il pertugio aperto sul tetto ed una

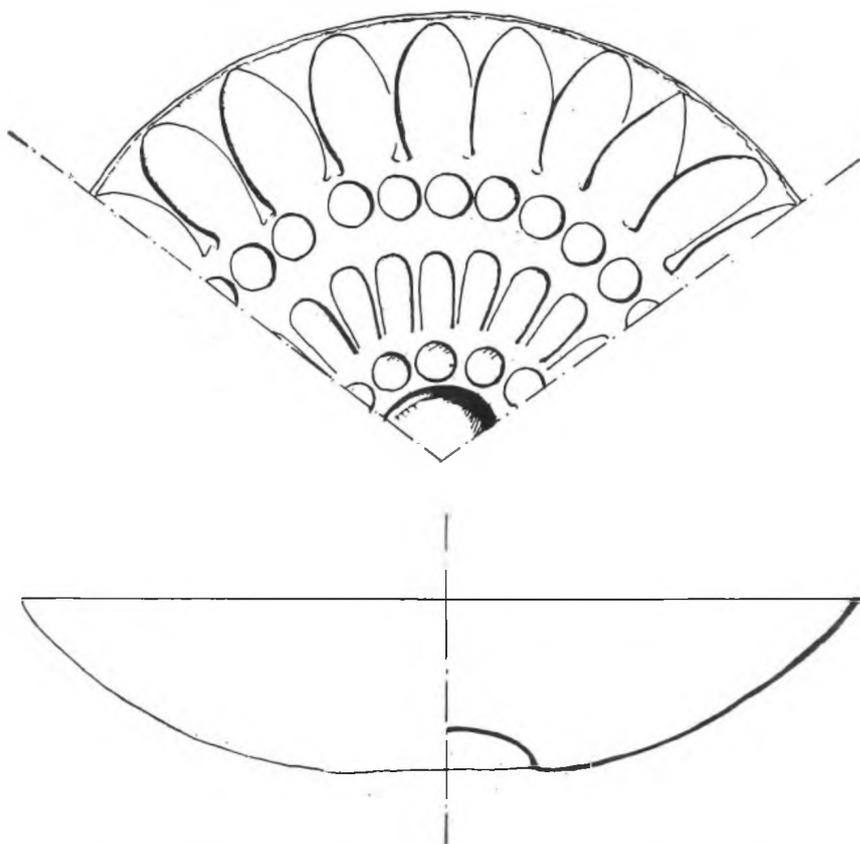


fig. 6. - Patera in bronzo con decorazione a sbalzo dalla tomba n. 35.

bella patera ombelicata di bronzo (inv. n. 833) con motivo a foglie eseguito a sbalzo. A proposito del dolio debbo notare la curiosa coincidenza di averlo trovato in fondo a sinistra, sopra il piano della panchina depositoria, cioè in una posizione conforme a quanto aveva affermato il Gamurrini con queste testuali parole:

« talvolta nell'angolo a sinistra appoggiavano un gran dolio » (23). Questo grosso fittile ripete con tutta fedeltà la forma e le proporzioni dei pithoi ceretani con decorazione impressa, della seconda metà del VII secolo a. C. (24).

In quanto alla patera sbalzata (*fig. 6*) essa si ricollega ad una serie di esemplari, spesso in argento e di fattura molto più elaborata. La nostra patera, che possiamo confrontare con un'altra d'uguale epoca rinvenuta a Populonia (25) sembra assai vicina a quelle phialai che il Lushey chiama « a fior di loto » e data al



fig. 7. - Pissidetta biconica in bucchero dalla tomba n. 36.

tardo VII e al VI secolo a. C. (26). Ma i prototipi vanno ricercati ancora più addietro dato che una ricca tomba dell'età del ferro scoperta a Osovo, in Bosnia, ne conteneva un esemplare (27).

Della tomba n. 36 (m. 4,10 x 2,00) c'erano rimasti appena i muri perimetrali. Si raccolsero pochi oggetti fra cui: un vasetto biconico di bucchero (inv. n. 834, *fig. 7*), quasi un modellino di

(23) *Not. Scavi*, 1880, p. 441.

(24) P. MINGAZZINI, *Vasi della Collezione Castellani*, 1930, p. 77, tavv. VIII, 6 e XI, 1-5.

(25) A. DE AGOSTINO, in *Not. Scavi*, 1951, p. 100, fig. 39.

(26) H. LUSCHEY, *Die Phiale*, 1939, 121.

(27) H. HENCKEN, *Syracuse, Etruria and the North: some comparisons*, in *AJA* LXII, 1958, p. 266, tav. 68, fig. 31,5.

ossuario con la parte inf. poco sviluppata. Sarà interessante notare l'assoluta identità di questo vasetto con un altro che fa parte del corredo della tomba 177 di Pontecagnano (Salerno) della fase IV secondo la cronologia istituita per le necropoli dell'agro picentino (28). E questo non è che uno dei tanti punti di contatto delle facies culturali di Pontecagnano, come anche di Capua, con l'Etruria. Insieme ad esso erano i frammenti di una coppa di bucchero (inv. n. 835) di fattura assai fine, con ornati graffiti sotto l'orlo ed un elegante motivo di treccia impresso attorno al collo del piede (*tav. XIX b*). Questi avanzi ci fanno attribuire alla tomba una datazione più antica di quella media in questo tratto di necropoli e cioè il 580 circa a. C.; tanto più quindi c'è da rammaricarsi dell'avvenuta spoliazione trattandosi d'una sepoltura che doveva necessariamente contenere un ricco corredo.

* * *

Prima di passare alla trattazione d'una diversa categoria di sepolture, quelle in cassoni e cassoncini di tufo per lo più posti sotto il piano stradale, voglio brevemente commentare un gruppo di oggetti che non fanno parte di alcun contesto tombale ma che sono stati rinvenuti tutti insieme in una specie di sacca nel terreno a circa 20 cm. al di sopra della lastra di copertura della tomba n. 52, dispersi in un'area di poco più di un metro quadrato cui ho serbato la denominazione di « Zona A » assegnatale all'atto dello scavo. Il ritrovamento di questi oggetti, la cui datazione è abbastanza omogenea aggirandosi in media attorno alla prima metà del V secolo a. C., si inserisce in quella che è la storia viva delle precedenti esplorazioni di questa necropoli, con le sue avventure e le sue imprevedibili peripezie. Tutto questo gruppo di oggetti doveva provenire dalla spoliazione di tombe situate poco più a valle rispetto al tratto da me portato in luce, ed era stato presumibilmente accantonato in un punto di raccolta (siamo proprio sulla direttrice del cunicolo che abbiamo visto scendere il pendio in direzione perpendicolare alla rupe), riservandosi quindi di portarlo alla superficie in un secondo tempo. Ciò non avvenne non sappiamo se per pura dimenticanza o per qualche

(28) B. D'AGOSTINO, *Nuovi apporti della documentazione archeologica nell'agro picentino*, in *St. Etr.* XXXIII, 1965, p. 685, tavv. CXXXIX, b 4.

altra più imperiosa ragione; sono infatti molte le prove via via raccolte di improvvisi cedimenti del terreno e di crolli delle fronti delle tombe entro questi vuoti artificialmente creati, qualche volta purtroppo con tragiche conseguenze (29).

Del gruppo fanno parte vasi figurati attici ed etruschi, a figure nere e rosse. L'anforetta attica a figure nere (inv. n. 1142), purtroppo assai incompleta (tutti i vasi di questo gruppo presentano gravi lacune per la fatale dispersione dei frammenti nel terriccio all'atto del franamento del cunicolo), mi lascia perplesso per il color crema del fondo e per l'eccezionale risalto che vi ha lo smalto nero. Potrei pensare ad uno di quei vasi beotici a figure nere del V secolo a. C., se non fossi trattenuto dalla circostanza tipica per quella produzione dell'assenza di segni incisi mentre nella nostra anforetta i graffiti, sia pure sommari e sbrigativi, abbondano (*tav. XIV a*). In ogni caso assegnerei come datazione i primissimi decenni del V secolo a. C.

La *pelike* attica a figure rosse (inv. n. 1143, *tav. XIII a-b*), mostra la mano d'un tardo seguace della maniera del Pittore di Villa Giulia (30) del quale ripete i panneggi disegnati alla brava, con linea sciolta e un po' elementare, e anche qualche preciso dettaglio minore come meglio, per esempio, del nastro che ferma le capigliature delle donne con tre giri e il nodo che pende nella parte anteriore del capo sopra la fronte. Dopo una capace tazza a vernice nera (inv. n. 1144), chiude la serie attica una lucerna sferica, di forma schiacciata (inv. n. 1145), anch'essa a vernice nera, un oggetto del tutto nuovo per questa necropoli (*fig. 8*). Il tipo è affine alle « Stocklampe » cosiddette dal Menzel (31) ma con la variante della soppressione del foro centrale e del cannelo che permetteva l'inserimento in un bastone. Poiché quel tipo è datato alla prima metà del VI secolo a. C., per la nostra lucerna che è ovviamente una successiva trasformazione di esso, conviene scendere al V sec. Per un modello affine si veda una lucerna nell'Antiquarium Comunale di Roma (32); e così un'altra

(29) V. St. Etr. XXX, cit., p. 27.

(30) G. M. A. RICHTER, *Attic red-figured Vases*, 1958, p. 106.

(31) H. MENZEL, *Antike Lampen*, in *Röm.-Germ. Zentralmuseum zu Mainz*, 1954, p. 12, figg. 2-3; p. 13, fig. 3.

(32) L. MERCANDO, *Lucerne greche e romane dell'Antiquarium Comunale*, 1962, *tav. I*, 1; v. anche *EAA IV*, 1961, fig. 860, 4, s. v. « lucerna ».

nel British Museum di Londra, datata fra la fine del VI secolo ed il 480 a. C. (33).

Prima dei vasi di fabbrica etrusca è un'anfora a figure nere (inv. n. 1146, *tav. XIV b*). La tecnica è abbastanza sciatta e la cottura così cattiva che la metà del vaso risulta di colore rossastro.

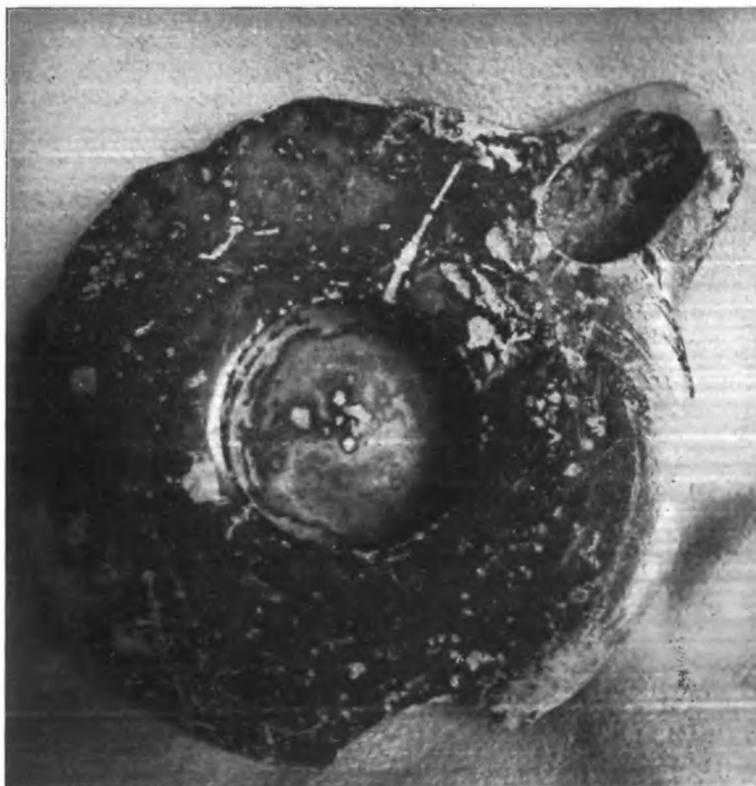


fig. 8. - Lucerna attica dalla «Zona A».

Si può raffrontare questa anforetta con un'altra nel Museo Archeologico di Firenze, (inv. n. 80677), anche se l'esecuzione della nostra appaia leggermente più curata (34). Per il motivo delle palmette e dei girali nella zona sotto le anse può confrontarsi

(33) D. M. BAILEY, *Greek and Roman Pottery Lamps*, 1963, *tav. 3*, (Lamp 174).

(34) V. A. MAGI, *Anfore etrusche a figure nere nel R. Museo Archeologico di Firenze*, in *St. Etr.* XV, 1941, p. 317, *tav. XXXVI*, 1-2.

utilmente un'altra anforetta dello stesso gruppo fiorentino, (inv. n. 75786), e, vedi caso, proveniente anch'essa da Orvieto (35). Per altri dettagli quali il collarino e l'occhio reso con un puntino di v. bianca, il raffronto migliore è con un'altra anfora di Firenze (inv. n. 4166) (36). Così un'altra anfora della Collezione Vagnonville sempre nel Museo Archeologico di Firenze (inv. n. 28), può chiamarsi in causa per l'uguale decorazione di gocce rovesce con puntino dentro, alternate ai raggi della fascia intorno alla base e per l'assenza di incisioni (37). Un ultimo utile confronto può farsi con un'anfora nel Museo di Pienza attribuita al Gruppo del Pittore del Vaticano 265 (38), la quale presenta nel campo lo stesso riempitivo costituito da un circoletto con puntini; la stessa attribuzione sembra convenire alla nostra anfora.

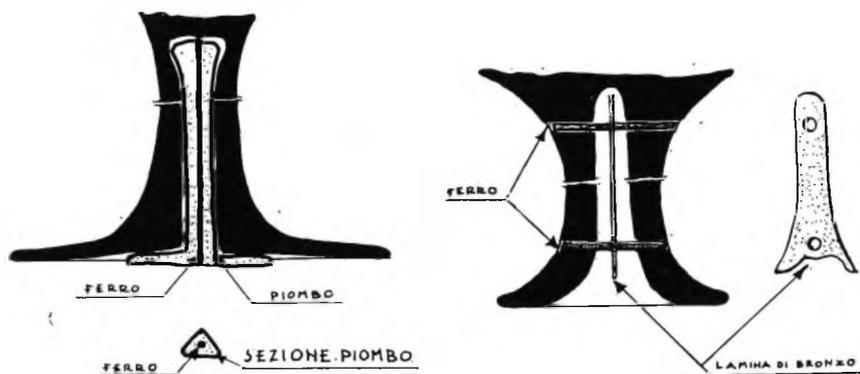


fig. 9. - Piedi di tazze attiche con antichi restauri.

L'anforetta di fabbrica etrusca (inv. n. 1147, *tav. XX a*) è una delle tante della produzione anonima di imitazione attica. La ritengo una variante del tipo più comune con decorazione a strisce di vernice nera parallele che, a sua volta, discende da un prototipo attico del 520-10 a. C. (39). Il motivo decorativo della alta fascia contenente la greca è già noto in Orvieto (40).

(35) A. MAGI, *op. cit.*, p. 318, *tav. XXXVII*, 1-2.

(36) A. MAGI, *op. cit.*, p. 320, *tav. XXXVIII*, 3-4; E. VON MERCKLIN, *St. Etr.* XI, 1937, *tav. 2-4*.

(37) A. MAGI, *St. Etr.* XVII, 1943, p. 523, *tav. XLII*, 1-2.

(38) M. MONACI, *St. Etr.* XXXIII, 1965, p. 469, *tav. XCIX*, d.

(39) V. P. MINGAZZINI, *op. cit.*, alla nota 24, p. 170, *tav. XXXVI*, 5-

(40) Cfr. *St. Etr.*, XXX, *cit.*, p. 58 (inv. n. 615); v. anche la tazzetta nel Museo dell'Opera del Duomo in Orvieto, inv. n. 189.

I frammenti di piedi di *kylikes* (inv. nn. 1151 e 1152, *fig. 9*) si aggiungono alla interessante serie delle ceramiche attiche con tracce di restauro antico (un capitolo poco noto, questo, nella storia della tecnica antica che un giorno dovrà pur trovare qualcuno disposto a trattarlo sistematicamente!); questi due esempi si ricollegano a quelli della stessa natura rinvenuti nel 1961 e già pubblicati (41) dei quali si propongono come varianti.



fig. 10. - Vaso fittile con ansa di bronzo.

Fra i vasi d'uso comune quello in questo gruppo (inv. n. 1154, *fig. 10*), mi pare veramente degno di nota: il vaso ad impasto rossastro con ansa di bronzo inserita entro gli occhielli di due ganci, pure di bronzo, infilati in appositi fori praticati sul bordo piatto dell'orlo. Meraviglia l'evidente disparità fra l'esigua robustezza di quell'orlo in confronto alla pesantezza del vaso stesso per cui la funzionalità effettiva di quell'ansa doveva risul-

(41) *V. St. Etr.* XXX, *cit.*, *fig. 23, A-B.*

tare fatalmente limitata. Anche per questo vasellame sarebbe maturo il momento di un « corpus » quanto più completo possibile: si tratta, d'accordo, di materiali umili nei quali però la qualità poco appariscente è ampiamente compensata dalla stragrande varietà dei tipi e del loro interesse; questo vaso che ho presentato ne costituisce una valida testimonianza.

La fibula di bronzo a serpentina (inv. n. 1159, *fig. 11*), ovviamente non presenta alcuna cronologica connessione con gli altri oggetti del gruppo. È arduo dire se essa fosse già nel terriccio che riempì poi il cunicolo; anche se questa appare l'ipotesi più

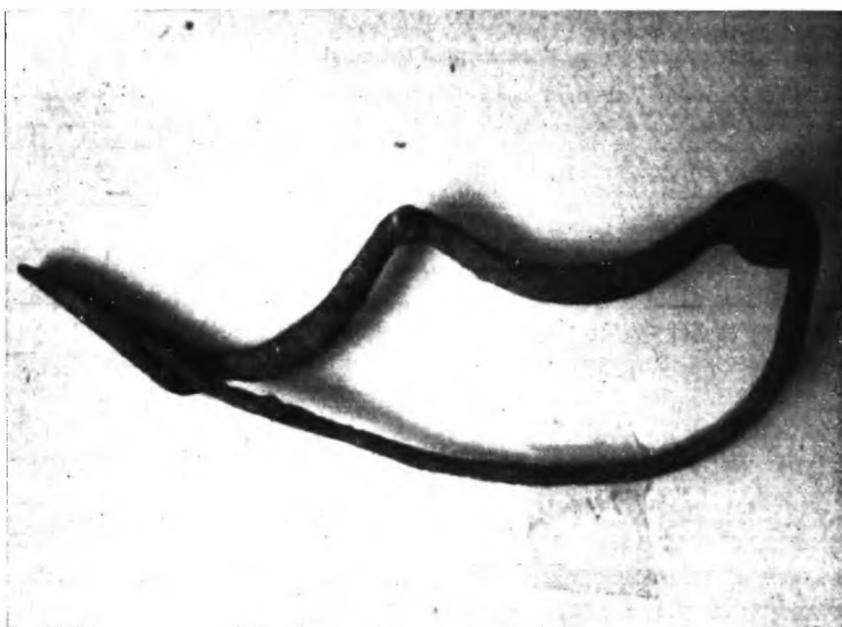


fig. 11. - Fibula in bronzo dalla « Zona A ».

attendibile non si può scartare del tutto l'eventualità che quei ricercatori l'abbiano tratta proprio da qualche tomba nella quale era stata deposta dopo essere stata già raccolta e conservata. Abbiamo esaurienti prove di come gli Etruschi raccogliessero e gelosamente custodissero manufatti più antichi includendoli spesso nei corredi funebri com'è il caso della punta di freccia scheggiata trovata nella tomba n. 26 (42). La fibuletta in questione appar-

(42) *St. Etr.* XXX, *cit.*, pp. 55, 111.

tiene a una classe tipica del Bologna I, come del Preellenico I di Cuma, che si può datare al X-IX secolo a. C. (43).

Il gruppo della zona A si esaurisce con due vasetti di vetro (inv. nn. 1160 e 1161, *fig.* 12), di un tipo assai diffuso in un periodo di tempo che va dal VI al IV secolo a. C. (44). Io dato questi alla metà circa del V secolo a. C. ritenendoli un po' più tardi in confronto degli esemplari foggiani ad *ariballoi*. Sono comunemente considerati di fabbrica egizia (45).

b) *Le tombe sotterranee*

Sotto questo titolo io considero tutta la serie delle tombe non monumentali che costellano questo tratto di necropoli, sia quelle veramente poste sotto il piano stradale che quelle le quali sfruttano un angolo creatosi per l'improvviso arretrare della fronte di una tomba rispetto al comune allineamento oppure l'esiguo diaframma di spazio esistente fra due tombe. Quando è così si tratta sempre di tombe signorili a due vani, le sole in questo sepolcreto che godano di un'area di rispetto, di un ambito sacrale che le isola dalle tombe adiacenti. Ambito sacrale ma non proprio inviolabile se, a quanto è dato vedere, nel diaframma potevano inserirsi altre sepolture d'uguale epoca anche se di minori pretese.

Questo è subito il caso di quella che ho chiamato tomba n. 37 la quale consiste in una cassetta di lastre di tufo (m. 0,50 x 0,35 x 0,38) disposta sul fondo dello stretto corridoio esistente fra la tomba n. 15 e quella n. 36 (*tav.* II). Questo modo di seppellire non è certo nuovo per questa necropoli avendone incontrati numerosi esempi già i primi scavatori (46).

La tomba n. 37 era stata manomessa e rovistata e prova ne era la mancanza della lastra di copertura ma ciò che i ricercatori avevano tralasciato giudicandolo di poco conto risulta invece d'estremo interesse per noi. Si tratta d'una serie tipologica pressochè completa dei vasi di normale deposizione nelle tombe

(43) H. HENCKEN, *op. cit.* alla p. 272, *tav.* 70, *fig.* 38; v. anche H. MÜLLER-KARPE, *Sulla cronologia assoluta della tarda età del bronzo*, in *L'Età del Ferro*, 1960, *tav.* I.

(44) V. D. VON BOTHMER, *Ancient Art from New York private Collections*, 1951, p. 77, n. 296.

(45) F. NEUBURG, *Antikes Glas*, 1962, *fig.* 49a.

(46) « Anche nel piccolo intervallo che divide una tomba dall'altra talvolta si deponavano delle ossa cremate »: *Ann. Inst.*, 1877, p. 109.

ma riprodotta su scala minima (fig. 33): 19 vasetti lillipuziani che avevano composto il corredo funerario della sepoltura d'un bimbo o d'una bimba (fra i pochi avanzi di ossa combuste si rinvennero due dentini di quelli cosiddetti « di latte »).

Naturalmente per lo stato in cui la tomba è stata ritrovata non parrebbe consigliabile iniziare con essa una rilevazione statistica sulla entità numerica e qualitativa dei pezzi che ne compongono il corredo ma, pur nell'aleatorietà di un consuntivo fatto in queste condizioni, un criterio ben preciso si delinea già: quello dei doppioni. Come regola quasi costante, nel vasellame di bucchero deposto nelle tombe di questa necropoli, veniva rispettato il più possibile questo rapporto quantitativo: due *oinochoai*, due *olpai*, due *kantharoi*, due vasi con anse orizzontali, due con anse verticali; le coppe su piede e le ciotole erano in numero variabile ma sempre multiplo di due. Solo il *kyathos* e l'idria, quando c'era, erano rappresentati da un esemplare unico. In fondo nei corredi etruschi di bucchero si rispecchiava, ma con maggiore puntualità, il frequente uso greco dei doppioni (47). In questa necropoli bisognerebbe incontrare una tomba monumentale integra per rilevare se la stessa misura si riferisse anche alle ceramiche di pregio; nelle tombe sotterranee da me trovate inviolate durante quest'ultima campagna, il corredo di bucchero di regola era accompagnato tutt'al più da una *kylix* attica, e quindi non possono far testo per la loro dichiarata povertà.

Nelle tombe monumentali da me già scavate mi pare di rilevare che in un corredo di media ricchezza si tenesse ad avere una rappresentanza tipologica della ceramica di importazione limitata ad un solo esemplare. Così era nella tomba n. 10 (48) ove il vasellame attico era rappresentato da un'anfora, una *kelebe*, una *kylix*, un'*oinochoe*, un'*olpe*, uno *stamnos*. Pare di dovere concludere che in questa limitazione quantitativa influisse ovviamente il censo della famiglia titolare del sepolcro.

Ora, un altro interrogativo si impone di fronte a questa patetica sequenza di vasetti della tomba n. 37: erano essi gli oggetti di un giuoco infantile, deposti nella tomba in quanto legati da una misura d'affetto al loro piccolo proprietario o non piuttosto erano stati fatti su ordinazione per lo specifico fine di un

(47) CVA, *Musée de Laon*, p. 21, tav. 25, 2 e 5; E. VON MERCKLIN, R. M., 38-39, 1923-24, pp. 105-106.

(48) *St. Etr.* XXX, *cit.*, p. 75.

corredo funerario? Non sappiamo che presso gli Etruschi vigesse la stessa gentile usanza che presso i Greci i quali in primavera, in occasione delle Anthesteria, donavano ai loro bambini dei minuscoli vasetti fatti appositamente per loro e per questa occasione. Una circostanza ho notato in questi piccoli esemplari: tutti, meno uno, recano sulla faccia inferiore del piede uno stesso segno distintivo, l'impronta cioè d'un nodo nel piano di legno del tornio del vasaio a riprova che tutti i vasetti, meno uno, furono opera, presumibilmente contemporanea, d'uno stesso vasaio. Se aggiungo a ciò il particolare della uguale perfetta conservazione di tutti i pezzi sarei naturalmente portato ad ipotizzare una ordinazione fatta per un preciso scopo rituale e funerario.

Un ultimo rilievo debbo fare in merito alla mancanza di un *kyathos* nella piccola serie. Disperso o intenzionalmente omissso? Certo, non si può fare a meno di trovare strano che, in un repertorio che ripete fedelmente su scala ridotta la tipologia usuale per ogni corredo funebre, debba mancare proprio quel vaso che altrove è sempre presente in proporzioni ridotte. Intendo alludere a quei piccoli *kyathoi* miniaturistici i quali, nonostante siano stati trovati altrove, a Roselle per esempio (49), in contesti non tombali, mi sembrano tuttavia conservare un loro inequivocabile significato votivo. Se il fatto di non trovarne qui un esemplare non è dovuto ad una accidentale dispersione, bisognerà avanzare l'ipotesi che il *kyathos* in versione ridotta stia appunto a simboleggiare una somma di cerimonie lustrali riservate alle salme degli adulti con esclusione quindi di quelle dei bambini.

La tomba n. 38 (0,85 x 0,43 x 0,24) consisteva in un sarcofago di tufo (*tav.* II, in primo piano) scavato in un sol pezzo. Anche di questo tipo di sepoltura, posto in uguale ubicazione, troviamo menzione negli antichi rapporti di scavo (50). Il Gammurrini parla anzi di sarcofagi dello stesso tipo, cioè d'un sol blocco con coperchio convesso, ma di dimensioni assai più grandi (51). Più di metà del coperchio di tufo della nostra tomba era mancante; della suppellettile non restavano che due vasetti: un *lydion* (inv. n. 858, *tav.* XVII a) ed un'anforetta ad alto collo

(49) C. LAVIOSA, in *St. Etr.* XXVIII, 1960, p. 303, fig. 8, 14.

(50) « Uguualmente nello spazio intermedio di due tombe si è trovata qualche piccola urna di tufo d'un sol pezzo »: *Ann. Inst.*, 1877, p. 109.

(51) « Cassa integra in un sol pezzo di tufo, 1,41 x 0,43 x 0,41, coperchio convesso, corpo incombusto »: *Not. Scavi*, 1881, p. 54.

cui si congiungono le anse (inv. n. 859, *tav. XVII b*). L'esame di questi due pezzi conduce ad una datazione piuttosto alta della tomba. Il nostro *lydion* in confronto con i *krateriskoi* lidii presenta il rialzo tronco-conico del pieduccio assai limitato, ma sappiamo che ne esistevano anche di quelli con piede basso (52). Inoltre non meraviglia trovarne un esemplare in questa necropoli, per quanto sia il primo che incontriamo. Prototipi assai antichi



fig. 12. - A-B: vasetti in vetro policromo dalla « Zona A ».

circolavano nella regione, a Bisenzio, a Tarquinia, a Vulci; uno di essi fu rinvenuto anche in una tomba di Pontecagnano (Salerno) attribuibile alla II fase di quella cronologia e cioè alla seconda metà dell'VIII secolo a. C. (53). Valutando nello stesso tempo la datazione dell'anforetta che lo accompagnava e considerando che essa discende dai prototipi assai elaborati comuni nell'Etruria

(52) V. G. PERROT-CHIPIEZ, *Histoire de l'Art dans l'antiquité*, V, 1890, p. 293, fig. 194; G. KARO, in *Ath. Mitt.* XLV, 1920, p. 145; A. RUMPF, *ibidem*, p. 163 e segg.

(53) B. D'AGOSTINO, *op. cit.* alla nota 28, p. 677, *tav. CXXXVII b 3*.

meridionale sul finire del VII secolo a. C. (54), possiamo assegnare alla piccola tomba n. 38 la data del 570 a. C. circa. Questa cronologia relativamente alta in confronto di quella media per questo tratto di necropoli induce a qualche considerazione in merito alla questione se queste sepolture debbano intendersi precedenti alla pianificazione delle isole rettangolari di tombe monumentali e quindi intenzionalmente rispettate inglobandole ove possibile entro il nuovo schema. Che un piano regolatore venisse progettato e posto in esecuzione in questa necropoli verso la metà del VI secolo a. C., è un dato di fatto difficilmente confutabile. Del resto è ciò che è avvenuto in molte altre necropoli, a Caere per esempio a proposito della quale Mengarelli scrive come vi fossero: « ... tombe irregolarmente sparse ma, dall'apparire della ceramica attica, la posizione di esse fu man mano e sempre con più rigore disciplinata » (55).

Io ho motivo di pensare che la pianificazione nella necropoli orvietana mosse da quelle grosse tombe a camera che erano già state erette nel cimitero qua e là; a quelle si allinearono in un secondo tempo le tombe più ricche provviste di vestibolo e di cella più interna. A queste primitive strutture si adeguarono poi, con maggiore aderenza ad uno schema preordinato, le serie di tombe a camera ad un solo vano, le quali rispecchiano forse una mutata condizione sociale ed economica avvenuta verso la metà del VI secolo in seno al nucleo etrusco che popolava l'alto della rupe. Le poche, ricche famiglie dall'antica tradizione vengono ad essere soppiantate da un rigurgito di forze nuove: la testimonianza epigrafica parla di cittadini di diversa estrazione etnica facenti ora parte della nuova classe dominante (56), in un certo senso essi rappresentano i « nuovi ricchi » della situazione, gli esponenti d'un moderno ideale di vita più aperto verso le esigenze d'una coesistenza pacifica con i vicini, più realistico verso concezioni espansionistiche e commerciali.

Alla luce di queste considerazioni si può concludere che la

(54) P. MINGAZZINI, *op. cit.* alla nota 24, p. 35, tav. III 3; ma a confermare la ricca corrente di scambi con la Campania sulla scorcio del VII secolo v. un'anforetta simile nel corredo della tomba n. 177 di Pontecagnano, B. D'AGOSTINO, *op. cit.*, p. 683, tav. CXXXIX b 3.

(55) R. MENGARELLI, *Caere e le recenti scoperte*, in *St. Etr.* I, 1927, p. 13.

(56) V. M. PALLOTTINO, *Qualche annotazione in margine al CIE*, in *St. Etr.* XXI, 1950, p. 230 sgg.; XXII, 1952, p. 192 sgg.

piccola tomba n. 38 non fu intenzionalmente risparmiata entro il diaframma di spazio che l'ospita ma semplicemente sistemata a ridosso della tomba n. 36 che era all'incirca di pari antichità.

La tomba n. 39 (m. 0,63 x 0,59 x 0,34) rappresenta un tipo sepolcrale che era sfuggito all'attenzione dei primi scavatori. Consiste in una cassetta di blocchi di tufo, quadrata per lo più, il cui fondo è formato da scaglie minute di tufo pressate per battitura, e coperta da una o più lastre anch'esse di tufo. Sopra tale copertura poggia un quadrato di blocchi rettangolari dello stesso materiale a formare ciò che appare a prima vista come un vero e proprio pozzetto (*tav. III a*). In realtà, per l'irregolarità del taglio dei blocchi verso l'interno del pozzetto, sembra lecito piuttosto attribuire ad esso la natura di una base o immorsatura per un cippo verticale che recava forse l'iscrizione funeraria assolvendo alla funzione che, nelle tombe monumentali, assolve l'architrave. È significativo che io avessi appunto pensato a una tale destinazione non appena nella prima campagna di scavo, portai alla luce il pozzetto e prima ancora di scoprire al di sotto di esso l'esistenza d'una tomba (57).

Il corredo (*fig. 34*) fa pensare a due incinerati. I resti delle ossa combuste erano contenuti nell'anfora. Un gruppo a sé sembrano costituire gli undici vasetti di bucchero grigiastro, indicando la poca età d'uno dei due defunti, una bambina come testimoniano i minuscoli alari, lo spiedino e il piccolo paio di molle in ferro. Così invece il grosso coltello da cucina sta ad indicare l'età e il sesso dell'altro defunto: una donna cui competono come corredo, oltre al coltello, la grossa anfora, le due brocche, il *kantharos*, le due ciotole e la pateretta contenente i resti del *silicernium*; è questa la prima testimonianza che incontriamo dell'uso del banchetto funebre, ma non sarà l'ultima.

Un particolare degno di nota: sotto la superficie esterna del piattello n. 880 di inv. è ripetuto quello stesso segno lasciato da una discontinuità nel piano del tornio che avevamo già osservato in quasi tutti i vasetti della tomba n. 37. Un casuale contrassegno che riconduce allo stesso sconosciuto vasaio che s'era specializzato nella produzione di quei piccoli modelli di vasi.

Quella che ho chiamato tomba n. 40 in realtà non era che un pozzetto (m. 0,62 x 0,58 x 0,36) di lastre di tufo inserito in

(57) V. St. Etr. XXX, cit., p. 36, fig. 14.

fondo allo stretto diaframma che divide la tomba n. 15 da quella n. 16. Esso era stato frugato e vuotato; vi si trovarono però radunati i frammenti di un'anfora attica a figure nere (nn. 890 e 891 di inv.) ivi deposti dai primi ricercatori della necropoli in una delle loro strane vicende sotterranee. Non è infatti credibile che quell'anfora avesse potuto costituire il corredo di quella tomba; vi si oppone per primo il fatto delle sue dimensioni eccessive per quel ristretto spazio anche a voler prescindere dall'eccellenza qualitativa del vaso in rapporto alla relativa modestia di quella sepoltura.

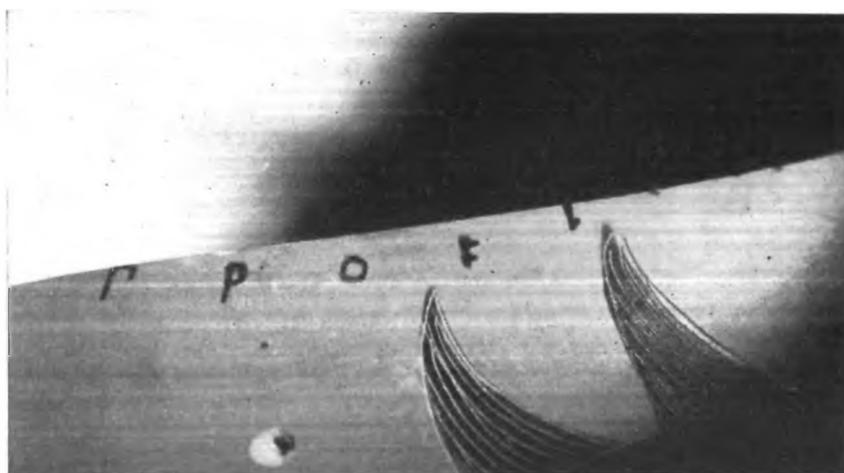


fig. 13. - Dettaglio dell'iscrizione nel fram. dell'anfora attica n. 890.

L'interesse maggiore del frammento A (*tav. VII a, fig. 13*) consiste nel tratto di iscrizione che è lungo il margine superiore: ΓΡΟΚΥ.

Se è lecito arguire la lettura *Proklees*, noi conosciamo già un vasaio di questo nome che ha firmato un *aryballos* ora nel Museo di Berlino (58), ma lo stile di quella pittura è talmente sciatto da non potersi istituire alcun raffronto con questo nostro frammento, e a ciò mi conforta l'autorevole giudizio di J. D. Beazley (59). Un dettaglio di spicco nel nostro frammento è

(58) J. D. BEAZLEY, *Attic Black Figure Vase-Painters*, 1956, p. 350.

(59) L'illustre studioso, interpellato al riguardo per gentile tramite della Sig.na A. Magi della Soprintendenza alle Antichità di Firenze, (e qui assolve il

quello della coroncina attorno alla capigliatura di Nereo: da ogni lato del gambo è una fogliolina, ottenuta a forte incisione della superficie del vaso, alternata ad una bacca rotonda. Per questo dettaglio si può istituire un raffronto con l'anfora B512 del British Museum (60) che oltre tutto presenta come la nostra la particolarità d'essere mal cotta, e che D. von Bothmer pone in relazione con l'idria di Boston 62.1185 (61). Lo stesso schema con il motivo dei due gomiti sovrapposti che sporgono sulla destra fuori dal viluppo dei lottatori è in un'anfora appartenente ad una Collezione di Zurigo (62), nella quale manca però il dettaglio della coroncina intorno al capo di Nereo, attribuita al cosiddetto Pittore dei Conservatori e datata al 530 a. C. Il frammento A della nostra anfora rivela un segno elegante e sicuro con attenta rifinitura dei dettagli, con tutto ciò il pittore sembra aver perso la necessaria chiarezza compositiva tanto ha assurdamente complicato l'intreccio dei due personaggi. Sul framm. B le figure paiono d'altra mano, meno sicura e incisiva; per il tipo delle capigliature e dei nastri che le cingono, sovradipinti con colore paonazzo, viene spontaneo il raffronto con un'anfora della Collezione Castellani (63), anche per la curiosa coincidenza di vedervi rappresentato da un lato un episodio che ha anch'esso Erakle come protagonista e sull'altro una scena uguale a quella sul nostro frammento, con Apollo fra Artemide e Afrodite tutti nella identica rispettiva posizione. Questa anfora è datata dal Mingazzini al 525-15 a. C. Io attribuirei i nostri framm. al 520 a. C.

Le tombe n. 41 (m. 0,78 x 0,52 x 0,36) e n. 42 (m. 0,74 x 0,55 x 0,39) si trovavano nello spazio antistante alle tombe monumentali nn. 2 e 3, sul lato destro guardando il prospetto di quelle tombe (tav. III, b). La tomba 41 presentava il solito aspetto

gradito dovere di ringraziare entrambi) così si esprimeva: «The name on Dr. Bizzarri's fragments may quite well be *Prokle[es]* (or *Prokles* or *Prokleides*), and might be the *Proklees* of the Berlin aryballos: but it must remain uncertain. The Berlin vase is a very humble object».

(60) CVA, *British Museum* VI, III He, tav. 79, 1; v. anche P. E. CORBETT, in *JHS* LXXXV, 1965, p. 23, tav. Xb.

(61) D. VON BOTHMER, in *Classical Journal*, 1963-64, p. 198, figg. 9-10; 200-207, n. 13.

(62) BEAZLEY, *Attic... Vase-Painters*, cit., 317, 3; K. SCHEFOLD, *Meisterwerke Griechischer Kunst*, 1960, n. 142.

(63) P. MINGAZZINI, *op. cit.*, p. 215, tav. LXXVII, 1, 2.

di pozzetto e la supposizione già fatta che quel quadrato di blocchetti rettangolari di tufo servisse per inserirvi un cippo quadrangolare recante l'iscrizione si trovò avvalorata dalla tomba n. 42, ad essa adiacente e del tutto simile, la quale appunto recava ancora infisso al suo posto il proprio cippo iscritto (64).

Ambedue le tombe erano di modestissimo contenuto. Interessante l'*olpe* (inv. n. 894) della tomba n. 41, perché traduceva in bucchero, cosa assai insolita, il modello delle *olpette* in la-



fig. 14. - Tomba n. 42, appena aperta.

mina di bronzo della metà del VI sec. a. C. Il fatto che mancasse con l'ansa un buon tratto di parete corrispondente agli attacchi dell'ansa stessa, era prevedibile e logico in un vaso così pesante che ripeteva con materia tanto fragile un prototipo metallico nel quale soltanto un'ansetta di quella forma poteva davvero esplicare un compito funzionale. Si trattava d'una tomba di donna.

Nella tomba n. 42 (figg. 14 e 35) sono incerto se ravvisare due incinerati anziché uno solo, una donna, e ciò perché dei due coltelli uno sembra piuttosto essere un pugnale avendo la lama diritta e non ricurva com'è sempre in quegli utensili di cucina; né il poverissimo corredo mi è di qualche aiuto. Daterei questa

(64) V. *St. Etr.* XXX, *cit.*, pp. 23; 138, n. 4.

tomba verso il 530 a. C. mentre a quella precedente assegnerei una datazione di un buon ventennio più alta, a ciò indotto dall'olpe di cui ho parlato e dall'impasto del *kantbaros* (inv. n. 899) di colore tendente al marrone.

La tomba n. 43 consistente in un vano a cassetta sotto il piano stradale in corrispondenza del cippo iscritto nel bel mezzo del corridoio sepolcrale est-ovest, si trovò del tutto vuota. Infatti i primi scavatori che avevano ricopiata l'iscrizione del cippo (65) avevano anche accuratamente raccolto il corredo della tomba sottostante.

La tomba n. 44 era la più povera di suppellettile che si sia mai incontrata in questa necropoli, eppure costituì un emozionante incontro sia perché arricchiva la tipologia di quei sepolcri con una forma inedita che neppure gli antichi ricercatori avevano mai rilevato, sia per il particolare contenuto umano che si esprimeva da quei resti.

Era una sepoltura nell'ambito stesso della tomba n. 32, per inserirla sotto il piano di essa avevano perfino dovuto intaccare il piede della panchina depositoria di sinistra. Tanto lavoro e tanta cura, unitamente all'estrema povertà della creatura che vi fu deposta, mi autorizzano ad avanzare qualche congettura. Il fatto di essersi presi tanta pena per realizzare quella sepoltura dentro quella camera tombale denuncia senza possibilità di dubbio la volontà fermissima di ospitare nello stesso spazio sacrale una persona cui si era uniti da forti legami di affetto; la nuda miseria di quelle spoglie rivela d'altro canto che si trattava di persona servile, forse una vecchia nutrice.

La tomba (*fig. 15*) era a pianta trapezoidale (m. 1,60 x 0,50 x 0,25 x 0,32); dei lati corti il più largo era quello verso il quale poggiava la testa dello scheletro, il fondo era come d'uso composto di un piano battuto di minute scaglie di tufo. Lo scheletro giaceva supino, il cranio, o meglio ciò che restava di esso, appariva girato sulla destra, la posizione delle ossa degli arti superiori indicava che il cadavere era stato deposto con le braccia conserte. Per tutta suppellettile: una spiraletta d'argento sui capelli (66), un anello in filo di bronzo che l'ossidazione teneva ancora aderente alla falange forse del dito medio della mano

(65) *St. Etr.* XXX, *cit.*, p. 141, n. 9.

(66) Già altre volte ne erano state trovate dai primi scavatori, poste presso il teschio; v. *Not. Scavi* 1880, p. 447.

destra, una collanina di solo quattro semplici grani di pasta vitrea.

La tomba n. 45 (m. 0,92 x 0,68 x 0,64) consisteva in una cassa di lastre di tufo assai profonda tanto che gli spiedi del corredo funerario vi erano stati deposti per ritto appoggiati ad un



fig. 15. - Tomba n. 44.

angolo (fig. 16 e 36). Era una sepoltura di donna come indicavano quegli spiedi, il frammento di grattugia e soprattutto il braccialetto di legno di rovere (inv. n. 943). Quest'ultimo è l'unico oggetto di questo materiale che la necropoli ci abbia finora conservato integro (grazie forse alla perfetta tenuta d'aria della tomba ed alla sua particolare ampiezza). È un oggetto di modeste pretese, ma rimane interessante per la geniale soluzione dei quattro segmenti ricurvi legati insieme a completare un cerchio: un inequivocabile prodotto dell'antico artigianato locale (fig. 17) che, per quanto io sappia, non ha un preciso riscontro altrove.

Un altro oggetto dello stesso corredo che appare finora tipologicamente isolato in Orvieto (neppure nei musei locali è dato trovarne un altro esempio) è l'anfora (inv. n. 932) con le anse orizzontali poste verticalmente sulla spalla (fig. 36 l). Non mi

pare agevole stabilirne con esattezza la provenienza, certo non sembra affatto possa trattarsi di un prodotto locale. La tipica forma delle anse ci riporta a prototipi lontani e molteplici: vasi



fig. 16. - Tomba n. 45 appena aperta.

ciprioti del medio Ferro (67), anfore da Efesia (68) e da Thera (69), anforette dello stile protocorinzio di transizione (70),

(67) CVA, Bucarest, I, tav. 4, 5-6.

(68) D. MUSTILLI, *La necropoli tirrenica di Efestia*, in *Annuario At.*, XV XVI, 1938, p. 30, fig. 32.

(69) E. PFUHL, in *Ath. Mitt.* XXVIII, 1963, p. 203; H. DRAGENDORFF, *Thera*, 1903, p. 193.

(70) K. E. JOHANSEN, *Les vases sicyoniens*, 1923, p. 33, tav. XIII, 2.

anfore delle fabbriche ceramiche cicladiche (71). Io sono propenso ad associare questa nostra anfora a quei vasetti ariballici, anch'essi abbastanza rari, già trovati in questa stessa necropoli (72); ad essi l'accomunano l'argilla depurata tendente al colore giallognolo, la perfetta cottura, la sottile velatura lucida della superficie, la vernice nera che sfuma in marrone. Oggetto d'importazione, dunque, da uno degli empori della Sicilia, con tutta



fig. 17. - Braccialetto di legno dalla tomba n. 45.

probabilità Siracusa. Strano e anch'esso insolito, il disco di pietra tufacea ritagliato per adattarlo a coperchio dell'anfora anzidetta (fig. 36 l).

Il corredo comunque, nel suo insieme, non pone problemi di datazione. Tenendo in considerazione la tazza attica del tipo « Piccoli Maestri » (inv. n. 931) con iscrizioni senza senso (fig. 18) e che possiamo datare al 530 circa a. C. (73), pari data mi sembra possa attribuirsi alla tomba. Un dettaglio, infine, appare d'un certo interesse: nella tomba, ben distinto dal mucchio degli avanzi

(71) H. DRAGENDORFF, *op. cit.*, p. 152 sgg.; C. DUGAS, *La céramique des Cyclades*, n. 111, nota 4, tav. I, 2.

(72) V. *St. Etr.* XXX, *cit.*, p. 67.

(73) Cfr. P. MINGAZZINI, *op. cit.*, p. 319, tav. XCII, 1.

combusti dello scheletro umano, era un secondo gruppetto d'ossa animali. Una valida testimonianza, questa, della deposizione nella tomba degli avanzi del *silicernium* o della parte di esso spettante al defunto. La caratteristica di qualche osso, come la relativa brevità d'un arto, ha fatto pensare a ossa di volpe. Dirò anche di aver pensato alla possibilità dello scheletro di un piccolo cane tumulato insieme alla sua padrona; me ne ha dissuaso la circostanza della esiguità quantitativa delle ossa e la mancanza d'un cranio.



fig. 18. - Tazza attica con iscrizione simulata dalla tomba n. 45.

Per la tomba n. 46 occorre riprendere il discorso da più addietro. Quando si conduceva lo scavo nel corridoio posto in senso perpendicolare alla rupe, nel tratto antistante la tomba n. 30 si trovò una rientranza regolare costituita dall'arretramento della parete posteriore della tomba n. 21 l'unica che, perciò appunto, risulti di pianta più ridotta in quella fila di tombe. Seguitando a scavare entro questo spazio si trovò in basso una specie di pancone di tufo (*tav.* IV) che aveva al centro della faccia superiore una pietra di calcare grigiastro, irregolarmente circolare. Rimossa dalla sua posizione si vide che essa fungeva da copertura per una specie di pozzetto rettangolare formato dai grossi blocchi del pancone di tufo che s'è detto. Questo pozzetto si trovò affatto vuoto. Sul lato sinistro del pancone si vedevano in aggetto due di quei pilastrini verticali di tufo dei quali ho avuto occasione di parlare più volte. Altri quattro dello stesso tipo erano addossati, a due a due, alla parete di fronte, cioè a quella posteriore della tomba n. 21. A questo proposito mi preme mettere in chiaro che essi erano mantenuti aderenti alla parete in questione dal solo terriccio misto a scagliette di tufo.

Questo significa, senza ombra di dubbio, che quel banco di tufo doveva risultare anche in origine parzialmente ricoperto da quella specie di piccolo bastione di terra che aveva il compito di tener fermi quei pilastrini, a circa 60 cm. di altezza, al di sopra del pozzetto.



fig. 19. - Tomba n. 46, appena aperta.

La pietra rotonda che copriva quel vano vuoto mi ricorda il *lapis manalis* posto a copertura del *mundus*, la fossa sacra alle anime dei defunti sul Palatino; certo che è la prima volta che è dato incontrare in questa necropoli una specie di primitiva ara posta sopra il sepolcro.

La tomba vera e propria (m. 1,02 x 0,95 x 0,53; fig. 19) fu trovata circa 50 cm. al di sotto della base del pozzetto, leggermente spostata verso la stradetta antistante. Aveva come copertura tre lastre di tufo rettangolari. La suppellettile in essa trovata (fig. 37) giustificò subito il primo pensiero che mi ero fatto di una maggiore antichità della sepoltura in confronto delle altre intorno. Tre pezzi spiccavano sugli altri: a) un vasetto di vetro (inv. n. 972, tav. XVI a), assai raro ovunque eppur notevolmente presente nelle collezioni orvietane.

Su una dozzina di esemplari che se ne conoscono in Italia e all'estero (74), un gruppo di quattro sono conservati presso la locale collezione Faina. Questo della tomba n. 46 porta a cinque gli esemplari orvietani e legittima anche per gli altri la provenienza dalle necropoli perirupestri di Orvieto e, quello che è più importante, consolida la datazione dell'intera classe, essendo il secondo, dopo il vasetto consimile nella tomba di Quinto Fiorentino (75), rinvenuto associato ad altro materiale databile. b) Un unguentario plastico (inv. n. 949, *tav. XVI b*) in forma di uccellino, di fabbrica rodiota ad imitazione della produzione corinzia (76). c) Un vasetto globulare di bucchero (inv. n. 952, *tav. XVIII a*) con sulla spalla una fascia a rilievo stampata a cilindretto. Anch'esso è un oggetto abbastanza raro finora in Orvieto, la cui provenienza è sicuramente l'Etruria Meridionale e, con più precisione, Caere per la somiglianza del motivo nella fascia a rilievo con quelli delle fasce che decorano i *pithoi* e i bracieri ceretani (77).

Concludendo, la datazione della tomba è strettamente legata alla valutazione cronologica di questi tre oggetti. Il più antico è certamente il vasetto di vetro del quale però va considerata la natura di « relitto domestico » in quanto depresso con il corredo funerario già rotto e inservibile. Il vasetto plastico e quello di bucchero mi inducono a far salire la datazione della tomba al 570 circa a. C. (78).

La tomba n. 47 (m. 1,00 x 0,55 x 0,32) venne alla luce a seguito dello scasso operato nel piano della stradetta cimiteriale per scavare la tomba precedente; essa si trovava così proprio al centro della via circa 60 cm. al di sotto del piano di calpestio. Era uno dei casi più classici, diciamo, per questo tipo di sepoltura. Innumeri volte ricorre menzione, nelle antiche relazioni di scavo, di quelle tombe che avevano trovato alloggio sotto il piano stradale. Scriveva il Körte: « ... e finalmente debbo accennare un terzo modo di seppellire che si trova adoperato nella necropoli. Nelle strade cioè della medesima ed a poca profondità sotto il suolo

(74) T. E. HAEVERNICK, *Beiträge zur Geschichte des Antikes Glases II*, in *Jahrb. röm-germ. Zentralmuseums Mainz VI*, 1959, p. 63 sgg., tavv. 7-9.

(75) G. CAPUTO, *I vetri della tholos della Montagnola - Problemi di datazione*, in *Études Etrusco-Italiques*, Louvain 1963, fasc. 31, p. 13 sgg.

(76) CVA, *Cambridge, Fitzwilliam Museum*, tav. VI; J. DUCAT, *Les vases plastiques corinthiens*, in *BCH LXXXVII*, 1963, p. 442, fig. 10.

(77) P. MINGAZZINI, *op. cit.*, tav. XII, 2.

(78) M. BIZZARRI, in *Studi Banti*, 1965, p. 60.

antico si sono trovati alcuni cassoni di tufo con un sol morto dentro ciascuno » (79). E così il Gamurrini: « ... sotto le quali [vie cimiteriali] però tumularono ancora, quando lo consentiva lo spazio, qualche defunto che non avesse da costruire la cella o fosse addetto per parentela o per altra contingenza a quelli deposti nella tomba vicina » (80). Questo fenomeno era comune, per esempio, anche alla necropoli di Caere (81) e, là come qui, la povertà di quelle fosse ha fatto ritenere, a ragione, che esse fossero destinate soltanto alla povera gente, ai defunti di condizione servile. Vedremo presto tuttavia che ciò vale soprattutto per le sepolture coeve alle tombe monumentali, quelle a fossa d'età più antica sembrano sfuggire alla regola di quella rigorosa povertà.

La tomba n. 47 (fig. 38) era più tarda della n. 46 di una trentina d'anni circa. In questo corredo compare sempre il vasetto globulare con una sola ansa orizzontale, assai sviluppata, ma non reca più la decorazione a cilindretto. D'altro canto il *tymiatherion* col piede a tromba e a orlo liscio non può datarsi molto più giù della metà del VI secolo. Il piccolo frammento di grattugia di bronzo, di superficie così esigua ma con i margini ben netti (a parte uno smanco per sopravvenuta ossidazione), mi induce ad avanzare l'ipotesi che si ponessero nelle tombe solo frammenti a tal fine preparati e con chiarissimo valore di simbolo, anziché vere grattuge d'uso comune e ancora in condizioni di funzionalità.

Il leoncino di bronzo è un tipo assai noto in tutta l'Etruria e già rinvenuto in questa stessa necropoli (82), come parte della decorazione di un candelabro. Fra i sassolini contenuti in una delle ciotole suscita una certa curiosità quello di serpentino (inv. n. 993) che appare come un minuscolo modello di quelli che, più tardi, saranno i cippi della stessa pietra assai diffusi nella necropoli sud di Orvieto. Per questi cippi si è scoperto che provenivano da un giacimento dell'Argentario (83); se anche questo sassolino levigato proviene da tanto lontano si può comprendere la speciale considerazione di cui sembra aver goduto.

(79) *Ann. Inst.* 1877, p. 110.

(80) *Not. Scavi*, 1881, p. 49.

(81) *St. Etr.* I, 1927, p. 13.

(82) *V. St. Etr.* XXX, *cit.*, p. 91, fig. 31, in alto; cfr. L. BANTI, *Il mondo degli Etruschi*, 1960, tav. 57; BEAZLEY-MAGI, *op. cit.* II, p. 231, tav. 68, nn. 118-20; A. DE AGOSTINO, in *Not. Scavi*, 1961, p. 00.

(83) V. P. ALOISI, *Sulla provenienza delle serpentine nel coronamento dei cippi tombali etruschi*, in *St. Etr.*, IV, 1930, p. 327.

La tomba n. 48 (m. 0,88 x 0,85 x 0,32) sistemata nell'angolo formato dalla fronte della tomba n. 25 e dalla parete posteriore della tomba n. 35, si trovò completamente vuota. Il fatto non desta sorpresa: il pozzetto sovrastante la tomba appare nettamente tagliato sul suo lato sinistro (*fig. 20*). Sarà il caso di ricordare che ci troviamo proprio sulla direttrice di quel famoso cunicolo che abbiamo già visto scendere il pendio in senso per-

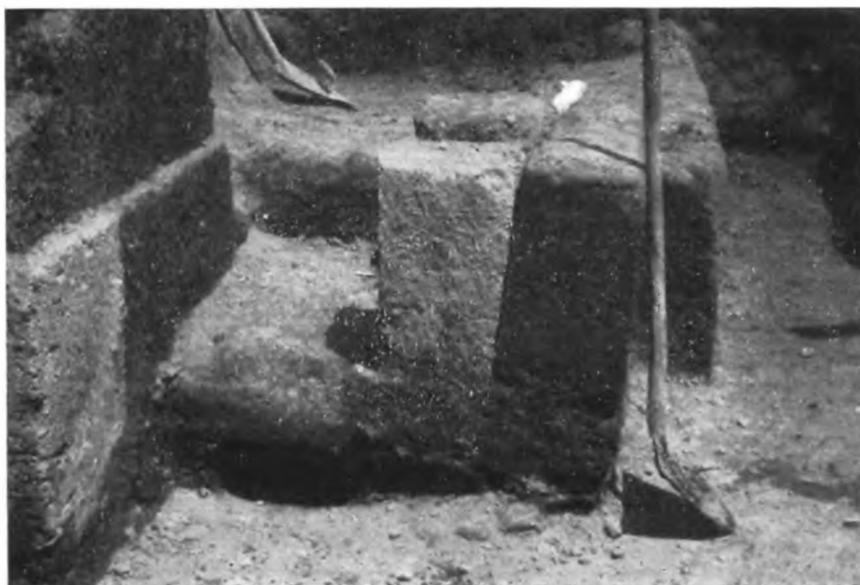


fig. 20. - Pozzetto sovrastante la tomba n. 48.

pendicolare alla rupe. Il taglio è un'ulteriore prova del metodo usato da quegli scavatori che procedevano aprendo un cunicolo avanti a loro; tutto ciò che incontravano sul proprio cammino veniva rimosso, così, spesso, la pala cedeva al piccone e all'accetta e si spezzettavano sezioni di cornici architettoniche cadute dai prospetti delle tombe, si aprivano pertugi nelle pareti di quei sepolcri che si parassero di fronte, con danno continuo e irreparabile.

Anche la tomba n. 49 (m. 2,00 x 0,65 x 0,36, sezione v. *fig. 45*), risultò svuotata in antico; era del tipo solito a cassone, per inumato.

La tomba n. 50 (m. 1,05 x 0,92 x 0,64 x 0,48) consisteva in

una cassetta di tufo che in pianta, dopo una specie di piccolo vestibolo quadrato, si allargava in un vano rettangolare. Conteneva della povera suppellettile: tre grossi vasi fittili panciuti avevano funzione di ossuari. In una ciotola c'erano ossa animali. Due minuscoli alari indicavano che uno degli incinerati era una bambina.

La tomba adiacente, n. 51 (m. 1,70 x 0,65 x 35; figg. 39 e 40 e sezione fig. 45) era del tipo a cassone per inumato, ma vi erano stati deposti due incinerati, presumibilmente marito e moglie, e che si fosse trattato di una traslazione da altra sepoltura lo denuncia una circostanza precisa: appena aperta la tomba apparvero sullo stretto ingresso due *kantharoi* uno dentro l'altro, a quello superiore mancava l'ansa che si è poi rinvenuta in fondo alla sepoltura frammista agli avanzi combusti delle ossa dei cadaveri. Mi pare questa un'incontrovertibile prova che l'ansa staccatasi al tempo della prima deposizione, nel corso della successiva frettolosa operazione di traslazione, andò confusa con le ossa e ivi rimase fino alla nostra scoperta. Al disopra della tomba appariva evidente il tipico quadrato di blocchi rettangolari di tufo (tav. V b).

Nel corredo erano distinguibili le due diverse deposizioni in un arco di tempo di circa quindici anni. A quella più antica (avrei potuto anche dire se dell'uomo o della donna solo che non fosse intervenuto il fatto della traslazione a imbrogliare le idee!) spettavano i *kantharoi* (inv. nn. 1015 e 1016), per la forma più arcaica del corpo inferiore rigonfio, il piede a tromba con largo collo (uno reca anche un motivo a treccia impresso tutt'attorno; tav. XIX a). Ad essi ben si accompagnano le quattro coppe su uguale piede (inv. nn. 1020-23), l'*olpe* italo-geometrica (inv. n. 1009), e forse la brocchetta a corpo sferico (inv. n. 1012). Alla deposizione più tarda sono da attribuirsi i due *kantharoi* (inv. nn. 1017-18), le due brocche di bucchero (inv. nn. 1010-11), e l'*olpe* in bronzo (inv. n. 1024). Oltretutto nei buccheri attribuiti alla prima deposizione il colore dell'impasto sfuma in marrone, caratteristica frequente in quei buccheri che risentono ancora l'influenza del primitivo vasellame « ad impasto ».

L'*olpe* di bronzo (fig. 21) è l'oggetto di maggiore spicco non solo del corredo di questa tomba, ma addirittura di tutta la classe di bronzi finora venuta alla luce fuori da questa necropoli. Si possono istituire confronti d'orientamento con alcune *olpai*

trovate in Spagna e datate al VII secolo a. C., ma solo con una di esse, ora al Metropolitan Museum di New York, il confronto è meno generico (84). In tutte il corpo è più tozzo, il collo è più marcatamente conico e rigido; tuttavia non è fuori luogo considerare la nostra *olpe* una trasformazione di quei prototipi. L'ansa



fig. 21. - *Olpe* in bronzo dalla tomba n. 51.

a nastro con i margini rialzati e il disegno della palmetta alla base trovano un felice raffronto con un'altra ansa conservata presso la Collezione Faina in Orvieto (inv. n. 430, fig. 22 b). È un peccato che quell'ansa sia tutto ciò che rimane dell'*olpe* cui apparteneva.

A conclusione di quanto detto e tenendo conto dei successivi tempi di deposizione, attribuirei alla tomba n. 51 la data 580-65 a. C.

La tomba n. 52 (m. 0,80 x 0,80 x 0,64) venne alla luce nello spazio antistante la grossa tomba a camera n. 35 (fig. 23); si trattava di una cassetta quadrata e abbastanza profonda che

(84) J. M. BLÁSQUEZ, in *Zephyrus* XIV, 1963, p. 121, figg. 5-6.

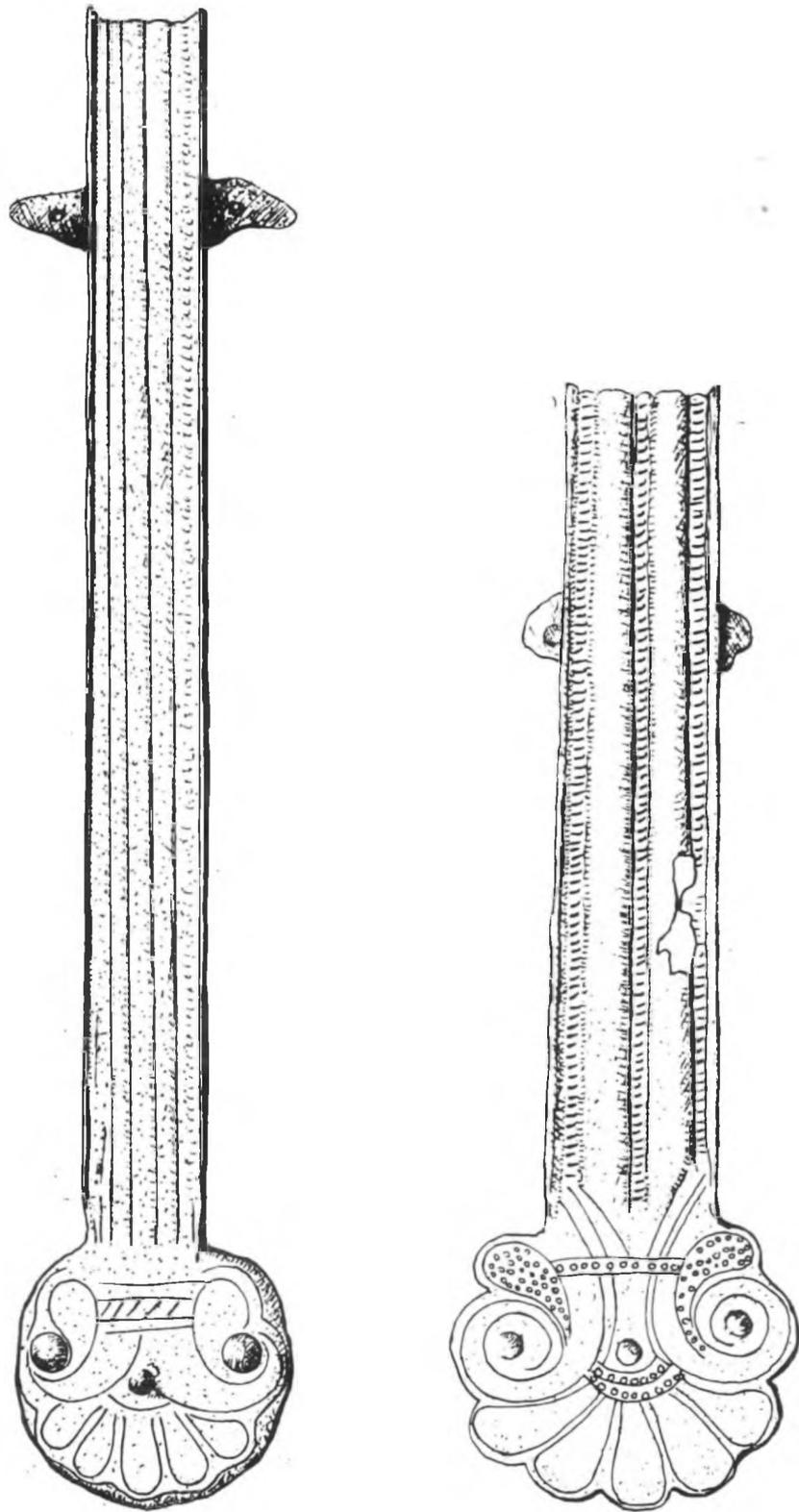


fig. 22. - a): Ansa dell'olpe dalla tomba n. 51; b): Ansa n. 430 dalla collez. Faina.

aveva per copertura una sola pesante lastra di tufo. Il corredo (fig. 41) è abbastanza scarno ed è solo ravvivato dalla bella tazza del tipo « Piccoli Maestri » (tav. IX a-b) con rappresentazione della lotta fra un Centauro e un Lapita (85), la quale suggerisce la datazione più ovvia per la tomba; 540 circa a. C. Notevole la



fig. 23. - Tomba n. 52, appena aperta.

coincidenza di trovare, qui come nella tomba n. 47, la grossa *oinochoe* a larga bocca e corpo cilindrico a spalla stretta, fasciata in alto e in basso da due bande lisce a rilievo, associata con il vasetto cilindrico con ansa orizzontale sulla spalla che rappresenta il perdurare di una forma tipica per l'Etruria Meridionale, ma senza più la fascia stampata a cilindretto attorno al corpo.

La tomba n. 53 (m. 1,26 x 0,65 x 0,71, sezione v. fig. 45) venne alla luce dopo laboriose ricerche sorrette dalla precisa volontà di trovarla perché « doveva » esserci. Infatti nel corso dello scavo sul lato destro del prospetto della tomba n. 35 si era scoperto stranamente in alto rispetto al piano normale di quella

(85) Cfr. P. MINGAZZINI, *op. cit.*, tav. XCIII 3, per il particolare delle clamide con orlo punteggiato di bianco; v. anche, *ibidem*, tav. XCI 7.

tomba, 1 m. e 70 circa, un blocco rettangolare di tufo (*fig. 25*). Sgombrata la terra al di sopra si trovò poi che quel blocco era solo il lato di uno di quegli ormai ben noti quadrati sovrastanti di regola le tombe a cassetta. Lo spazio interno al quadrato era occupato da quattro pietre calcaree di diversa forma (*fig. 24*).

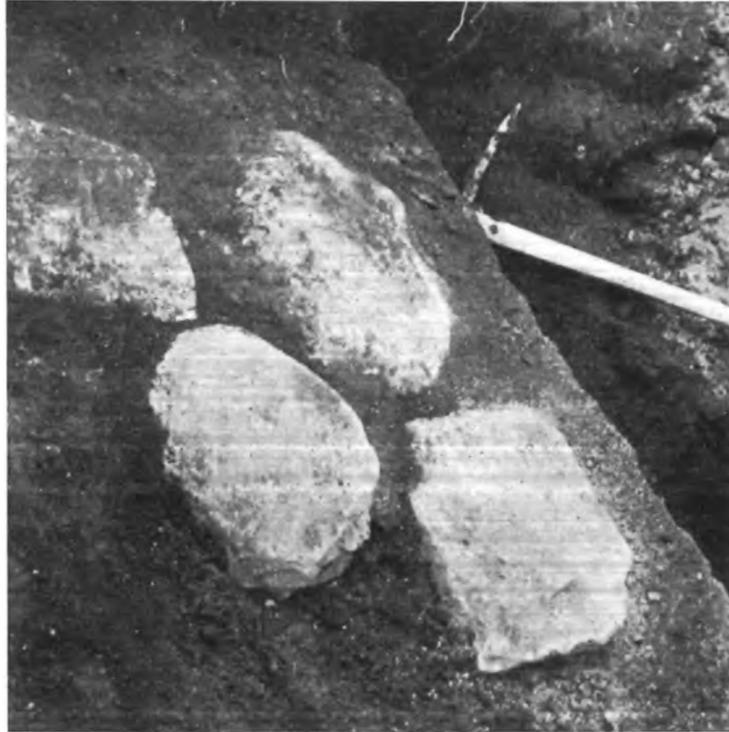


fig. 24. - Quattro pietre inserite nell'interno del pozzetto sovrastante la tomba n. 53.

Esplorata, con saggi in profondità, la terra al di sotto non si trovò traccia della tomba in questione che pure, alla luce delle precedenti esperienze, non poteva non esserci. La costanza delle ricerche fu premiata perché la tomba fu trovata quando oramai disperavamo di trovarla e cioè, contro ogni regola nota, a oltre un metro e mezzo al di sotto dei conci in quadrato e sensibilmente spostata in dentro rispetto ad essi (*fig. 25*). Un'altra lezione da imparare: in questa necropoli non esistono norme rigidamente fisse; dato un modulo iniziale sono ammesse tutte le varianti che la personale iniziativa degli operatori volta a volta

ritiene opportuno mettere in atto e spesso tali varianti sono suggerite dalla necessità di superare determinate difficoltà che oggi purtroppo sfuggono alla nostra valutazione. Aperta la tomba, essa apparve subito assurdamente gremita di suppellettile (fig. 26), la quale era stata per lo più, specie per ciò che riguarda i vasi più grandi, intenzionalmente fatta a pezzi perché potesse trovar posto nello spazio relativamente angusto del loculo. Ancora una volta ci trovavamo di fronte ad una traslazione di spoglie e di corredi funebri, questa volta non più da una sepoltura per incinerati a una per inumati, come era il caso della tomba n. 50, ma, al contrario, da una sepoltura di inumati ad una preparata per accogliere resti cremati.

Infatti, svuotata la tomba, si poté osservare un dettaglio di estrema importanza e, una volta di più, del tutto inedito per questa necropoli: nello stretto cassoncino di lastre di tufo erano stati sistemati due lettucci depositori, una copia in scala minima di quelli che si rinvencono comunemente nelle grandi tombe a camera. A sottolineare l'intenzione per cui si erano create quelle panchine fittizie riposavano sulla più lunga di esse, alcune ossa lunghe dello scheletro di un inumato (fig. 27) che testimoniavano dell'avvenuta traslazione da una tomba più grande.

Nella numerosa suppellettile (figg. 42, 43, 44) ho potuto distinguere tre gruppi cronologicamente distinti corrispondenti a tre successive deposizioni. Essi sono nell'ordine:

a) Il gruppo più antico è caratterizzato dalle sei coppe su alto piede con nodo nel collo del piede (inv. nn. 1075-80, fig. 44 *b-i*) e dalle due coppe su basso piede tronco-conico dal collo assai largo (inv. nn. 1081-82, fig. 43 *c-d*), dai due vasi globulari con ansa orizzontale sulla spalla (inv. nn. 1084-85, fig. 44 *l*), e infine dal piccolo *kyathos* (inv. n. 1086, fig. 44 *b*).

Tutti questi esemplari possono dirsi pseudo-buccheri per il color rossiccio dell'impasto e l'esterno di color marrone con steccature ben visibili per la brunitura, specie nel vaso globulare. Le coppe su basso piede sono assai simili a quelle del corredo della « tomba della Casa con tetto stramineo » nella necropoli di Caere (86), che il Mengarelli chiamava « vasi italioti d'impasto ». Il piccolo *kyathos*, a prescindere dal suo impasto brunastro, denuncia, con le espansioni ad apici nell'ultima sezione dell'ansa,

(86) R. MENGARELLI, in *St. Etr.* I, 1927, tav. XXIV.



fig. 25. - Prospetto della tomba n. 53 poco prima dell'apertura.

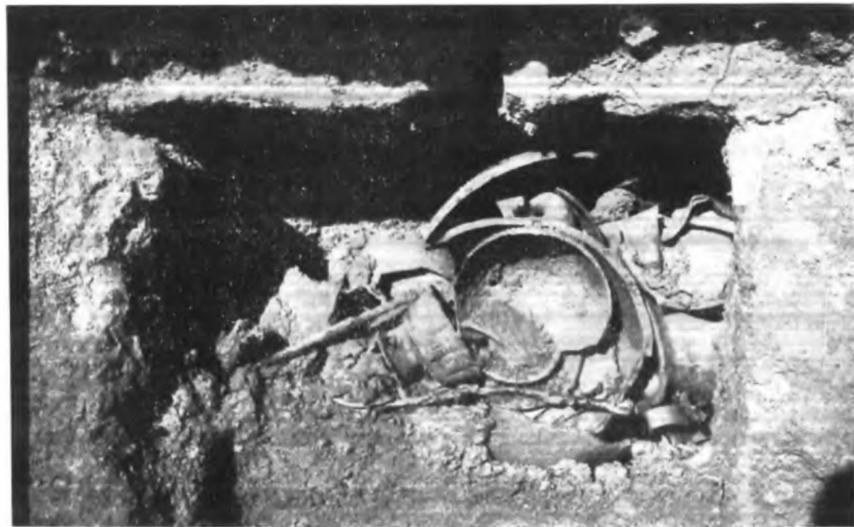


fig. 26. - Tomba n. 53, appena aperta.

una parentela diretta con le capeduncole « villanoviane ». È interessante trovarne un esemplare, assai più elaborato, in una tomba di Capua (87) della fase I (2^a metà del IX - inizi VIII secolo a. C.), anch'esso derivato dal medesimo prototipo, cioè la capeduncola diffusa in Etruria in una fascia che da Tarquinia e



fig. 27. - Ossa lunghe dello scheletro di inumato deposte sopra il lettuccio nella tomba n. 53.

Vulci sale verso l'interno, a Bisenzio, Volsinii, Chiusi (88). A questo gruppo, che chiamerò arcaico nei confronti del resto del corredo, darò come datazione il primo decennio del VI secolo a. C.

b) Al secondo gruppo, più numeroso, sono da attribuire: i due *kantharoi*, uno con motivo a cilindretto attorno al corpo (inv. nn. 1071-72, fig. 44 a-c, tav. XVIII b), le cinque coppe su piede a tromba, ma solcate attorno all'esterno dell'orlo (inv. nn. 1088-92, fig. 43 d-e), la coppetta su piede con pareti ondulate (inv. n. 1068, fig. 44 p), la coppetta su basso piede con motivo a treccia in rilievo sul corpo (inv. n. 1069, fig. 44 g e tav. XIX c) le sei coppe tronco-coniche su basso piede (inv. nn. 1115-120, fig. 43 g-p-q), l'anfora a corpo sferoidale con ansa a nastro (inv.

(87) W. JOHANNOWSKY, in *St. Etr.* XXXIII, 1965, p. 689, fig. 2a.

(88) W. JOHANNOWSKY, *op. cit.*, p. 691.

n. 1066, *fig. 44 b*), il piccolo *kyathos* votivo (inv. n. 1087, *fig. 44 e*) e la tazzetta (inv. n. 1123, *fig. 44 m*).

Per l'anfora a corpo sferoidale si veda un esemplare nel Museo Vaticano (89) datata al periodo medio del bucchero (610-560); la coppetta a pareti ondulate può confrontarsi con una simile al Museo di Pienza (90) che è datata, seguendo il Pryce (91), tra il 550-525 (io non scenderei troppo: la forma con pareti ondulate si protrae, è vero, nella seconda metà del VI secolo, ma viene a far parte del repertorio di produzione chiusina e spesso si arricchisce di apici lungo l'orlo (la fattura però è più pesante e di minor gusto). Per il motivo a cilindretto nel *kantharos* su piede si può confrontare un *kantharos* nel Museo di Amburgo (91) uguale anche per il tipo con nodo nel collo del piede e parte inf. del corpo sensibilmente emisferica. Il fregio è tipico dell'Etruria meridionale e si distingue da quelli più tardi chiusini, caotici e confusi, appunto per la chiarezza incisiva del rilievo.

A questo secondo gruppo ritengo di dover assegnare una data compresa fra il 570-560 a. C.

c) All'ultimo gruppo è da assegnarsi il materiale che rimane e che daterei intorno al 530 a. C.

Per ciò che concerne la ceramica dipinta, assegnerai al 2° gruppo le due *oinochoai* (inv. nn. 1058-59, *fig. 42 f-l*) assieme all'*olpe* di stile italo-geometrico (inv. n. 1060, *fig. 42 b*) e alla tazzetta italo-corinzia (inv. n. 1063, *fig. 42 e* e *tav. VII b*) che trova un raffronto diretto con altra tazzetta nel Museo dell'Opera del Duomo in Orvieto (inv. n. 1260) (92); ambedue si possono assegnare alla maniera del cosiddetto « Pittore delle Macchie Bianche » (93).

Al 3° gruppo invece assegnerai l'*olpe* (inv. n. 1061, *fig. 42 d*) e l'*oinochoe* (inv. n. 1062, *fig. 52 l*), ambedue di stile italo-geometrico, la cui fattura è assai scadente e la decorazione stanca e tirata via.

(89) BEAZLEY-MAGI, *op. cit.*, *tav. 42*, n. 70.

(90) M. MONACI, in *St. Etr.* XXXIII, 1965, 436, *fig. 5a*.

(91) CVA, *British Museum*, VII, IV Ba, *tav. 20*, 3; cfr. anche E. VON MERCKLIN, *Etruskische Keramik im Hamburgischen Museum für Kunst und Gewerbe*, in *St. Etr.* IX, 1935, p. 314, *tav. 45*, 7; BEAZLEY-MAGI, *op. cit.*, p. 124, *tav. 37*, 21.

(91) VON MERCKLIN, *op. cit.*, p. 315, *tav. XLIV*.

(92) *Not. Scavi*, 1887, p. 359.

(93) V. G. COLONNA, in *St. Etr.* XXIX, 1961, p. 69, *tav. XXII a*.

Per ciò che riguarda le due punte di lancia, attribuirei al 1° gruppo quella n. 1134 d'Inv. (*fig. 43 m*), la cui forma eccessivamente allungata e l'assenza del rilievo dorsale mi sembrano elementi a favore della sua maggiore antichità rispetto a quella (inv. n. 1135, *fig. 43 l*), più larga e più rispondente al modulo classico della punta di lancia etrusca.

Dovendo giudicare dai corredi il numero dei defunti rappresentati in questa tomba, dovremmo dire che essi sono quattro; due uomini e due donne cui competono le due lance e i due alari in ferro. Questo numero, forse non a caso, corrisponde alle quattro grosse pietre che, come si ricorderà, si trovarono inserite nello spazio interno del sovrastante quadrato di blocchi rettangolari. Sarebbe questo semmai un altro modo espressivo di quel « linguaggio delle pietre » che in questa necropoli sembra avere avuto una gamma di sfumature particolarmente ricca.

* * *

Con l'illustrazione dei risultati della terza e quarta campagna di scavo in Orvieto, mi sembra che la fisionomia, finora generica e d'assieme, della necropoli di Crocefisso del Tufo si sia andata delineando meglio nei dettagli, arricchendosi di nuovi preziosi elementi di giudizio in merito alla cronologia dei singoli corredi e agli aspetti culturali del nucleo etrusco stanziato in Orvieto. Alla luce di quanto ottenuto finora è lecito esprimere la certezza, che è speranza e augurio insieme, che ulteriori scavi, condotti con lo stesso rigore e la stessa attenta cautela, strapperanno altri brani di verità indispensabili per la migliore lettura di questa splendida pagina d'archeologia.

c) *Inventario dei materiali*

TOMBA N. 4

BUCCHERO

639-40 2 *oinochoai* in bucchero grigio, con bocca svasata.
Alt. cm. 13; diam. cm. 10.

- 641-42 2 *olpai* id. c. s. Rispettivamente alt. cm. 10 e 12,5; diam. cm. 8,6 e 7,5.
- 643 1 *kantharos* su basso piede. Alt. cm. 5,6; diam. cm. 12.
- 644 1 coppa su piede, orlo diritto, corpo emisferico, e piede con solco attorno all'orlo. Alt. cm. 6,5; diam. 13,5.
- 645 1 piccolo *kyathos* a vaschetta poco fonda, pareti svasate, ansa mancante della parte sup. Alt. cm. 2; diam. 4,2.
- 646 1 coppetta su piede liscio, orlo arrotondato e rientrante. Alt. cm. 5,3; diam. cm. 9.
- 647 1 coperchietto piatto, con presa a bottone schiacciato. Diam. interno cm. 5,5.
- 648 1 ciotoletta con bordo arrotondato espanso, su breve pieduccio, Alt. cm. 3,2; diam. cm. 8,5.
- 649 1 id. c. s. Alt. cm. 2,7; diam. cm. 8,4.
Dal cumulo di minuti frammenti raccolti sono identificabili:
- 650 1 *kantharos* a corpo tr. conico, con aggetto sul fondo e basso pieduccio. Alt. cm. 5,5; diam. cm. 11.
- 651 1 ciotola di bucchero grigio con orlo rientrante e breve piede. Alt. cm. 5; diam. cm. 11,7.
- 652 1 coppa su piede, orlo diritto, solco attorno all'orlo del piede. Alt. cm. 7,2; diam. 13,8 cm.
- 653 1 coppa tr. conica, due listelli rilevati sotto l'orlo e fascia con baccellature, altro listello alla base del corpo. Diam. cm. 14,8.
- 654 1 vaso a forma di basto, con lobi a protome di ariete alle quattro estremità e fori disposti lungo i margini esterni. Diam. cm. 11.

FITTILI

- 655 1 vaso ovoidale, a impasto rossiccio, con orlo arrotondato e leggermente espanso. Alt. cm. 11,2; diam. cm. 10.
- 656 1 altro id. c. s., più piccolo, con solco impresso tutto attorno sulla spalla e orlo meno ingrossato del precedente. Alt. cm. 8,4; diam. cm. 8,2.

VETRO

- 657 1 grano di collana a forma di fusaruola di color opalino iridescente. Alt. cm. 1,7.
 658 1 altro id. c. s., con collarino all'estremità sup. e zig-zag color rosa attorno alla base. Alt. cm. 2.

Osso

- 659 1 bocchetta d'osso levigato con un orlo rilevato ad una estremità. Alt. cm. 1,6; diam. cm. 2.
 660 1 grosso chiodo di br. a sezione rettangolare rastremata in basso, testa emisferica. Lungh. cm. 4,2.
 661 1 ago di br. con cruna rotta. Lungh. cm. 5.

TOMBA N. 5

BUCCHERO

- 662 1 *tymiatherion*; solco intorno alla vaschetta, 4 bottoni rilevati in croce sulla faccia esterna dell'orlo. Alt. cm. 10; diam. cm. 10,5.
 663 1 coperchio sormontato da bottone biconico e giro rilevato all'interno. Alt. cm. 4,2; diam. cm. 8,8.
 664 1 coppa su piede, orlo diritto, solco intorno all'esterno del piede. Alt. cm. 6,2; diam. cm. 13,1.
 665 1 coppa id. c. s. Alt. cm. 6; diam. cm. 12,9.
 666 1 *oinochoe*, solco profondo sul dorso dell'ansa, fascia di due listelli rilevati attorno al collo.
 667 1 anforone del tipo con protomi umane (*fig. 28*) all'attacco sup. delle anse (94).
 668 1 coppa su piede con X inciso nel centro all'interno.
 669 1 coperchio di anforone con fastigio cavo per inserzione del galletto e lobi a rilievo. Alt. cm. 16 c.

(94) È probabile che, effettuato il restauro, si scopra che non si tratta di un anforone. In verità il tipo di queste protomi è già attestato in Orvieto (piuttosto che a Chiusi; anche se su anfore di tipo chiusino) ma è nuova e abbastanza strana la forma squadrata e la leggera concavità della parete posteriore.

FERRO

- 670 1 tirabrace in framm. con manico cavo e fusto attorto con andamento elicoidale. Lungh. cm. 39; diam. dell'estremità cava, cm. 2,8.



fig. 28. - Protome umana da un'anforone della tomba n. 5.

TOMBA N. 6

CERAMICA

- 671 1 framm. di vaso attico a ff. nn.: sulla s. Ercole che lotta con il leone nemeo. Sulla d. è Minerva a s., con egida elmo e lancia; dietro a lei è Mercurio volto a s., con cappello a punta e caduceo. Lungh. cm. 16,4.

BUCCHERO

- 672-73 2 coppe su piede (in framm.), orlo liscio, fascia con baccellature a rilievo, due anelli sul collo del piede il bordo del quale ha un solco attorno alla faccia esterna. Alt. media cm. 15 c.
- 674-76 3 coppe id. c. s. (in framm.) con due listelli a rilievo tutt'intorno, sezione inf. del corpo emisferica, piede con orlo liscio. Alt. media cm. 13.
- 677-78 2 *tymiatheria*, orlo rilevato, due solchi attorno all'orlo, piede rotto. Diam. medio, cm. 10,5.
- 679 1 altro id. c. s. con orlo liscio. Diam. cm. 9,8.
- 680 1 piatto su piede, bordo arrotondato (rotto nell'orlo e nel piede). Diam. cm. 15,6; alt. cm. 5.
- 681-82 2 *kantbaroi* (in framm.), su basso piede; Alt. media cm. 6; diam. medio, cm. 11.
- 683 1 piatto su piede, largo bordo e orlo rilevato, superficie esterna dell'orlo convessa con due solchi tutt'intorno, due anelli in rilievo intorno al collo del piede il cui orlo esterno reca un solco. Alt. cm. 15.
- 684 1 vaso ovoidale in bucchero grigio con alto orlo espanso, anse vert. a bastoncino. Alt. cm. 13; diam. cm. 9,7.
- 685 1 altro id. c. s. Alt. cm. 13; diam. cm. 10.
- 686 1 altro id. c. s., con anse orizz. (rotto alla bocca). Alt. cm. 11.
- 687 1 coppa su piede, orlo diritto, solco attorno all'esterno del piede. Alt. cm. 7,1; diam. cm. 13,9.
- 688 1 altra id. c. s. (rotta all'orlo). Alt. cm. 6,6; diam. cm. 13,6.
- 689 1 altra id. c. s. (rotta all'orlo). Alt. cm. 7,2; diam. cm. 13,8.
- 690 1 altra id. c. s., bucchero grigio (piede rotto). Alt. cm. 13,3; diam. cm. 13,3.
- 691-92 2 altre id. c. s., senza piede. Diam. risp. cm. 13,4 e 13,6.
- 693 1 altro id. c. s., ad orlo rientrante, ripresa attorno al piede e orlo liscio. Alt. cm. 6,8; diam. cm. 12.
- 694 1 altra id. c. s.; smanco in un lato. Alt. cm. 7,2; diam. cm. 11,4.

- 695 1 altro id. c. s.; smanco sul piede. Alt. cm. 6; diam. cm. 11.
- 696 1 coppetta su piede, due listelli rilevati sotto l'orlo e fascia sottostante a rilievo. Alt. cm. 6,8; diam. cm. 7,9.
- 697 1 coppetta ad orlo rientrante, su piede liscio. Alt. cm. 5; diam. cm. 8.



fig. 29. - Testa di galletto e galletto in bucchero dalla tomba n. 6.

- 698-99 2 ciotolette con orlo arrotondato espanso, breve pieduccio, con incrostazioni ferrose. Alt. cm. 3; diam. medio, cm. 8,6.
- 700 1 galletto. Alt. cm. 12,5 (fig. 29).
Fra la quantità di minuti framm. di bucchero che ancora attendono l'opera del restauratore si identificano:
- 701 1 anforone con protomi umane di tipo schematico decorate con segni incisi lungo i margini (fig. 30).

- 702-703 2 coperchi di anforone. Uno con fastigio sagomato cavo, l'altro con grosso pomo a pigna e collarino alla base.

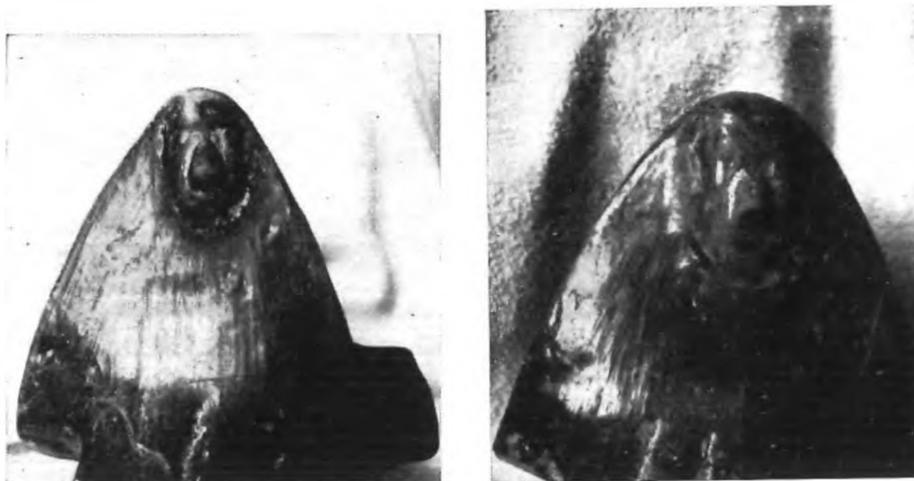


fig. 20. - A, B: protome umane schematiche da anforoni della tomba n. 6.

- 704-06 3 grosse *oinochoai* con orecchiette sul bordo sup. ai lati dell'ansa, decorate con palmette a rilievo.
707-08 2 *oinochoai* id. c. s. più piccole.

FITTLI

- 709 1 vaso globulare di impasto rossobruno, orlo con solco tutt'intorno sulla faccia interna, altri solchi irregolari sulla spalla. Alt. cm. 9,8; diam. 10,2.
710 1 peso trapezoidale da telaio in t. c., sulla testa reca impresso il segno \odot . Alt. cm. 9,5; base, cm. 7 x 7.

FERRO

Grande quantità di framm. ferrosi assai alterati dalle incrostazioni e dalla naturale degenerazione del metallo. Si riconoscono:

- 711-12 2 punte di lancia.
713-15 3 coltelli con resti lignei nell'immanicatura.

- 716-17 2 paia di alari di diversa grandezza.
 718 1 tirabraccia.
 719 1 paio di molle.
 720-21 2 framm. di lamina di ferro che reca ancora chiodi a grossa testa che mostrano d'essere stati un tempo ben infissi entro materiale legnoso.

TOMBA N. 6a

CERAMICA

- 722 1 tazza attica a ff. nn. del tipo « Piccoli Maestri » (con tracce di restauro antico). All'interno: disco (lacunoso) e striscia sull'orlo, risparmiati. All'esterno: fascia sotto il labbro, fascia sottostante, orlo e faccia inf. del piede, risparmiati.
 A/ Cerva in corsa a s. che rivolge la testa verso un cacciatore che l'insegue e sembra averle scagliato una pietra (v. il tondo dipinto a v. n. al di sopra dell'animale); nella s. stringe un bastone (o una fionda?).
 Tocchi di vernice bianca su: bastone del cacciatore, coda, pancia e collo della cerva. Tocchi di paonazzo sul collo e corpo della cerva.
 B/ Cerva in corsa a s. inseguita da un cacciatore con la clamide sul braccio s. disteso ed una pietra nella d. alzata in atto di scagliarla.
 Tocchi di vernice bianca su: pietra, puntini lungo gli orli della clamide; coda e gola della cerva. Tocchi di paonazzo su: capigliatura dell'uomo, clamide; collo e corpo della cerva.
 Alt. cm. 9; diam. cm. 14.
- 723 1 *lekythos* attica a ff. nn. (lacunosa). Collarino di tratti vert. radiati, fascia sottostante con motivo di fiori di loto intrecciati e puntini rotondi inseriti negli spazi liberi fra gambi.
 Nel corpo: due donne affrontate ai lati di un albero di mele (?), in atto di scuoterne il tronco. Una terza è sulla d. e sembra allontanarsi dalla

scena verso la quale tiene tuttavia girato il capo; una quarta donna è sulla s. volta a d.

Tocchi di vernice bianca sulla carnagione delle donne e sui frutti fra i rami. Tocchi di paonazzo sui nastri delle capigliature e sulle pieghe dei manti. Orlo della bocca, collo, bordo esterno e faccia inf. del piede, risparmiati.

Alt. cm. 20,5; diam. cm. 5.

- 724 1 *lekythos* attica a ff. nn. (lacunosa). Di impasto giallognolo e fattura trasandata. Sulla spalla grossolane foglie di vite (?).

Nel corpo: personaggio centrale, virile e nudo, in corsa a s. verso un altro personaggio ammantato, stante a d.; dietro il primo è un terzo stante a s. Una banda paonazza che gira tutt'intorno chiude la scena in basso. Bocca ed esterno dell'ansa verniciati di nero. Vernice disuguale e mal cotta sulla parte inf. del corpo.

Alt. cm. 11,8; diam. cm. 2,2.

- 725 1 anfora a ff. nn. di fabbrica etrusca. Brevi anse a bastoncello; la parte sup. del corpo è interamente coperta di vernice nera ad eccezione di due riquadri attorno al corpo e di una metopa sul davanti. Nei riquadri in basso una linea punteggiata; nelle metope è ripetuto il motivo di due anatre affrontate e un anatroccolo a d. nel centro. I margini laterali e sup. delle metope sono punteggiati. Così pure i tre palmipedi sono legati insieme da un festoncino di punti tondi che si inizia all'altezza delle code delle due anatre.

Verso la metà del corpo una sottile banda nera, piede con orlo arrotondato, verniciato in nero, risparmiato nella faccia inf. concava.

Alt. cm. 34,5; diam. cm. 14,6.

- 726 1 *oinochoe* a vernice rossa, di fabbrica etrusca. Collarino risparmiato, punteggiato. La metopa sottostante, pure risparmiata, reca nella parte sup. un motivo di tratti verticali radiati, quindi due strisce parallele. Più sotto un uccello a s. con cinque grosse piume nella coda. Segni graffiti per i dettagli. Alt. cm. 18,7; diam. cm. 11.

- 727 1 altra id. c. s. I trattini vert. sull'alto della metopa sono più brevi, lo spazio fra le due strisce parallele è punteggiato. Nella metopa: serpente a s. Alt. cm. 19,1; diam. cm. 10.
- 728 1 coppetta a impasto chiaro con orlo fortemente rientrato, piede con bordo esterno solcato tutt'intorno. Alt. cm. 5,2; diam. cm. 6,3.
- 729 1 altra id. c. s., più piccola. Alt. cm. 6; diam. cm. 4,5.
- 730 1 *aryballos* a impasto chiaro, orlo rotondo, collarino con listello rilevato, pieduccio appena accennato. Alt. cm. 10,5; diam. cm. 4.
- 731 1 altro id. c. s., di fabbrica etrusca, orlo con bordo rilevato (rotto), giro di puntini attorno al collo, poi striscia con trattini vert. radiati. Una fascia rossa attorno al corpo e altra attorno al piede appena accennato. Anche la bocca e l'esterno dell'ansa sono verniciati di rosso. Alt. cm. 7,5; diam. cm. 3,8 (*fig. 2*).
- 732 1 coppa su piede, di fabbrica etrusca. Bordo legg. rientrante con l'esterno risparmiato. e tratteggiato; interno dipinto in rosso con un disco risparmiato entro cui è un cerchietto rosso ed un puntino. Corpo e piede, a tromba con orlo liscio, dipinti di rosso. Alt. cm. 8; diam. cm. 11.
- 733 1 altra id. c. s. vernice bruna e rossa stinta, rimasta solo in strisce irregolari (rottura all'orlo). Alt. cm. 8; diam. cm. 11,3.
- 734 1 piattino di uguale fabbrica e stesso colore con orlo punteggiato (in framm.).

BUCCHERO

- 735 1 *kyathos* di fine fattura (in framm.) con ansa apicata. Alt. cm. 8,6; diam. cm. 9,2.
- 736 1 coppa su piede, orlo rientrante, ripresa liscia intorno al piede. Alt. cm. 6,5; diam. cm. 12.
- 737 1 coppa su piede orlo diritto, solco attorno al piede. Alt. cm. 7,4; diam. cm. 14.
Fra i molti frammenti di bucchero ancora da restaurare sono riconoscibili:

- 738 1 vasetto globulare, di fine fattura (rotto nel corpo), con ansa orizz. schiacciata breve orlo espanso. Alt. cm. 9; diam. cm. 7,8.
- 739 1 grossa tazza su piede in framm. con due anse orizz. schiacciate, orlo diritto, forte solco attorno all'orlo del piede. Alt. cm. 9,2; diam. cm. 13,8.
- 740 1 piccolo *kyathos* mancante dell'ansa, con pareti svassate. Alt. cm. 2,5; diam. cm. 5,6.
- 741 1 vasetto framm. su piede, del tipo a basto rovescio, con orlo rilevato e lobi angolari lisci. Alt. cm. 8,3.
- 742 1 coppa tr.-conica con fascia liscia rilevata tutt'attorno, poco più di un cm. al disotto dell'orlo, breve aggetto alla base del corpo (piede rotto). Alt. cm. 12,5; diam. cm. 13.
- 743 1 piatto framm. su piede, in bucchero grigio che per mala cottura tende a farsi rossastro, largo orlo ribattuto. Alt. cm. 6; diam. cm. 17.
- 744 1 ciotoletta a corpo emisferico, orlo ribattuto e arrotondato, breve pieduccio. Sotto al piede segno inciso. Alt. cm. 3,7; diam. cm. 9.

ORO

- 745 1 orecchino d'oro del tipo a bauletto. Nel corpo 5 rosette composte di un cerchietto in filigrana con dentro un fiorellino a 8 petali, la rosetta di centro ne ha 10. Negli spazi liberi sono intercalate altre 4 rosette con margine quadrilobo e globetto al centro. Lo spazio liscio inferiore è decorato da cinque fili di filigrana. La zona delle rosette è sovrastata in alto da un breve fastigio con due ricci in filigrana legati insieme da un globetto. L'orecchino è completo della sbarretta ricurva di chiusura, il cui dorso è decorato di un filo in filigrana fra due margini rilevati. Manca la sbarretta del pernio di chiusura. Alt. cm. 1,2; diam. mass. cm. 1,4.

VETRO

- 746-47 2 grani sferici di pasta vitrea opalina con strisce celesti e iridescenze. Diam. cm. 1,5.

- 748 1 grano id. c. s. con trasparenze. Diam. cm. 1,5.
 749 1 grano triangolare in pasta vitrea porosa di colore verdastro e con largo foro centrale. Misure, cm. 1,6 x 1,4 x 1,7.
 750 1 grano ovale di pasta vitrea a strisce alternate bianche e blu. Alt. cm. 1,2.

BRONZO

- 751 1 anello. Alt. mm. 4-5; diam. cm. 2.
 752-55 4 anellini in filo. (Erano posati sul piano del lettuccio depository di d., uno dentro l'altro). Diam. cm. 1,8; 1,2; 1,1; 0,7.

TOMBA N. 30

BUCCHERO

- 756 1 ciotoletta a pareti ricurve, orlo legg. rientrante, breve pieduccio. Alt. cm. 3; diam. cm. 8.
 757 1 vasetto ovoidale con ansetta vert. a bastoncello, piede tronco. Alt. cm. 7; diam. cm. 5.
 758 1 *oinochoe* in bucchero grigio, con larga bocca espansa (rotta). Alt. cm. 16,3; diam. cm. 11.
 759 1 largo piatto su piede con orlo arrotondato, con segno X graffito sul fondo. Il piede, rotto, ha un solco attorno all'orlo. Alt. cm. 9,5; diam. cm. 19.
 760 1 altro id. c. s., mancante del piede. Diam. cm. 18.
 761 1 piattello su breve piede, orlo rilevato e solco sull'esterno dell'orlo del piede. Alt. 3,7; diam. cm. 13.
 762-65 4 altri id. c. s. (in framm.).
 766 1 ciotoletta su breve pieduccio, con orlo rientrante (rotta). Alt. cm. 3,5; diam. cm. 8.
 767 1 altra id. c. s. (rotta). Alt. cm. 2,8; diam. cm. 7,8.
 768 1 anforone con protomi umane schematiche poste all'attacco sup. delle anse.
 769-70 2 *tymiatheria* con vaschetta assai fonda e alto orlo rilevato. Diam. cm. 10.
 771 1 coperchio di anforone con pomo a melagrana.

- 772 1 coppa tr.-conica con due listelli rilevati al disotto dell'orlo e fascia sottostante di lobi vert. in rilievo, quindi due solchi tutt'intorno alla base. Diam. cm. 14.
- 773 1 coppa decorata con apici tutt'intorno al giro dell'orlo; a ciascun apice fa riscontro un solco vert. sottostante. Nel corpo è impresso più volte a rilievo il motivo della pantera accucciata a s.; fra una pantera e l'altra è intercalato il motivo di un listello ripiegato con ricci decorativi incisi.

BRONZO

- 774 1 fibula in br., ad arco appena ingrossato, completa di ardiglione e di breve staffa. Lungh. cm. 4.

PIETRA

- 775 1 grosso sasso di fiume sferoidale di color bianco. Diam. cm. 12 c.

TOMBA N. 31

BUCCHERO

- 776 1 coppa in framm. su alto piede, corpo tr.-conico con fasce e listelli in rilievo, tutt'attorno e nel corpo motivi di cinghiali a s. Alt. cm. 24c.
- 777 1 largo piatto in bucchero grigio in framm., con orlo rilevato, largo piede a tromba con nodo sul collo. Alt. cm. 12; diam. cm. 14.
- 778 1 ciotola su piede con orlo rotondo legg. rientrante, piede con largo orlo rialzato. Alt. cm. 7,6; diam. 13,5.
- 779 1 altra id. c. s., orlo del piede rotto. Alt. cm. 6; diam. cm. 13.
- 780 1 coperchio di anforone a calotta emisferica, con decorazione di lobi a rilievo, orlo arrotondato, sormontato da fastigio sagomato cavo per l'inserzione del galletto. Alt. cm. 13 c.; diam. cm. 15.

- 781 1 testa di galletto. Alt. cm. 5,5. (fig. 29)
 782 1 grosso anforone in framm. con cavalli marini a d. in rilievo e sfingi alate a d.

TOMBA N. 32

BUCCHERO

- 783 1 *oinochoe* in bucchero grigio, con bocca assai svassata, ansa a bastoncino, corpo sferoidale (il piede è staccato). Alt. cm. 15.
 784 1 piatto su piede in framm. con largo orlo arrotondato, manca il piede. Diam. cm. 7,6.
 785 1 grossa *oinochoe* in framm., con breve spalla, corpo cilindrico e fasce rilevate all'altezza dell'attacco inf. dell'ansa che è a sezione ottagonale.
 786 1 *kantbaros* (ansa rotta). Alt. cm. 7; diam. 11.
 787 1 coppetta su piede, con pareti ondulate. Diam. cm. 10.
 788 1 coppa su piede a impasto brunastro, di forma più antica, con piede liscio. Alt. cm. 8,2; diam. cm. 14,2.
 789 1 altra id. c. s. su piede più basso e massiccio. Alt. cm. 7; diam. cm. 13.
 790 1 altra id. c. s. (in framm.). Diam. cm. 14,5.
 791 1 altra id. c. s. (in framm.). Alt. cm. 7.
 792 1 altra id. c. s. (in framm.). Alt. cm. 7,6.
 793 1 coppa su piede (che manca), a corpo tr.-conico, con solco tutt'attorno 2 cm. sotto l'orlo, poi un listello rilevato; un leggero aggetto segna lo stacco dalla sezione inf. del corpo che è emisferica, sottile listello a rilievo prima dell'attacco del collo del piede. In framm.
 794 1 pateretta in bucchero grigiastro, su piede (rotto). Alt. cm. 4,2; diam. cm. 8,5.

FITTILI

- 795 1 vaso a impasto rossiccio, corpo globulare, larga bocca con breve orlo piatto e 2 larghi solchi tutt'intorno alla spalla, Alt. cm. 12; diam. cm. 12,6.

BRONZO

- 796 1 grossa armilla in tondello di br. appiattito verso le estremità. Diam. cm. 7,8.

FERRO

- 797 1 puntale di lancia. Lungh. cm. 14,7.
798 1 anello. Diam. cm. 3.

TOMBA N. 33

BUCCHERO

- 799 1 fuseruola tr.-conica, a parete liscia con bordo inf. arrotondato a cm. 2.

BRONZO

- 800 1 ciotoletta in lamina di br. ripiegata attorno all'orlo e, ovviamente, nel giro di base; a pareti assai espanse. A. cm. 2,3; diam. cm. 8.
- 801 1 terminale bronzeo, assai pesante, per il rivestimento d'una gamba di sgabello. A. cm. 6; d. alla base: cm. 3,5.
- 802 1 ansa semicircolare di catino, in piattina di br., ancora infissa in una sbarretta semicilindrica entro cui ancora gira, decorata nella parte convessa da due listelli rilevati alle due estremità e da un terzo al centro. Lungh. della sbarretta cm. 7.
- 803-04 2 rosette di br., fuse, con foro centrale recante incrostazioni ferrose, listello rilevato attorno al bordo. D. risp. cm. 4,2 e 3,5.
- 805 1 spilloncino di br., con testa ottenuta per appiattimento del tondello avvolto poi a spirale all'infuori. Lungh. cm. 14,8.
- 806-11 6 chiodetti di br. con testa tonda convessa, di varia misura.

AVORIO

- 812 1 piccolo dado d'avorio; i valori numerici sono indicati per mezzo di cerchietti incisi con puntino nel mezzo, disposti come indicato alla *fig. 31*. Un angolo è un po' smangiato. Largh. di ogni lato: 1 cm.

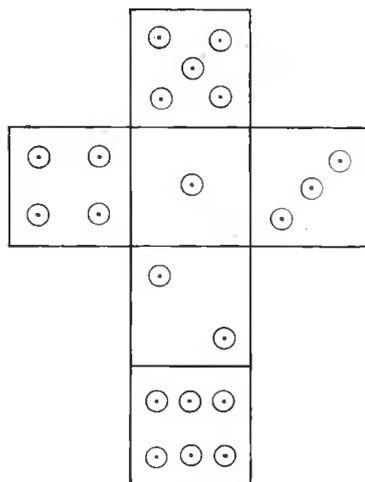


fig. 31. - Dado d'avorio dalla tomba n. 33.

Osso

- 813 1 rosetta. D. cm. 2,7.
 814 1 id. c.s., la cui superficie presenta tre cerchi rilevati concentrici. D. cm. 2,8.
 815-16 2 rondelle circolari con foro centrale ellittico. D. cm. 2,2.
 817 1 cerchietto tr.-conico, con pareti concave. Alt. cm. 0,8; d. mass. cm. 1,5.
 818-20 3 piastrine legg. ricurve nel senso del lato breve, con foro tondo all'inizio e traccia d'un altro all'estremità rotta. Alt. cm. 1,4 e lungh. cm. 7.

TOMBA N. 34

BUCCHERO

Dalla quantità di bucheri ancora in minuti framm. si riconoscono:

- 821 1 coppa su piede, pareti convesse con solchi tutt'intorno, orlo del piede legg. rilevato. Alt. cm. 7,5; diam. cm. 10.
- 822 1 *kantharos* su basso piede. Alt. cm. 6; diam. cm. 11.
- 823 1 *kyathos* a corpo rotondeggiante, alto orlo svasato, piede tr.-conico. Alt. cm. 6,3; diam. cm. 11,5.
- 824 1 vaso globulare con due anse orizz. a bastoncino sulla breve spalla, orlo diritto. Alt. cm. 12; diam. cm. 6,9.

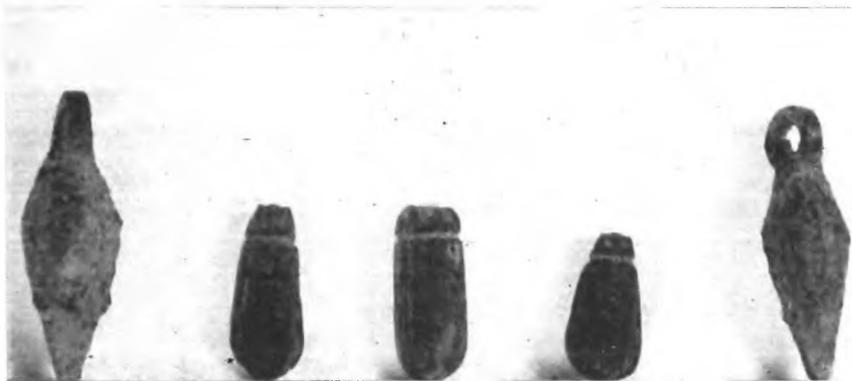


fig. 32. - Pendenti d'ambra e di lamina di bronzo dalla tomba n. 52.

TOMBA N. 35

BUCCHERO

- 825 1 *oinochoe* in framm., ansa a bastoncino, corpo globulare, senza piede. Alt. cm. 14.
- 826 1 tazza ad orlo rientrante e a breve piede. Alt. cm. 5,2; diam. cm. 11.
- 827 1 vasetto con ansa verticale (mancante) corpo sferico, larga bocca con orlo svasato. Alt. cm. 9,7; diam. cm. 8.
- 828 1 *kantharos* in framm. su basso piede, di fine fattura. Alt. cm. 4,7; diam. cm. 10,5.
- 829 1 coppa su piede tronconico, orlo diritto, solco tutt'attorno al margine esterno del piede. Alt. cm. 6,5; diam. cm. 13,6.
- 830 1 altra id. c. s. ad orlo rientrante, piede con ripresa liscia all'esterno. Alt. cm. 6; diam. cm. 11,6.

FITTILI

- 831 1 dolio a impasto rossiccio, di forma ovoidale assai allungata, grosso orlo convesso sporgente (rotto in due punti) e largo collarino a cordone, piede tronco. Alt. cm. 78; diam. cm. 29.
- 832 1 vaso a impasto id. c. s., orlo piatto sporgente e con bordo esterno diviso in due da un solco, due anse vert. a bastoncello (una rotta), il piede tronco. Alt. cm. 36; diam. cm. 16.

BRONZO

- 833 1 patera ombilicata in lamina di br. con motivo di foglie a sbalzo tutt'intorno. Alt. cm. 3,5; diam. cm. 15,5.

TOMBA N. 36

BUCCHERO

- 834 1 vasetto a corpo biconico, più sviluppato nella parte sup., pieduccio tagliato piatto, bocca più stretta con breve orlo espanso. Alt. cm. 5; d. cm. 5,1.
- 835 1 coppa (in framm.) con corpo tr.-conico a pareti assai espanse (alt. cm. 7) decorate con due giri incisi intorno all'orlo sotto ai quali è un motivo continuo a cappie, poi una fascia contenente una treccia semplice. La base presenta un leggero aggetto decorato con taglietti incisi. Piede a tromba; poco prima dell'orlo reca una fascia con motivo di doppia treccia. Il piede presenta un solco tutt'intorno all'esterno dell'orlo.

BRONZO

- 836 1 spillone con testa formata dal ripiegamento a gancio dell'estremità più grossa del fusto e quindi ulteriore appiattimento del tondello di rame che dà luogo ad una spiraletta. Lungh. cm. 16,8.

VETRO

- 837 1 grano di pasta vitrea foggato a fuseruola, di color cobalto, intorno alla base zig-zag di color biancastro. Alt. cm. 2.
- 838 1 altro id. di forma sferica e colore bianco, ma in via di disgregazione.

TOMBA N. 37

BUCCHERO

- 839-40 2 vasetti ovoidali con manici vert. a bastoncello e bocca con largo orlo espanso. Alt. cm. 6,5; diam. cm. 4,9.
- 841 1 vasetto id. c. s., con manici orizz. Alt. cm. 5,2; diam. cm. 3,5.
- 842-43 2 piccole *oinochoai*. Alt. cm. 5; diam. cm. 3,5.
- 844 1 olpetta. Alt. cm. 3,7; diam. cm. 3,6.
- 845 1 piccolo *kantbaros* con grosse anse a bastoncello. Alt. cm. 2; diam. cm. 4.
- 846-47 2 ciotole, su breve pieduccio. Alt. cm. 2; diam. cm. 5,6.
- 848-49 2 ciotole senza piede. Alt. cm. 2; diam. cm. 6,3.
- 850-51 2 id. c. s., più piccole. Alt. cm. 1,8; diam. cm. 5.
- 852 1 id. c. s., con pareti più spesse, a impasto grigiastro. Alt. cm. 2; diam. cm. 4,9.
- 853 1 id. c. s., assai piccola. Alt. cm. 1; diam. cm. 3,5.
- 854 1 coppetta a piede tronco, con pareti concave, svasate. Alt. cm. 2; diam. cm. 4.
- 855-56 2 piattelli con largo bordo arrotondato e pieduccio ristretto. Alt. cm. 1,5; diam. cm. 6.
- 857 1 id. c. s., più piccolo. Alt. cm. 1,2; diam. cm. 4,8.

TOMBA N. 38

CERAMICA

- 858 1 *lydion* decorato su tutto il corpo con strisce orizz. alternate di colore bruno e rosso. (Uno smanco all'orlo della bocca). Alt. cm. 6,7; diam. 5.

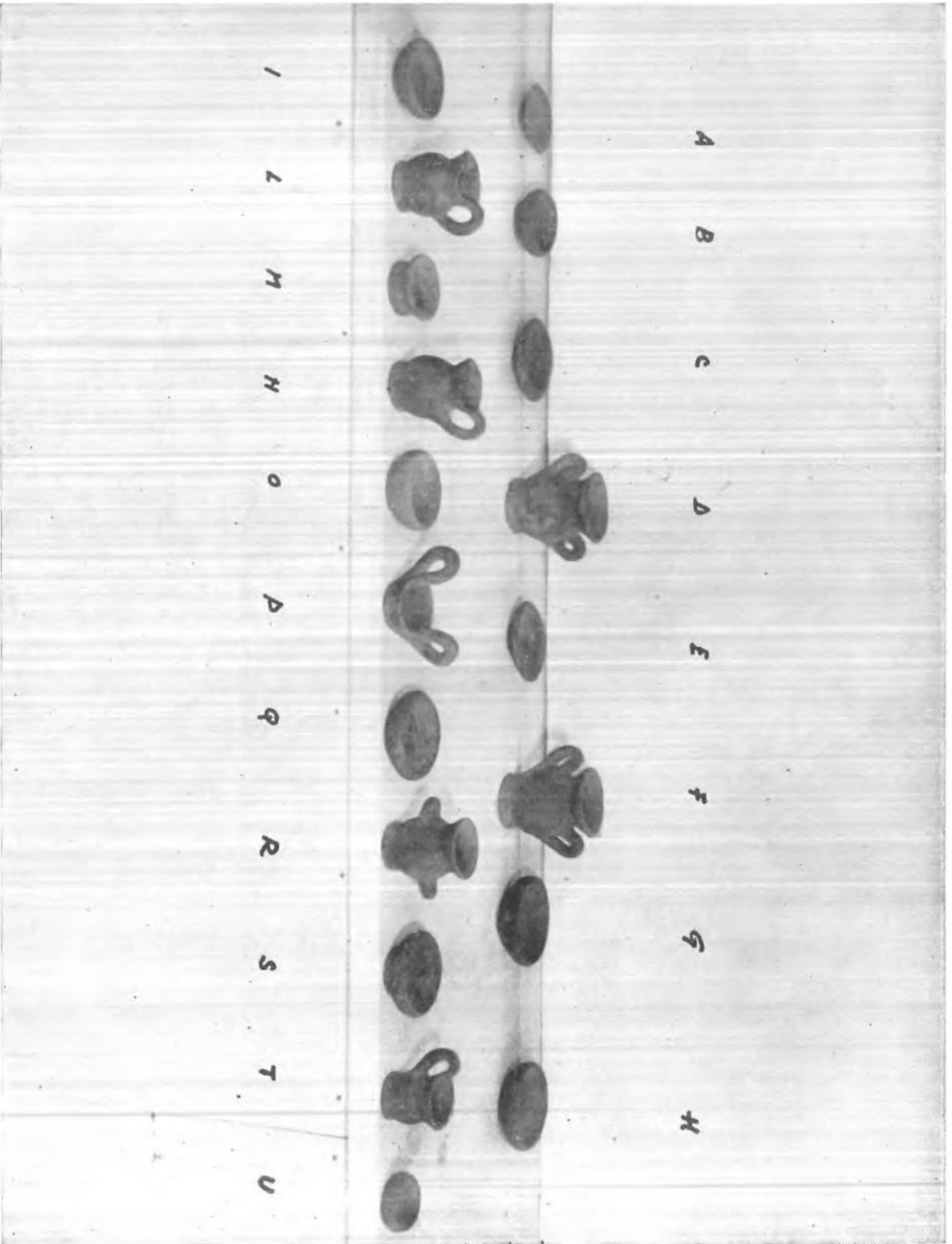


fig. 33. - Corredo della tomba n. 37.

BUCCHERO

- 859 1 anforetta di bucchero (rotta sull'orlo) con larga bocca sulla quale s'innestano le anse a nastro, stretto collo e corpo globulare con pieduccio tr.-conico. Alt. cm. 12,5.

TOMBA N. 39

BUCCHERO

- 860 1 grossa anfora, a corpo ovoidale liscio, ansa a bastoncello, orlo espanso, piede a echino rovescio (rotta alla bocca e al piede). Alt. cm. 35; diam. 19,5.
- 861 1 *oinochoe* in bucchero grigio (manca l'ansa), corpo ovale, piede tr.-conico. Alt. cm. 19,7; diam. cm. 10,2.
- 862 1 altra id. c. s. con becco a cartoccio e orlo obliquo slabbrato, piede tronco. Alt. cm. 21,5; diam. cm. 8,7.
- 863 1 *kantbaros* a pareti legg. convesse, su basso piede. Alt. cm. 6,5; diam. cm. 13,9.
- 864 1 piccola *oinochoe* in bucchero grigio a corpo ovale. Alt. cm. 8,5; diam. cm. 5,5.
- 865 1 altra id. c. s., più piccola, corpo sferico. Alt. cm. 6,6; diam. cm. 6,5.
- 866 1 olpetta id. c. s. Alt. cm. 7; diam. cm. 5,5.
- 867-68 2 vasetti id. c. s., corpo ovoidale, anse vert. a bastoncello, orlo espanso, piede tronco. Alt. media cm. 8; diam. medio cm. 5,5.
- 869 1 altro id. c. s., anse orizz. Alt. cm. 7; diam. cm. 5,7.
- 870 1 vasetto id. c. s., sferoidale, senza anse, larga bocca. Alt. cm. 7,4; diam. 7,2.
- 871 1 coppa su piede, orlo rientrante, bordo del piede rialzato. Alt. cm. 6,5; diam. cm. 12,5.
- 872 1 altra id. c. s. a impasto più scuro. Alt. cm. 6; diam. cm. 11,6.
- 873 1 ciotoletta id. c. s., pareti convesse, orlo rientrante, breve pieduccio. Al centro nell'interno, segno inciso. Alt. cm. 3; diam. cm. 7,8.
- 874-75 2 altre id. c. s. Alt. cm. 3; diam. cm. 8.
- 876 1 altra id. c. s. Alt. cm. 2,2; diam. cm. 6,3.
- 877 1 altra id. c. s. Alt. cm. 3; diam. cm. 7.

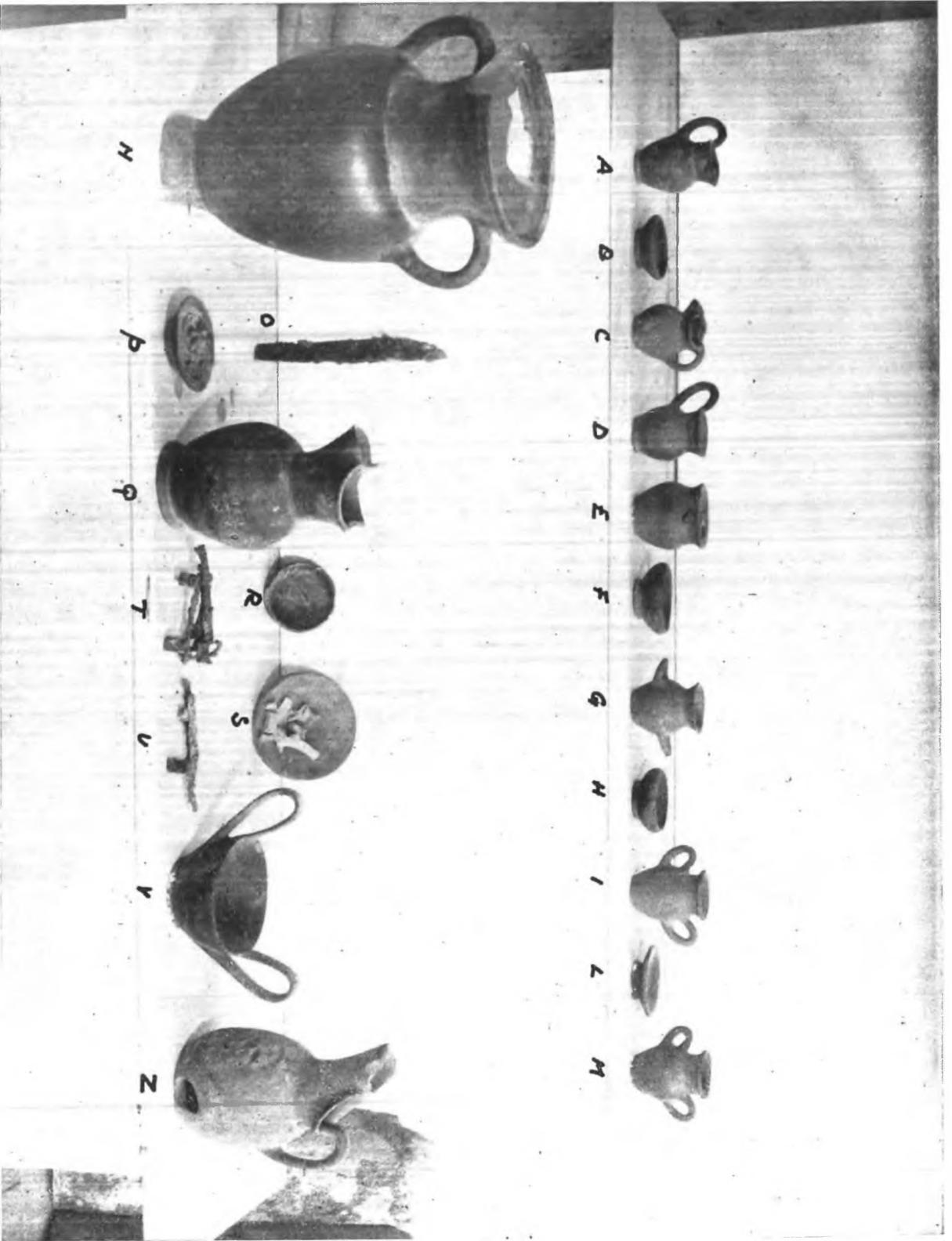


fig. 34. - Corredo della tomba n. 39.

- 878 1 altra id. c. s. Alt. cm. 2,5; diam. cm. 6,7.
 879 1 altra id. c. s., in bucchero grigio. Alt. cm. 3; diam. cm. 7,5.
 880 1 piattello di bucchero scuro, forma a catinella con largo orlo piatto. Alt. cm. 2,8; diam. cm. 9,5.
 881 1 altro id. c. s., con vasca appena convessa. Alto pieduccio con superficie inf. piatta. Alt. cm. 2; diam. cm. 8.
 882 1 pateretta con bordo ribattuto e liscio, breve pieduccio (conteneva ossa di animali, molto probabilmente di coniglio). Alt. cm. 2,7; diam. 12.
 883 1 altro id. c. s., con bordo rilevato, giro più marcato nell'interno. Alt. cm. 2,5; diam. cm. 12,2.
 884 1 altro id. c. s., con piede più pronunciato. Alt. cm. 3,2; diam. cm. 13,2.

FERRO

- 885-86 2 piccoli alari. Lungh. cm. 10.
 887 1 piccolo paio di molle con anello. Lungh. cm. 12.
 888 1 piccolo spiedo con testa a cappio. Lungh. cm. 13,7.
 889 1 coltello da cucina con resti di immanicatura lignea. Lungh. cm. 20; largh. cm. 2,8.

TOMBA N. 40

CERAMICA

- 890 1 grosso framm. di anfora attica a ff. nn; rappresenta una larga porzione della spalla dell'anfora il cui margine s. mostra i fori d'un antico restauro.
 A/ Eracle con il capo ricoperto dalla leontea è volto a d. e stringe da dietro il vecchio Nereo a s. il quale ha una coroncina attorno ai capelli. Fanno da sfondo alla scena di lotta le spire rattorte del corpo pisciforme di Nereo. La parte d. del frammento appare malcotta. In alto è la scritta Π Ρ Ο Κ Λ
 sul margine d. verticalmente sono le lettere
 Ο √ Σ

- Tocchi di bianco sulle fauci della leontea e sulla pancia del corpo pisciforme le cui squame sono rese con semicerchi graffiti a s. Altri fitti graffiti rendono le ciocche della capigliatura e della barba del vecchio. Diam. della spalla, cm. 23 c.
- 891 1 altro framm. (pert. al n. precedente) con parte del collo sul quale sono palmette contrapposte. Poi un collarino di linguette a v. nera e paonazza alternate. Nella porzione di spalle che rimane (i suoi margini inf. sono costellati dei fori dell'antico restauro) sono rappresentati:
- B/ un citaredo a d. (Apollo?) fra due personaggi femminili rivolti verso il primo (Artemis e Afrodite?). I personaggi dei quali appare solo la parte sup. recano intorno al capo una fascia color paonazzo.
- Questo frammento si attacca in un punto con quello precedente, stabilendo così in maniera inequivocabile la pertinenza di ambedue alla stessa anfora.

TOMBA N. 41

BUCCHERO

- 892 1 grossa anfora, orlo della bocca con fascia liscia esterna rilevata, corpo ovoidale liscio, piede a echino rovesciato (in framm.). Alt. cm. 30; diam. cm. 11,7.
- 893 1 *oinochoe* del tipo con doccia a becco, ansa a nastro a sezione ovale, apici ai lati dell'attacco sup., breve spalla, corpo ovoidale. (Manca il piede). Alt. cm. 25,6; diam. cm. 17,5.
- 894 1 *olpe* (priva dell'ansa e della corrispondente porzione del corpo), orlo rilevato con bordo esterno convesso, corpo che si allarga verso la base secondo il modello delle olpette in lamina di br. Alt. cm. 22; diam. cm. 13,6.
- 895 1 *oinochoe*, ansa a bastoncino, corpo ovoidale, breve pieduccio (rotta sul collo). Alt. cm. 12,4; diam. cm. 8.
- 896 1 *olpe*, ansa a nastro, orlo espanso, breve pieduccio. Alt. cm. 10,7; diam. cm. 8,4.

- 897 1 vasetto globulare senza anse, orlo espanso, piede tronco. Alt. cm. 12; diam. cm. 9,6.
- 898 1 tazzetta in bucchero grigiastro, orlo rientrante, anse orizz. a bastoncino attaccate quasi all'orlo, breve pieduccio. Alt. cm. 4,6; diam. cm. 6,7.
- 899 1 *kantbaros* (l'ansa rotta lascia vedere l'impasto color marrone), breve oggetto intorno alla base, stretto piede liscio. Alt. cm. 6,5; diam. cm. 9,5.
- 900 1 pateretta ombelicata. Alt. cm. 2; diam. cm. 8,5.
- 901 1 ciotoletta a pareti convesse, pieduccio tr.-conico. Alt. cm. 3,2; diam. cm. 8,5.
- 902 1 coppa su piede, orlo rientrante, lieve ripresa intorno al piede (rotto). Conteneva ossa animali. Alt. cm. 6,6; diam. cm. 12,7.
- 903 1 altra c. s., con alta ripresa intorno al piede (rotto). Alt. cm. 6; diam. cm. 12,6.
- 904 1 altra id. c. s., orlo diritto, solco intorno al bordo del piede. Alt. cm. 6,5; diam. cm. 14.
- 905 1 piccolo *kyathos* a pareti convesse solco intorno alla base per distinguere il piede. Alt. cm. 1,4; diam. cm. 3,9.
- 906 1 altro id. c. s., pareti diritte solco intorno alla base. Alt. cm. 1,8; diam. cm. 4,2.

FITTILI

- 907 1 vaso panciuto a impasto rossiccio. Due anse vert. a bastoncino (una rotta), breve collo e orlo aggettante, piede tronco. Alt. cm. 29,5; diam. cm. 12,3.

FERRO

- 908 1 coltello con tracce lignee nell'immanicatura. Lung. cm. 19; largh. cm. 2.

TOMBA N. 42

BUCCHERO

- 909 1 *kantbaros* a corpo tr.-conico su basso piede. Alt. cm. 5,6; diam. cm. 11,5.

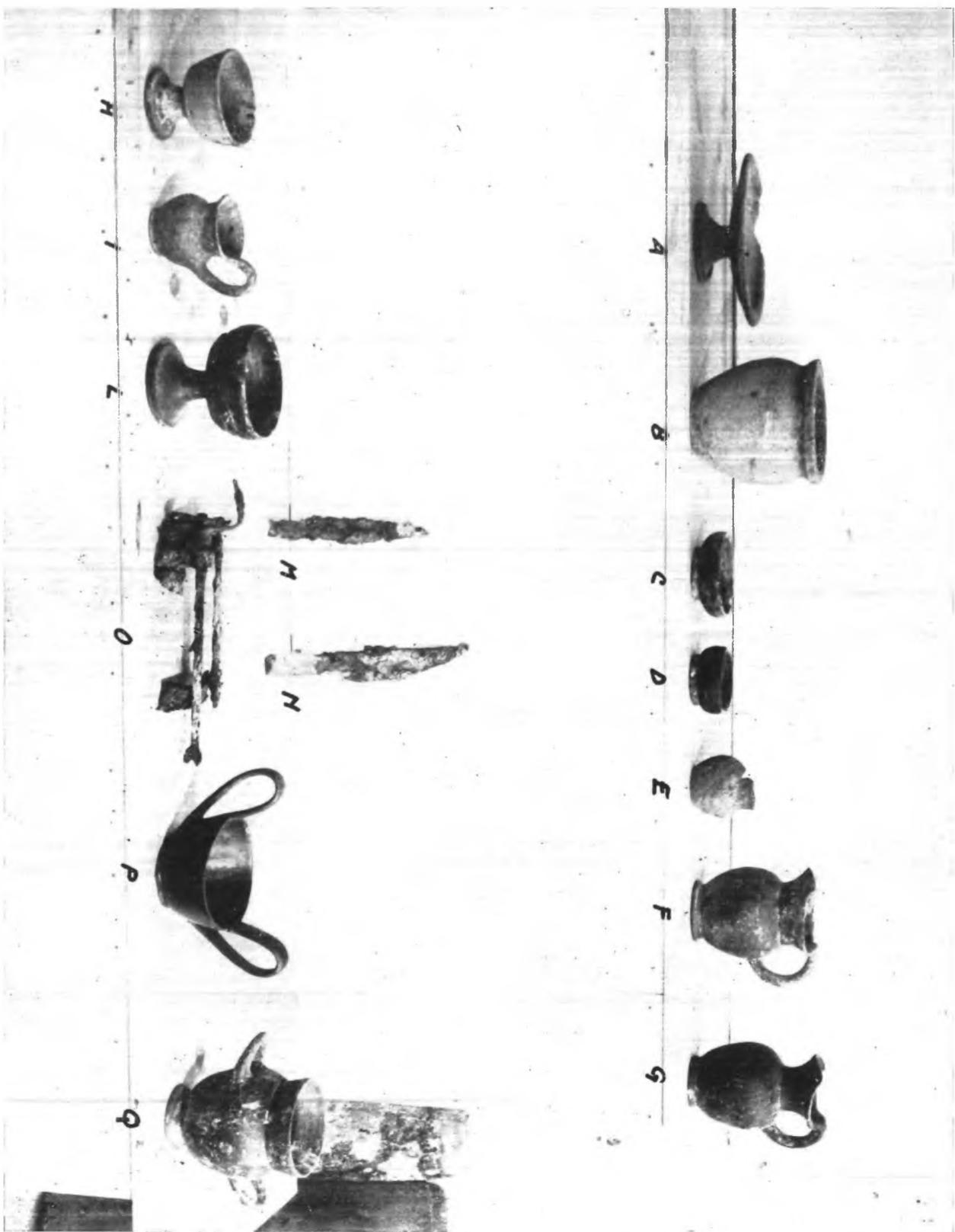


fig. 35. - Corredo della tomba n. 42.

- 910 1 *oinochoe* a corpo globulare, anse a bastoncello, breve pieduccio tr.-conico. Alt. cm. 13; diam. cm. 7,8.
- 911 1 altra id. c. s., in bucchero grigio. Alt. cm. 11,3; diam. cm. 9,4.
- 912 1 vaso in bucchero grigio, di forma ovoidale, alto collo diritto legg. espanso, anse orizz., pieduccio svassato con orlo liscio. Alt. cm. 12,3; diam. 8,5.
- 913 1 olpetta id. c. s. Alt. cm. 6,9; diam. 5,7.
- 914 1 coppa in bucchero nero su piede, fasce e listelli rilevati attorno al corpo. Orlo rientrante e forte solco attorno all'orlo del piede. Alt. cm. 9; diam. cm. 9,7.
- 915 1 altra id. c. s., in bucchero grigio, leggera sporgenza all'orlo e alla base, piede con ripresa liscia sull'orlo. Alt. cm. 7; diam. cm. 6,2.
- 916 1 piatto (rotto sull'orlo) con tracce di restauro antico, largo labbro con superficie orizz. convessa, orlo del piede con ripresa e solco inciso all'intorno. Alt. cm. 5,3; diam. cm. 16,5.
- 917 1 ciotoletta ad orlo rientrante, breve pieduccio diritto. Alt. cm. 3,1; diam. cm. 8,3.
- 918 1 altra id. c. s. Alt. cm. 3,2; diam. cm. 6,6.

FITTILI

- 919 1 vaso ad impasto rossiccio, corpo ovoidale, orlo piatto e sporgente che ha sulla faccia sup. tre solchi tutt'intorno, cerchi irregolari incisi intorno alla spalla, piede tronco. Alt. cm. 12,1; diam. cm. 11,8.
- 920 1 vasetto (in framm.) a impasto rossiccio di fattura rozza e malamente conservato, corpo globulare. Alt. cm. 6,6.

FERRO

- 921 1 coltello da cucina, la cui immanicatura mostra ancora traccia dei chiodi di ferro e del rivestimento ligneo. Lungh. cm. 20.
- 922 1 pugnale (?) id. c. s. Lungh. cm. 15,5.
- 923-24 2 alari con terminali adorni di protomi di anatre. Lungh. cm. 28.

TOMBA N. 44

ARGENTO

- 925 1 sottile spiraletta in filo d'argento (in parte framm.).
diam. cm. 0,7.

BRONZO

- 926 1 anello in filo di br. (in framm.). Diam. 2 cm.

VETRO

- 927 1 grano sferico di pasta vitrea, color verdastro. Diam.
cm. 1,5.
928 1 altro id. c. s., triangolare, giallognolo con variega-
zioni biancastre. Lato. cm. 1,6.
929 1 altro id. c. s., sferico di color verde ricoperto di un
velo calcareo bianco. Diam. cm. 1,3.
930 1 altro id. c. s., più piccolo, in via di disgregazione.
Diam. cm. 1,1.

TOMBA N. 45

CERAMICA

- 931 1 tazza del tipo « Piccoli Maestri ». Due bande ri-
sparmiata all'esterno, una breve striscia risparmiata
all'interno dell'orlo e un disco riservato sul fondo
della vasca, entro il quale sono un cerchietto e un
punto in vernice nera. Nella banda principale esterna,
tra due palmette all'attacco delle anse, è dipinto sui
due lati una iscrizione diversa ma ugualmente senza
sense. Orlo e faccia inf. del piede risparmiato. Alt.
cm. 10,4; diam. cm. 15,5.
932 1 anfora a impasto giallognolo con due anse orizz.
poste per ritto sulla spalla, parallele al collo, orlo
con fascia rilevata e breve piede tr.-conico. All'altezza
dell'attacco delle anse gira una striscia di color rosso-
bruno ed un'altra più alto dello stesso colore è ri-
petuta più sotto; infine una terza in vernice più

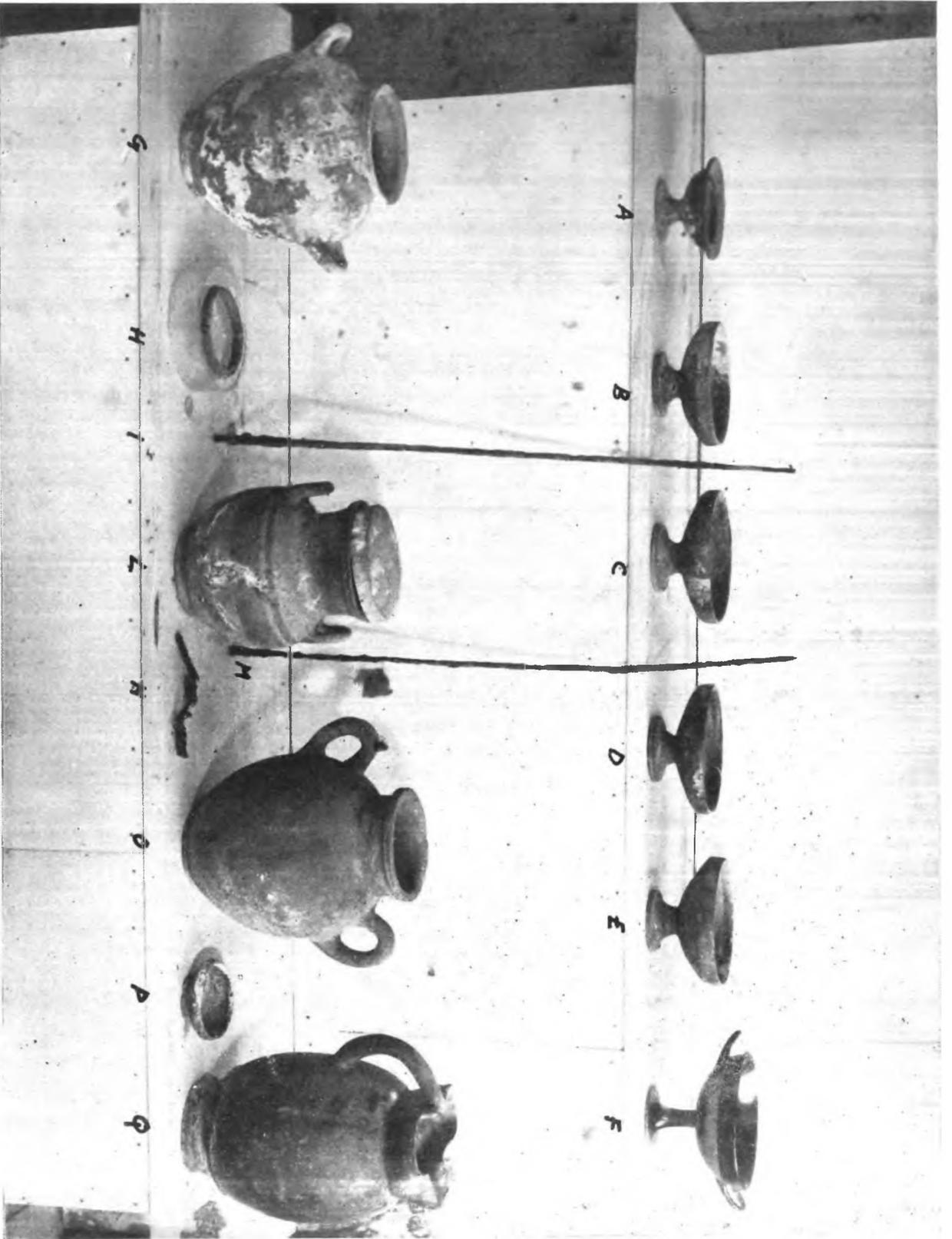


fig. 36. - Corredo della tomba n. 45.

diluita gira intorno alla base. Tracce dello stesso colore appaiono sulle anse e sul piede. Alt. cm. 12; diam. cm. 16,2.

BUCCHERO

- 933 1 grossa *oinochoe* a corpo ovale, bocca dai bordi non espansi, ansa a bastoncello a sezione esagonale ribattuta sul dorso, listello rilevato intorno alla base e largo piede. Alt. cm. 24,2; diam. cm. 10,8.
- 934 1 coppa su piede, orlo diritto, solco sull'esterno dell'orlo del piede. Alt. cm. 7,9; diam. cm. 13,9.
- 935 1 altra id. c. s. Alt. cm. 6,3; diam. cm. 14.
- 936 1 altra id. c. s. Alt. cm. 6,6; diam. cm. 14,1.
- 937 1 altra id. c. s. Alt. cm. 6,5; diam. cm. 13.
- 938 1 *tymiatherion*, orlo della bocca e piede lisci, vaschetta profonda. Alt. cm. 5,6; diam. cm. 10,6.
- 939 1 ciotoletta ad orlo rientrante e pieduccio tr.-conico. Alt. cm. 3; diam. cm. 8.

FITTLI

- 940 1 grosso vaso ovoidale a impasto rossiccio, con due anse a bastoncello vert., orlo della bocca sporgente con un profondo solco intorno al margine esterno, e piatto nella faccia sup., piede appena accennato. Alt. cm. 22; diam. cm. 11,2.
- 941 1 altro id. c. s., corpo più rotondeggiante, orlo della bocca tagliato diritto, anse orizz. Alt. cm. 20; diam. cm. 11,5.

PIETRA

- 942 1 disco di pietra tufacea giallastra (più compatta del normale tufo orvietano), con una faccia piatta e l'altra convessa trovato *in situ* come coperchio dell'anfora n. 932. Alt. cm. 1,8 c.; diam. cm. 11 c.

LEGNO

- 943 1 anello. È composto di quattro sezioni ricurve recanti ciascuna un foro alle due estremità (in due casi

i fori sono doppi e s'incontrano in croce nel legno) in modo che legate insieme dessero luogo al cerchio completo del braccialetto. I bastoncini usati a tale scopo mostrano d'essere stati sommariamente ripuliti poiché serbano ancora qualche porzione della scorza. Tracce di colore biancastro qua e là. Si può supporre che le legature fossero di fibra vegetale o animale e non in filo di rame che sarebbe certo parzialmente rimasto o almeno avrebbe lasciato chiare tracce dell'ossidazione. Diam. della sezione, cm. 1; diam. del braccialetto, cm. 9.

BRONZO

- 944 1 tratto di grattugia, con orlo rilevato, in forma di mezza losanga largamente smangiata dal processo di ossidazione. Lungh. cm. 12.

FERRO

- 945 1 *specillum* (?) in ferro con estremità a punta e l'altra ingrossata e ricurva. Forse oggetto da toletta. Lungh. cm. 14,5.
946 1 spiede a sezione quadrata. Lungh. cm. 58,5.
947 1 altro id. c. s. Lungh. cm. 61.
948 1 anelletto. Diam. 2,1.

TOMBA N. 46

CERAMICA

- 949 1 piccolo unguentario plastico di fabbrica corinzia a forma di pernice. L'orifizio è sul capo dell'ucello, nel corpo è un foro per appendere il vasetto. Il corpo è fittamente picchiettato con vernice bruno-nera. Le piume delle ali sono rese alternatamente con i colori nero e rosso-bruno e così la coda. Una losanga è dipinta sulla fronte. Le zampe sono appena accennate. Manca il becco. Alt. cm. 7,3; lungh. cm. 8.

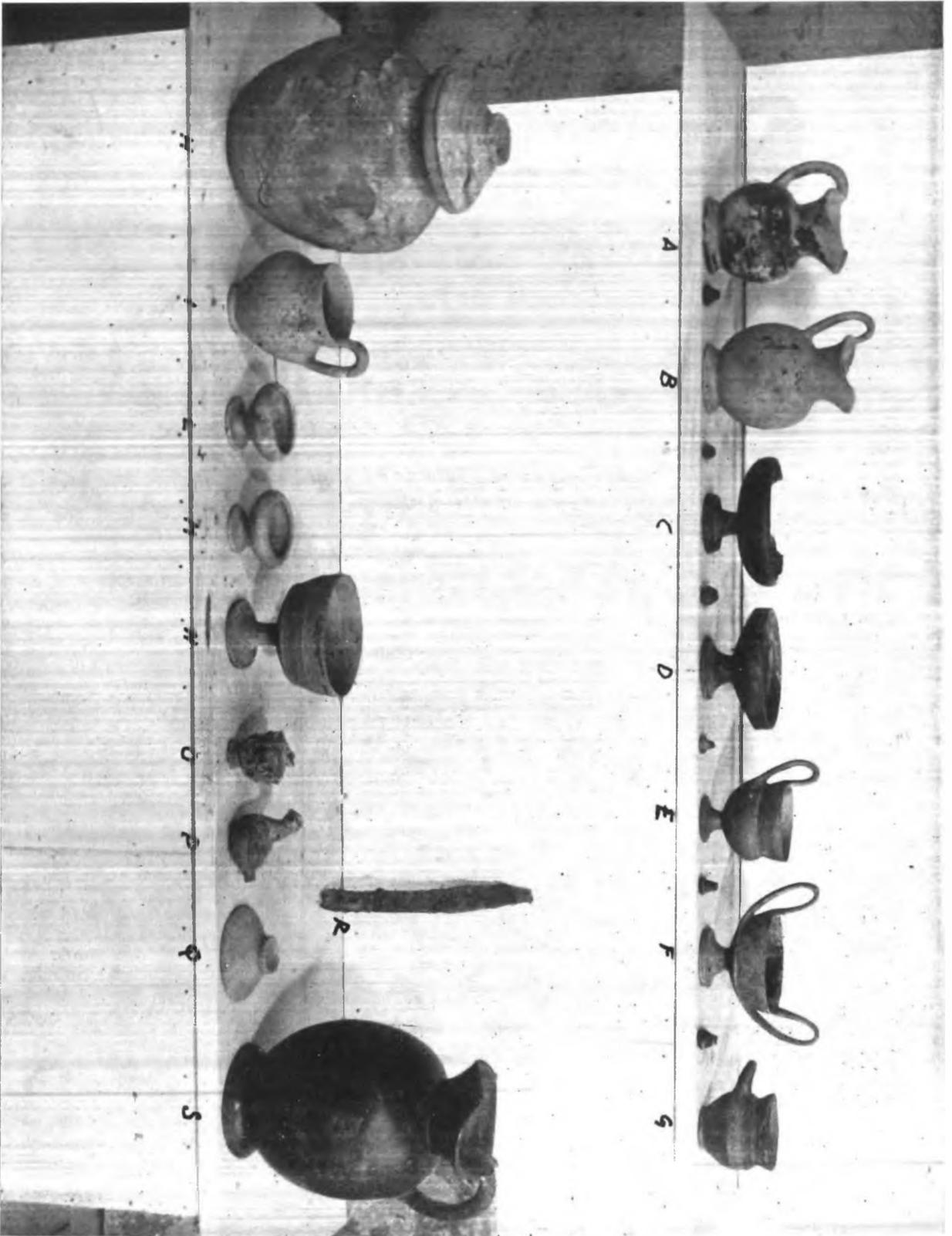


fig. 37. - Corredo della tomba n. 46.

- 950 1 coperchio (pert. al n. 970), anche questo male conservato, con presa a bottone cavo e cerchi concentrici di color rosso su tutta la superficie, stesso colore all'interno del bottone. Alt. cm. 4,6; diam. cm. 13.
- 951 1 altro id. c. s. assai più consunto. Alt. cm. 3,9; diam., cm. 9,6.

BUCCHERO

- 952 1 vasetto in bucchero grigiastro, corpo globulare, ansa orizz. sulla spalla, orlo espanso, breve piede. All'altezza dell'ansa gira tutt'attorno una fascia a rilievo con questa sequenza di animali: pantera, oca (che si ravvia il piumaggio sul dorso), cerbiatta, cervo. Alt. cm. 9; diam. cm. 6,7.
- 953 1 anfora, ansa a bastoncino a sezione pentagonale, corpo ovale, piede tr.-conico. Alt. cm. 24; diam. 14,2.
- 954 1 altra id. c. s. più piccola (in framm.).
- 955 1 *kyathos* di bucchero grigiastro con sfumature tendenti al color cuoio, ansa a nastro, corpo emisferico con alto labbro, piede a tromba liscio. Alt. cm. 8,9; diam. cm. 9.
- 956 1 coppa id. c. s. su piede, listello rilevato sotto l'orlo e lieve aggetto alla base. L'esterno del bordo del piede è solcato. Alt. cm. 10,5; diam. cm. 12.
- 957 1 coppa id. c. s., orlo diritto, esterno del piede solcato. Alt. cm. 7; diam. cm. 15.
- 958 1 altra id. c. s. in bucchero scuro, orlo rientrante (rotto) piede a bordo ribattuto, liscio. Alt. cm. 7; diam. cm. 13,7.
- 959 1 *kantharos* su piede con solco attorno all'esterno del bordo. Alt. cm. 7,6; diam. cm. 11,9.
- 960 1 *oinochoe*, ansa a doppio bastone, corpo ovale, piede tr.-conico (rotta alla bocca). Alt. cm. 15; diam. cm. 9.
- 961 1 altra id. c. s. ansa a bastoncino, semplice corpo globulare. Alt. cm. 13; diam. cm. 10.
- 962-63 2 coppette a impasto chiaro, orlo rientrante, pieduccio liscio. Alt. media, cm. 5,8; diam. medio, cm. 4,5.
- 964 1 *olpe*, corpo sferoidale, a impasto giallo-rosso, lieve solco sul dorso dell'ansa. Alt. cm. 10,3; diam. 8,1.

- 965 1 fuseruola tr.-conica con testina rilevata. Alt. cm. 2.
966 1 altra id. c. s. con parte sup. sagomata a bottiglia, orlo alla base con forte stacco. Alt. cm. 1,9.
967 1 altra id. c. s., più piccola. Alt. cm. 1.
968 1 altra a pareti arrotondate, ornate di spacchetti vert., ripetuti sulla faccia inf. Alt. cm. 1,7.
969 1 altra id. c. s., più piccola, a pareti lisce. Alt. cm. 0,7.

FITTILI

- 970 1 grosso vaso panciuto a impasto rossiccio che fungeva da ossuario, piede tronco e grosso labbro tondeggiante. Il vaso è in avanzato stato di disgregazione. Alt. cm. 22; diam. 13,5.
971 1 fuseruola (rotta) di impasto rossiccio, l'esterno è di color cuoio. Alt. cm. 1,6.

VETRO

- 972 1 *oinochoe* di vetro giallo paglierino, mancante del collo, della bocca e dell'ansa. Il fondo è forato. Il corpo è decorato con tre ordini paralleli di gocce in oggetto in senso contrario alla posizione normale del vasetto. Alt. cm. 6,5.

FERRO

- 973 1 coltello di ferro con resti di immanicatura lignea (in due pezzi). Lungh. cm. 23; largh. cm. 3.

TOMBA N. 47

BUCCHERO

- 974 1 anfora, corpo cilindrico rastremato in basso, breve spalla, ansa a nastro con cinque solchi paralleli sul dorso, apici sull'orlo. Alt. cm. 25,5; diam. cm. 13.
975 1 altra id. c. s., ansa a bastoncello a sezione esagonale irregolare, cerchiata in alto e in basso da due

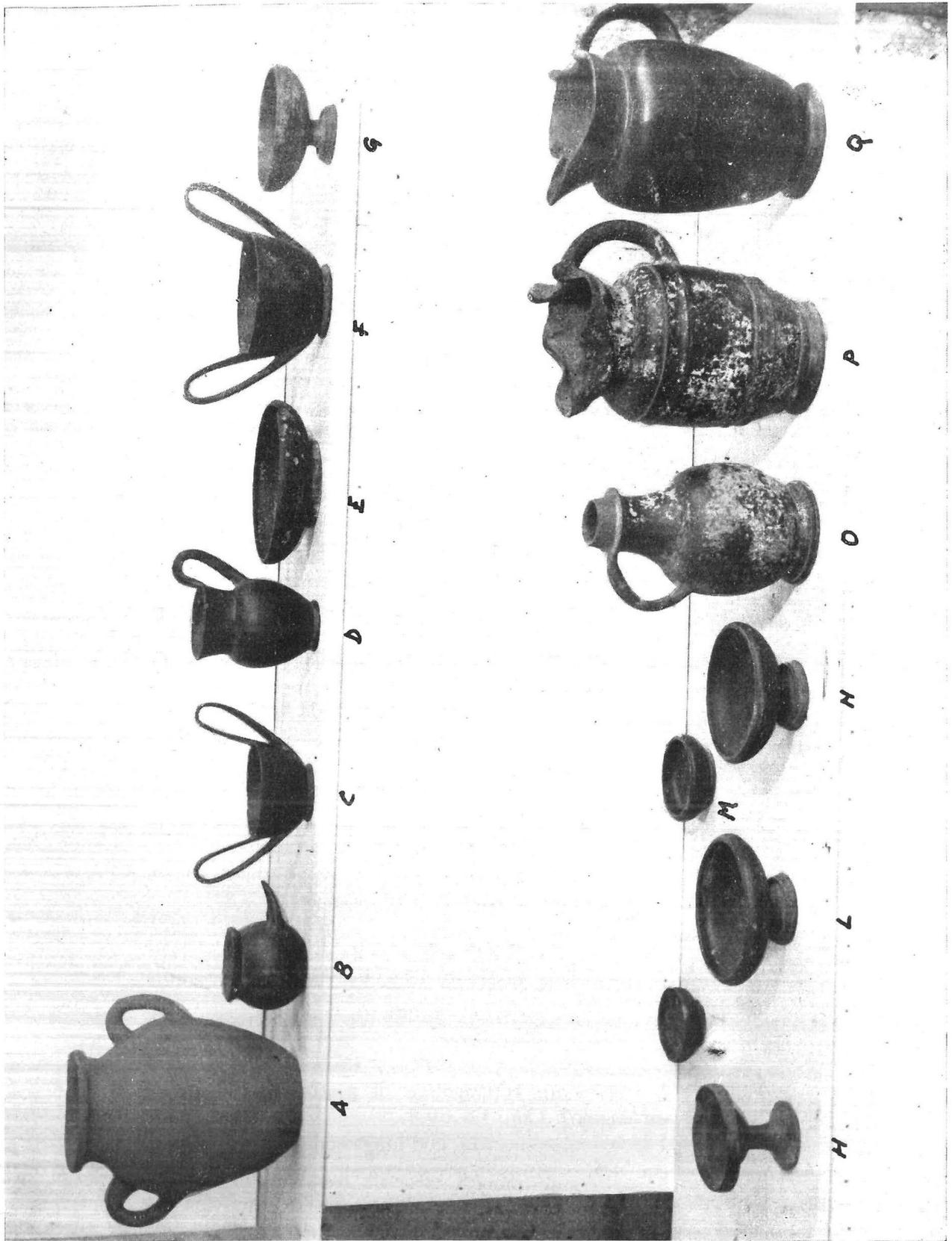


fig. 38. - Corredo della tomba n. 47.

- bande lisce a rilievo. Sulla spalla motivo punteggiato di linee oblique intrecciate così da formare un motivo continuo di rombi. Alt. cm. 23,5; diam. cm. 13,4.
- 976 1 vaso a bottiglia con ansa vert. a doppio bastoncello che all'attacco sup. s'innesta in un collarino piatto, aggettante, dopo il quale è la bocca ristretta con orlo diritto. L'esterno del piede è diviso in due da un solco tutt'intorno. Alt. cm. 21,4; diam. 4,3.
- 977 1 *olpe* con ansa a bastoncello, alto collo diritto svassato all'orlo, corpo ovoidale breve pieduccio. Alt. cm. 12; diam. cm. 8.
- 978 1 *kantharos*, pareti tr.-coniche, arrotondate verso la base prima del solco che dà luogo al basso piede. Alt. cm. 8,1; diam. 14,3.
- 979 1 altro id. c. s. Alt. cm. 5,6; diam. cm. 11,4.
- 980 1 *tymiatherion* con orlo rilevato, liscio all'esterno, breve collarino alla base della vaschetta prima dell'avvio del piede a tromba liscio. Alt. cm. 7,4; diam. cm. 9,6.
- 981 1 vasetto globulare con breve orlo espanso e grande ansa orizz. a bastoncello, con schiacciatura al sommo. Alt. cm. 7,7; diam. cm. 7,6.
- 982-87 6 coppe su piede (una rotta all'orlo, un'altra priva del piede), a labbro tondo rientrante, bordo del piede fortemente ribattuto. Una reca al centro il segno X graffito. Alt. media, cm. 13; diam. medio, cm. 6,5.
- 988 1 larga ciotola in bucchero molto scuro, con orlo rientrante e piede tr.-conico. Alt. cm. 5; diam. 17,7.
- 989 1 altra id. c. s., più piccola. Alt. cm. 3; diam. cm. 9.
- 990 1 altra id. c. s. Alt. cm. 2,8; diam. cm. 7,8.

In una delle 6 coppe precedenti erano contenuti:

BRONZO

- 991 1 frammento rettangolare di grattugia (smanco in un angolo). Cm. 3,6 x 9,8.
- 992 1 leoncino, accucciato, con lunga coda arcuata. Lungh. cm. 4,5.

PIETRA

- 993 1 pietruzza ovale, liscia, di serpentino verdastro. Alt. cm. 2,5.
- 994-96 3 pietruzze bianche di fiume (due in via di disgregazione).

TOMBA N. 50

BUCCHERO

- 997 1 largo piatto su piede, orlo schiacciato legg. convesso, bordo del piede con ripresa. Alt. cm. 6,5; diam. 17,1.
- 998-1000 3 coppe su piede, orlo rientrante, alta ripresa attorno al piede (una coppa conteneva ossa animali). Alt. media cm. 6,7; diam. medio cm. 13,5.
- 1001 1 ciotoletta a pareti convesse, pieduccio tr.-conico. Alt. cm. 3; diam. cm. 7,2.

FITTLI

- 1002 1 vasetto a impasto rosso-bruno, orlo sporgente, corpo globulare, senza anse, due solchi intorno alla spalla. Alt. cm. 9,4; diam. cm. 9,5.
- 1003 1 grosso vaso panciuto, orlo piatto e sporgente, anse vert. a bastoncello, piede tronco. Alt. cm. 42,5; diam. cm. 18,6.
- 1004 1 altro id. c. s., con orlo più spesso e riquadrato; fungeva da ossuario. Alt. cm. 27. Diam. cm. 14.
- 1005 1 altro id. c. s. (anche questo ossuario). Alt. cm. 25,5; diam. cm. 14.
- 1006 1 altro id. c. s. (ossuario) con orlo espanso. Alt. 28 cm.; diam. cm. 12.

FERRO

- 1007-08 2 piccoli alari (in framm.) lungh. cm. 10 c.

TOMBA N. 51

BUCCHERO

- 1009 1 *olpe* a corpo cilindrico rastremato in alto, piede tronco (con disco incavato nella faccia inf.), ansa a doppio bastoncello terminata all'attacco sup. da una linguetta prodotta dall'orlo stesso del vaso che ha poi due apici d'ambo i lati. Decorazione con vernice rosso-bruna: un'alta striscia attorno al collo, da questa si distacca una serie di triglifi, quindi c'è un'altra fascia sottile collegata da tante linee verticali ad un'altra più consistente, seguita da altre due. Infine ancora altre due girano intorno alla base del vaso, quella più bassa in qualche parte si stinge in rosso chiaro. Vernice brunastra è anche sul dorso dell'ansa. Alt. cm. 25,6; diam. cm. 10,7.
- 1010 1 *oinochoe* in bucchero, bocca assai espansa, ansa a bastoncello con apici laterali, corpo sferoidale, piede tr.-conico. Alt. cm. 25; diam. cm. 13,8.
- 1011 1 altra id. c. s. Alt. cm. 22,5; diam. cm. 12,8.
- 1012 1 altra id. c. s., più piccola, senza apici. Alt. cm. 13,5; diam. cm. 9.
- 1013 1 olpettina con alto orlo diritto e breve pieduccio. Alt. cm. 7; diam. cm. 6,4.
- 1014 1 *kyathos* a corpo emisferico, alto orlo espanso, l'ansa è sormontata da bottone schiacciato e presso l'attacco inf. reca un diaframma di legatura con la parete del vaso. Piede a tromba con orlo liscio. Alt. cm. 9,2; diam. cm. 13,8.
- 1015 1 *kantharos* decorato con motivo di doppia treccia a rilievo attorno al corpo. La forma è decisamente arcaica: parte sup. tr.-conica con pareti molto allargate, la parte inferiore muove da un sensibile aggetto rotondeggiante. Piede a tromba (rotto). Il bucchero nerastro ogni tanto stinge nel color cuoio tipico del vasellame ad impasto. Alt. cm. 6,7; diam. cm. 12,8.
- 1016 1 altro id. c. s., senza fascia a rilievo. Alt. cm. 7; diam. cm. 13,2.
- 1017 1 *kantharos* a corpo tr.-conico con aggetto alla base, piede liscio (ansa rotta). Alt. cm. 8,9; diam. cm. 13,4.

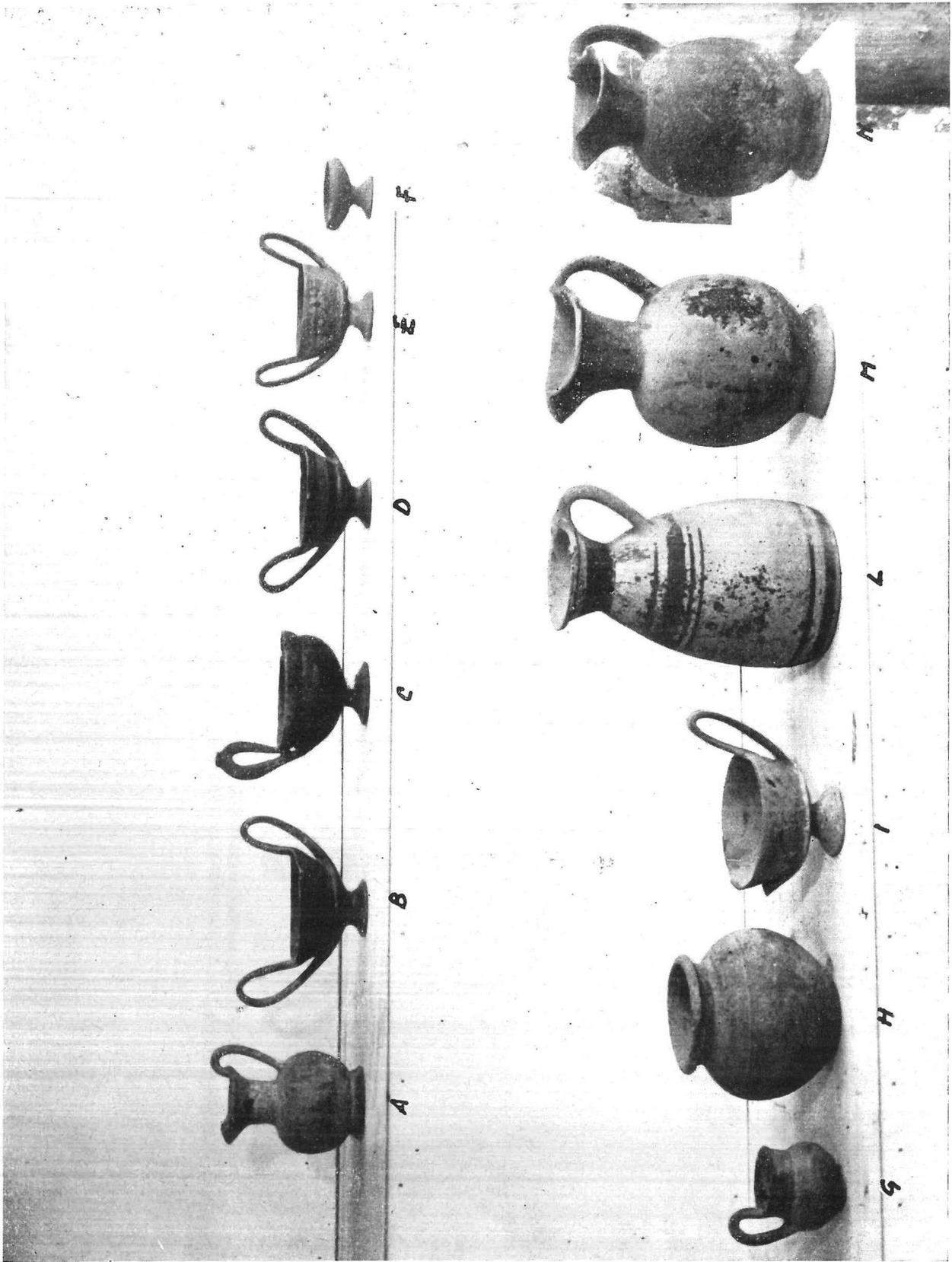


fig. 39. - Corredo della tomba n. 51.

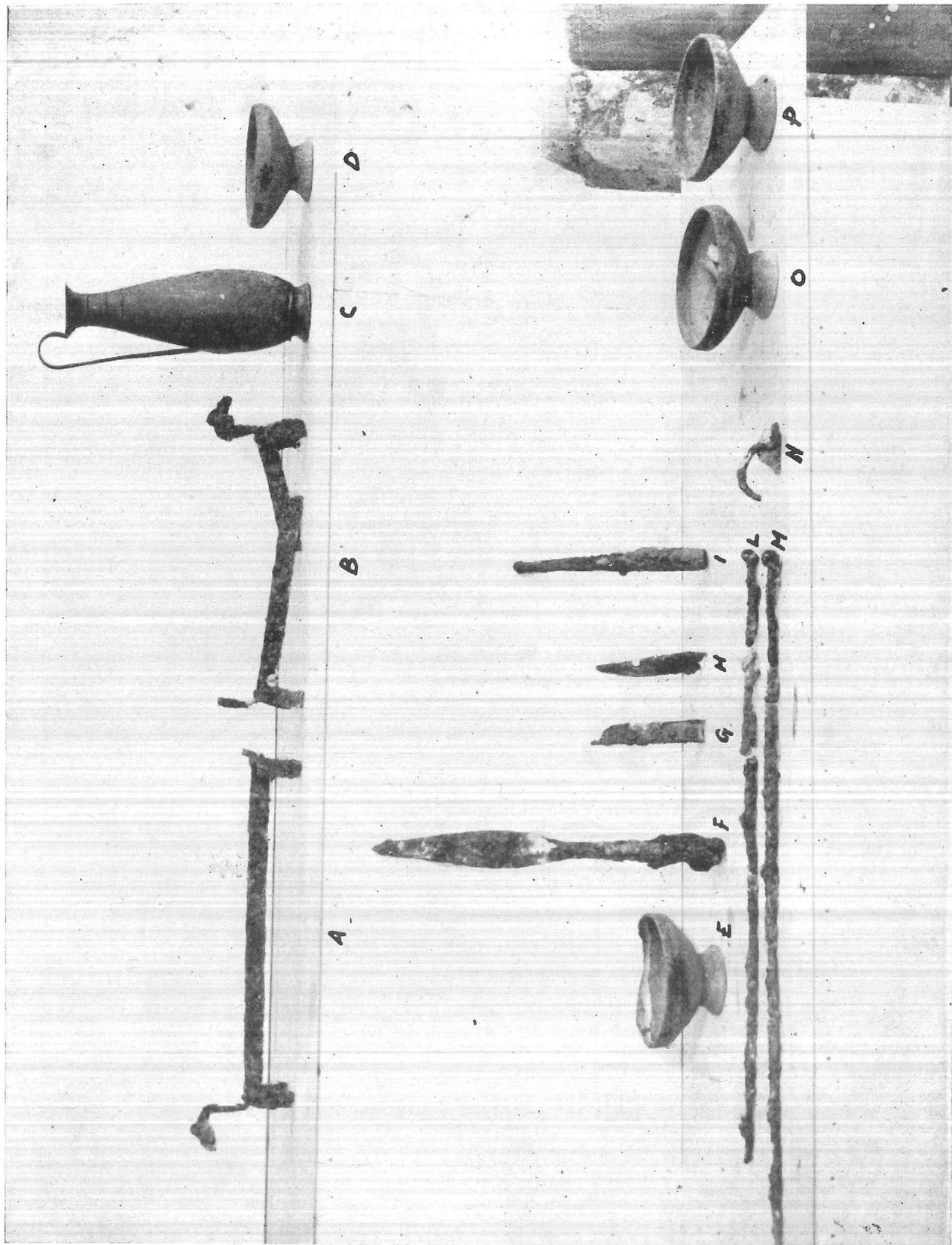


fig. 40. - Corredo della tomba n. 51.

- 1018 1 altro id. c. s. Alt. cm. 7,2; diam. cm. 11,5.
1019 1 coppettina su piede, ad orlo rientrante (rotta all'orlo). Alt. cm. 4,5; diam. cm. 7,6.
1020 1 coppa su piede, orlo diritto legg. rientrante, largo collo e piede liscio a tromba (vi furono trovate dentro alcune ossa animali). Alt. cm. 6,7; diam. cm. 14.
1021 1 altra id. c. s. Alt. cm. 7,2; diam. cm. 14,2.
1022 1 altra id. c. s. Alt. cm. 6,2; diam. cm. 13,5.
1023 1 altra id. c. s. Alt. cm. 6,7; diam. cm. 13,3.

BRONZO

- 1024 1 *olpe*, corpo molto allungato, elegantissimo; ansa a nastro con margini rilevati con il dorso decorato con sei linee incise parallele reca all'attacco inf. una piastra rotonda con inciso il motivo di una palmetta. Quattro anelli rilevati sono disposti intorno al collo. Piede diviso dal corpo da anello rilevato e riempito di piombo per assicurare stabilità all'*olpe*. Alt. cm. 25,6; diam. cm. 6.
1025 1 pezzo di *aes rude*.

FERRO

- 1026-27 2 alari con le tipiche protomi di anatre. Lungh. cm. 35,6.
1028 1 punta di lancia. Lungh. cm. 35; diam. del codolo, cm. 2,2.
1029 1 puntale inf. di lancia. Lungh. cm. 22; diam. del codolo, cm. 2,1.
1030 1 fibula ad arco semplice (rotta). Lungh. cm. 7,6.
1031-32 2 spiedi (framm.) con testa ottenuta per battitura del tondello e ripiegata. Lungh. presumibile, cm. 65 c.
1033 1 anello massiccio e pesante. Spessore, cm. 2,5; diam. cm. 4.
1034 1 coltello che nell'immanicatura conserva ancora tracce del rivestimento ligneo (rotto in due parti). Largh. mass. cm. 3; lungh. cm. 24,5.

TOMBA N. 52

CERAMICA

- 1035 1 tazza attica a ff. nn. del tipo « Piccoli Maestri ». All'interno, giro risparmiato intorno all'orlo e disco risparmiato sul fondo con dentro due giri concentrici ed un puntino a vernice nera. All'esterno, labbro risparmiato e più sotto, divisa da un filetto in vernice nera, un'altra fascia risparmiata. Altra stretta banda risparmiata è nella parte inf. del corpo. Orlo e faccia inf. del piede, risparmiati.

A/ Centauro che carica a destra con pietre in ambo le mani. Color bianco sovrimposto sulla capigliatura, sulle pietre, nella pancia e nelle terga cavalline. Colore paonazzo nella capigliatura, nell'addome, nelle terga e nella coda.

B/ Lapita che corre a d., con clamide spiegata nella s. e lunga fionda nella d.; una corta spada gli pende sul lato sinistro attaccata ad un balteo tenuto a tracolla. Colore bianco sul balteo. Colore paonazzo su capigliatura, clamide e fionda.

Alt. cm. 10,3; diam. cm. 13,7.

- 1036 1 *alabastron* di faïance biancastra, breve oggetto delle ansette sui lati. Orlo in parte di restauro. Alt. cm. 6; diam. cm. 2,4.

BUCCHERO

- 1037 1 grossa *oinochoe* di bucchero, corpo ovale cerchiato sulla spalla e alla base da due fasce piatte rilevate. Ansa a bastoncino a sezione ottagonale, con due grosse apici su ambo i lati dell'attacco sup. Largo piede tr.-conico. Alt. cm. 25,5; diam. cm. 13,4.
- 1038-39 2 piccole *oinochoai* a corpo ovoidale, ansa a bastoncino, piede tr.-conico. Alt. risp. cm. 15 e 10; diam. cm. 13 e 9.
- 1040-42 3 coppette su piede, orlo legg. rientrante, un listello rilevato alla base, leggero solco attorno all'orlo del piede. Alt. media, cm. 10,5; diam. medio, cm. 9,7.

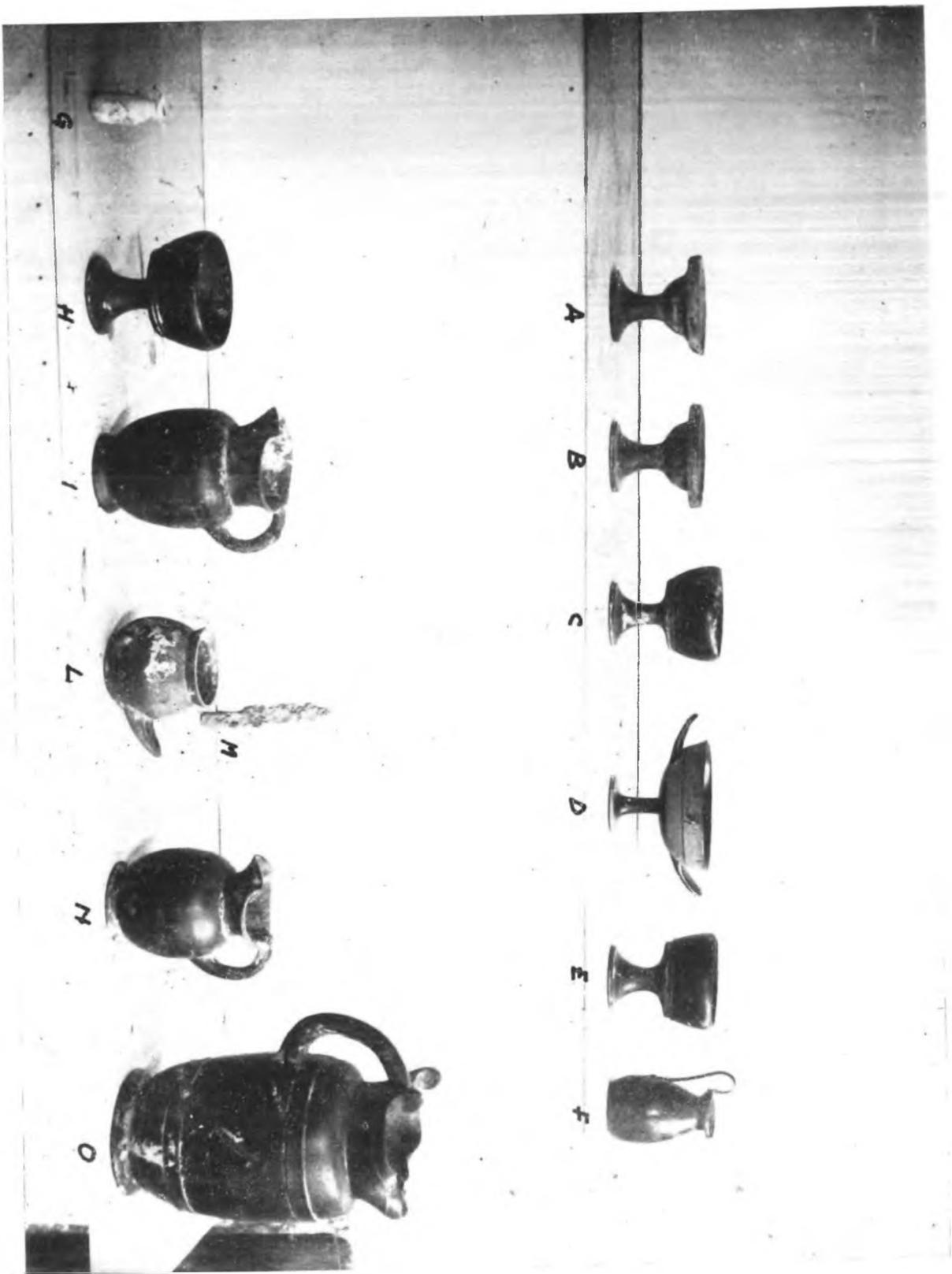


fig. 41. - Corredo della tomba n. 52.



fig. 42. - Corredo della tomba n. 53.

- 1043 1 vasetto globulare a piede tronco, breve orlo espanso, un'ansa orizzontale a bastoncello. Alt. cm. 9; diam. cm. 7.
- 1044 1 *tymiatherion*, orlo rilevato, piede liscio (con uno smanco). Alt. cm. 8,5; diam. cm. 9,7.
- 1045 1 altro id. c. s., ma con solco attorno all'orlo del piede. Alt. cm. 9; diam. 10,3.

BRONZO

- 1046 1 olpetta in lamina di br. con orlo della bocca rilevato, piede piatto, ansetta con dorso legg. convesso. Sulla piastra dell'attacco inf. dell'ansa sono visibili resti ossidati di una decorazione a rilievo. Alt. cm. 10,3; diam. cm. 5,9.
- 1047-48 2 pendagli in lamina di br., di forma a cuore molto allungata; nella parte sup. largo appiccagnolo. Alt. cm. 3,5 (*fig.* 32).
- 1049-52 4 pezzi di *aes rude*.

AMBRA

- 1053-55 3 pendenti di ambra rossa in forma di pinolo; un solco tutt'intorno segna lo stacco della testina che reca il foro trasversale. Gli spigoli sui lati lunghi sono ritoccati. Alt. cm. 2 (*fig.* 32).

FERRO

- 1056 1 coltellino. Lungh. cm. 13,2; largh. mass. cm. 2 c.
- 1057 1 spilloncino (in due pezzi). Lungh. cm. 17,7.

TOMBA N. 53

CERAMICA

- 1058 1 grossa *oinochoe* italo-corinzia con anse a doppio bastoncello, pieduccio con orlo rotondo. Decorata con vernice rosso-bruna attorno al collo e sul dorso dell'ansa vernice più scura. Dalla alta fascia sul collo

- scendono gruppi di otto linee vert. (tracciate con poca accuratezza tanto da assumere l'aspetto di sgocciolature) a raggiungere l'alta fascia sottostante che presenta due ordini di doppi semicerchi intrecciati incisi. Alt. cm. 27; diam. cm. 13,5.
- 1059 1 altra id. c. s. ma senza decorazione, corpo liscio a impasto color cuoio chiaro di fine fattura, ansa a doppio bastoncino. Il corpo termina in un piede assurdamente piccolo giusto al limite oltre il quale l'estrema eleganza di forme sconfinerebbe in una grave sproporzione. Alt. cm. 22; diam. cm. 11.
- 1060 1 *olpe* italo-geometrica con ansa a bastoncino alla cui estremità sup. si soprammette una linguetta rilevata come espansione dell'orlo stesso che dà poi luogo a due apici d'ambo i lati. Breve piede tr.-conico. Dal collarino rilevato alla base del collo scende una serie di lineette vert. terminate da una fascia di colore continua sotto la quale è un'altra banda. Procedendo verso il basso s'incontrano sei strette fasce con linee ondulate graffite, alternate ad altre in colore pieno. Il tutto con vernice rosso-bruno. Alt. cm. 23,7; diam. cm. 13.
- 1061 1 altra id. c. s., più piccola, a impasto più chiaro con corpo a forma di bottiglia e piede tronco. L'ansa presenta un solco sul dorso con margini rilevati. La decorazione in colore rosso-bruno appare assai stinta. Fascia all'inizio del collo dalla quale scendono tratti vert. radiati fino a raggiungere un'altra fascia. Poi due linee parallele verso la metà del corpo ed un'ultima intorno alla base. Alt. cm. 18; diam. cm. 8,1.
- 1062 1 *oinochoe* d'impasto giallognolo, brevissimo piede tr.-conico, ansa con solco sul dorso e margini rilevati. Tre strisce parallele di color bruno a partire dall'attacco inf. dell'ansa, due altre verso la base e una sesta attorno al collo del piede. Alt. cm. 20; diam. cm. 8,5.
- 1063 1 tazzetta emisferica con orlo espanso, decorata con motivo di anatrellate a d. e rosette sfatte in colore rosso-bruno. Con incisioni. Alt. cm. 7,1; diam. cm. 12,2.

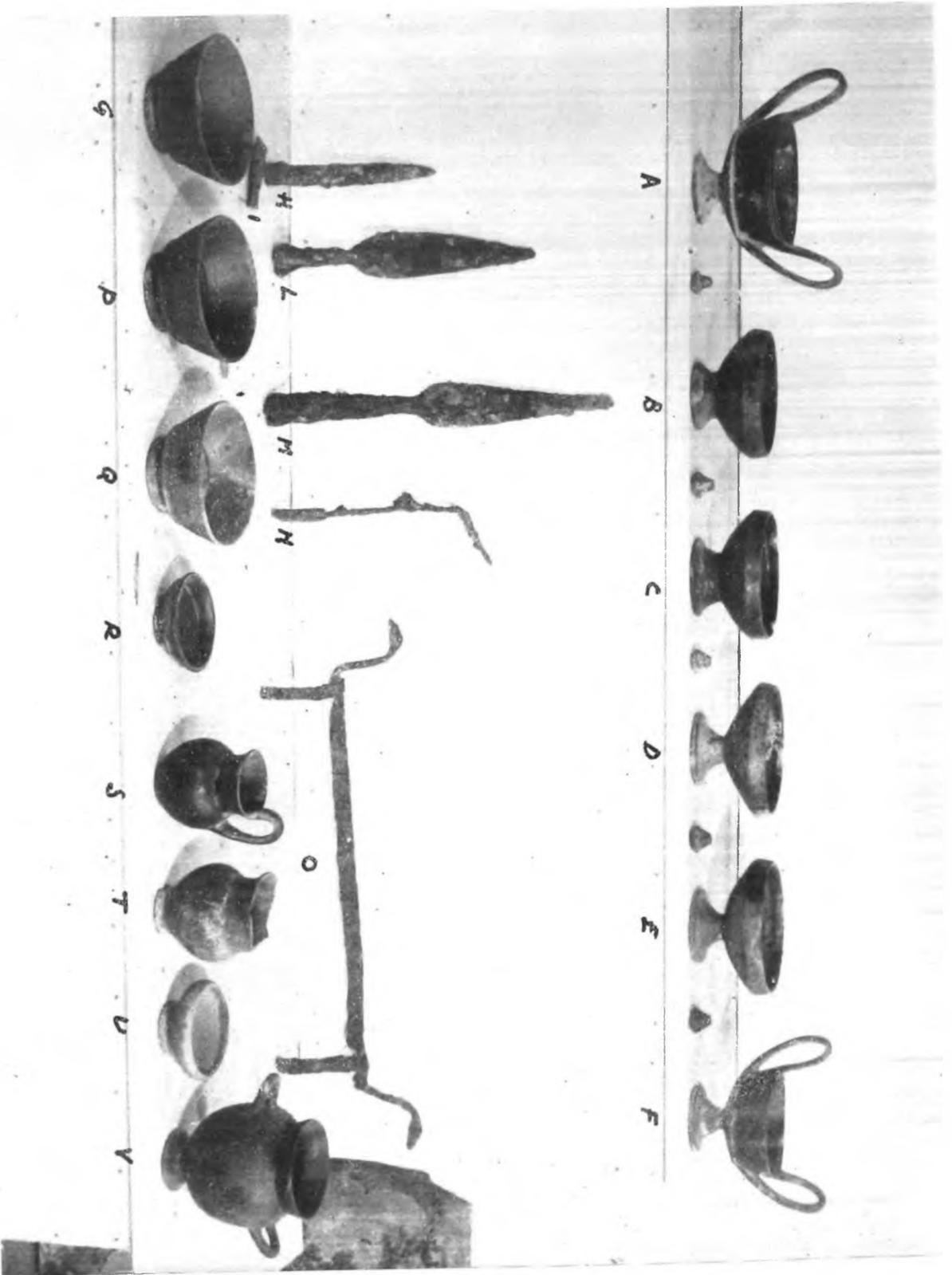


fig. 43. - Corredo della tomba n. 53.

- 1064 1 tazzetta su piede ad impasto chiaro, orlo rientrante. Piede slargato, con solco attorno al bordo esterno. Alt. cm. 5; diam. cm. 7.
- 1065 1 altra id. c. s., più piccola. Alt. cm. 4,5; diam. cm. 5,8.

BUCCHERO

- 1066 1 *oinochoe* con ansa a nastro, corpo tondeggiante, listello rilevato attorno alla base del collo, il piede si allarga con una curva sentita. Alt. cm. 8,8; diam. cm. 1,9.
- 1067 1 olpetta, ansa a nastro, forma allungata, breve collarino attorno al piede (l'orlo della bocca ha uno smanco). Alt. cm. 14,9; diam. cm. 5.
- 1068 1 coppa su piede con pareti ondulate, il corpo è terminato inf. da due solchi paralleli, il piede si allarga a tromba. Alt. cm. 7,2; diam. 10,5.
- 1069 1 coppetta su piede con motivo a treccia attorno al corpo e due solchi paralleli sottostanti. Orlo del piede con ripresa tre cerchi concentrici incisi intorno alla faccia inf. del corpo. Alt. cm. 4,3; diam. cm. 9,8.
- 1070 1 *kyathos* a corpo emisferico, alto labbro espanso, il sommo dell'ansa reca una protome animale (canina?) appena pronunciata. Poco prima dell'aggetto tondeggiante del corpo l'ansa presenta un diaframma di legamento con la parete esterna dell'orlo. Piede a margine liscio. Alt. cm. 9; diam. cm. 11.
- 1071 1 grosso *kantharos* con fascia a rilievo attorno al corpo (sequenza di animali a d.), sfinge alata, cavallo (?), caprone, grifo, pantera. Poco sotto l'orlo tre cerchi incisi. All'altezza dell'attacco inf. delle anse è una sporgenza ornata tutt'in giro di trattini verticali regolarmente spazati, che dà l'avvio alla sezione inf. del corpo conclusa da un anello rilevato. Piede a tromba con solco sull'esterno dell'orlo. Alt. cm. 11,5; diam. cm. 15.
- 1072 1 altro id. c. s. senza fregio a rilievo e con nodo in notevole aggetto attorno al collo del piede. Alt. cm. 10; diam. cm. 12,2.

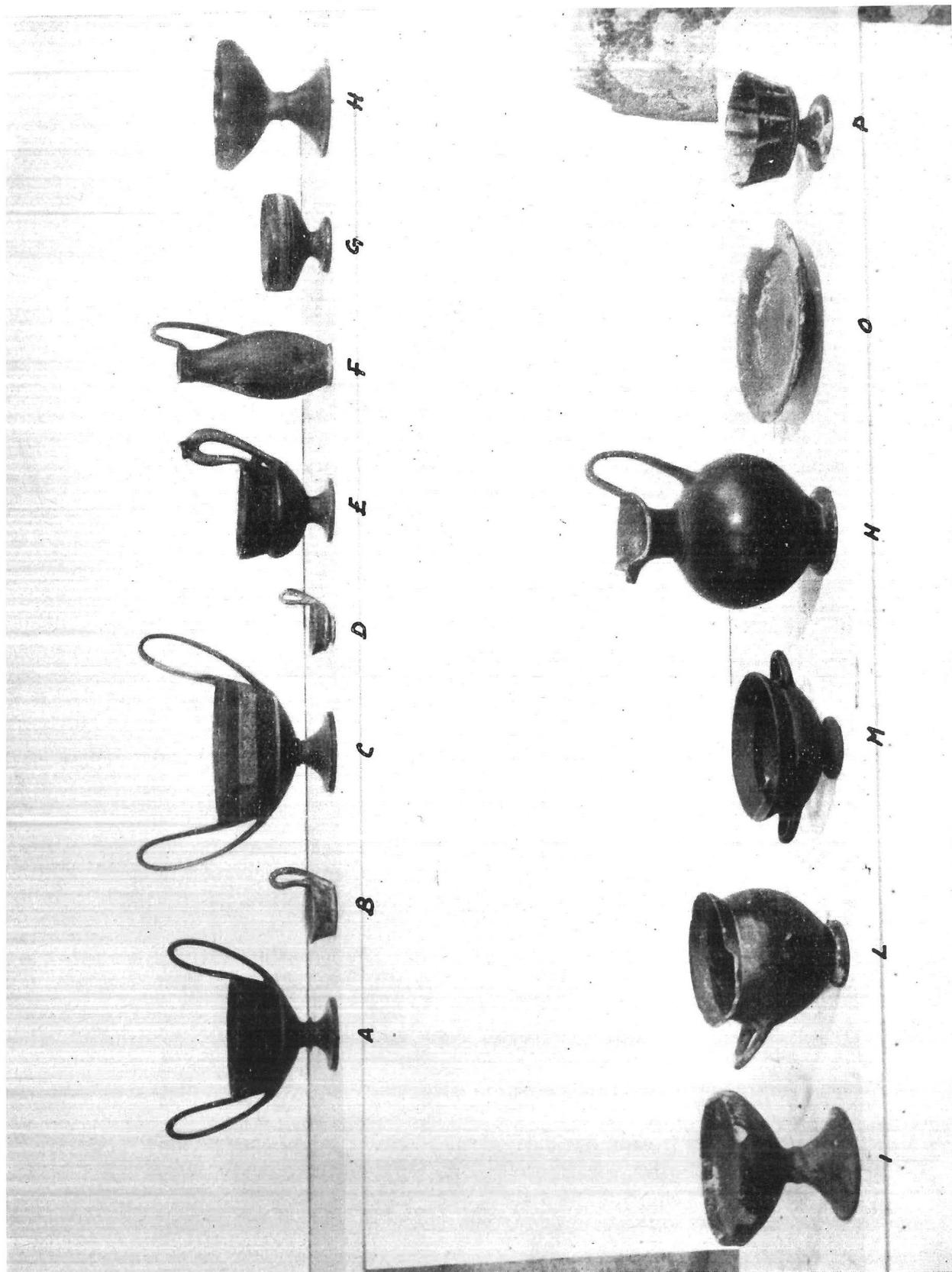
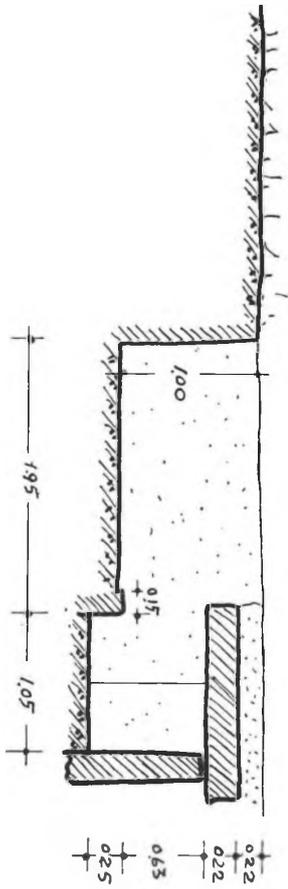


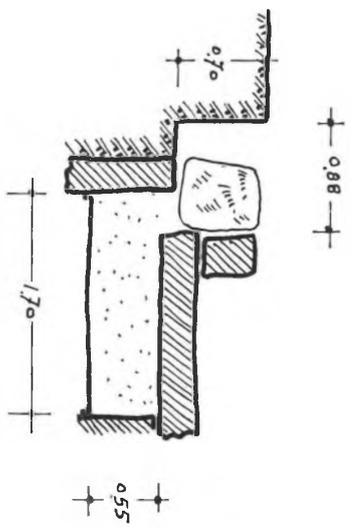
fig. 44. - Corredo della tomba n. 53.

- 1073 1 altro id. c. s. senza nodo al collo del piede. Alt. cm. 8,6; diam. cm. 13,5.
- 1074 1 altro id. c. s. Alt. cm. 7,7; diam. cm. 11,9.
- 1075-77 3 coppe su piede con orlo diritto leggermente rientrante, anello sul collo del piede, piede a tromba. Alt. media cm. 11; diam. medio cm. 13.
- 1078-80 3 altre id. c. s. (in framm.). Stesse misure.
- 1081-82 2 coppe su breve piede, orlo diritto e rientrante, cerchi irregolari incisi sotto la spalla, piede tr.-conico liscio. Superficie color cuoio con segni di brunitura. Alt. media cm. 7; diam. medio, cm. 12,2.
- 1083 1 altra simile (rotta) priva di cerchi incisi. Alt. cm. 7; diam. cm. 13.
- 1084 1 vaso a corpo sferoidale, orlo diritto svasata, spalla tonda, un'ansa orizz. schiacciata con aggetti apicati poco sopra gli attacchi. Pieduccio tr.-conico. Dalle abrasioni l'impasto appare rossiccio, l'esterno è color cuoio con chiari segni di steccatura. Alt. cm. 11,6; diam. cm. 11,6.
- 1085 1 altro id. c. s. (in framm.).
- 1086 1 piccolo *kyathos*, corpo con pareti convesse e svasate in alto, piede tr.-conico. L'ansa si allarga in due apici nella porzione interna al vaso poco prima dell'attacco sup. Alt. cm. 2,5; diam. cm. 6,6.
- 1087 1 altro c. s., pareti svasate e aggetto alla base. Pieduccio tr.-conico. Nella parte inf. dell'ansetta è un peduncolo che l'unisce alla parete. Alt. cm. 2; diam. cm. 5,5.
- 1088-89 2 coppe su piede, orlo diritto rientrante e solco attorno all'orlo esterno del piede. Alt. media cm. 7,7; diam. medio cm. 13.
- 1090-91 2 altre id. c. s. (senza piede). Diam. medio, cm. 13,5.
- 1092 1 altra id. c. s. (orlo rotto). Alt. cm. 8,1; diam. cm. 13.
- 1093 1 piatto umbilicato, largo bordo convesso (rotto) con due fori regolari, piede ristretto diritto. Fattura pesante con steccatura grosolana. Alt. cm. 3,5; diam. cm. 19.
- 1094 1 vaso ovoidale su pieduccio tr.-conico con 2 anse orizz. a bastoncino, orlo espanso. Alt. cm. 13; diam. cm. 8,6.

SEZIONE 4-4 DELLA TOMBA N. 50



SEZIONE 5-5 DELLA TOMBA N. 51



SEZIONE 6-6 DELLA TOMBA N. 53

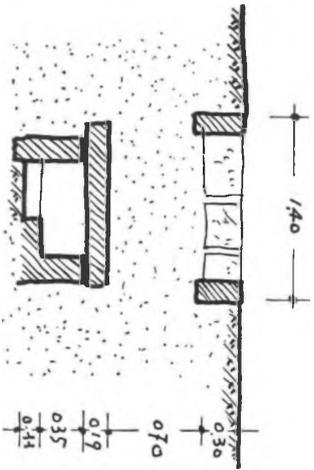


fig. 45. - Sezioni delle tombe nn. 50, 51 e 53.

- 1095 1 olpetta a corpo ovale, ansa a doppio bastoncello, alto collo e piede tr.-conico. Alt. cm. 13; diam. cm. 8.
- 1096 1 altra id. c. s., ansa a bastoncello semplice, piede tronco. Alt. cm. 8,7; diam. cm. 7,5.
- 1097 1 altra id. c. s. (privo di ansa), pieduccio tr.-conico e linee verticali incise tutt'intorno alla spalla, accentuata svasatura dell'orlo. Alt. cm. 9,8; diam. cm. 7,2.
- 1098 1 altra id. c. s.; invece delle linee incise presenta tracce di forti steccature vert. Piede tr.-conico. Alt. cm. 8,6; diam. cm. 6,1.
- 1099-112 4 fuseruole biconiche. Alt. cm. 2.
- 1113 1 altra id. c. s., con forte stacco nella parte inf. del corpo. Alt. cm. 1,8.
- 1114 1 coperchietto privo del bottone, parte sup. a spiovente che con un leggero aggetto dà l'avvio all'alto bordo. Alt. cm. 4,5; diam. cm. 7,6.
- 1115-20 6 coppe su basso piede, pareti svasate, aggetto intorno al punto di base breve piede tr.-conico. Alt. media cm. 6; diam. medio cm. 12,5.
- 1121 1 ciotoletta, pareti convesse, faccia sup. dell'orlo solcata tutt'intorno, pieduccio tr.-conico. Alt. cm. 3; diam. cm. 8,5.
- 1122 1 altra id. c. s. in bucchero grigio, orlo rientrante. Alt. cm. 3,5; diam. cm. 8,7.
- 1123 1 tazzetta a corpo emisferico, alto orlo espanso, su pieduccio, con anse orizz. sulle spalle. Alt. cm. 10,5; diam. cm. 16,3.
- 1124-27 4 colli di *oinochoe*.
- 1128-31 4 kantharoi (in framm.).

BRONZO

- 1132 1 patera liscia umbilicata, in lamina di br. Alt. cm. 3, diam. cm. 17.
- 1133 1 altra id. c. s., più piccola. Alt. cm. 3; diam. cm. 14.

FERRO

- 1134 1 punta di lancia assai allungata sprovvista di rilievo dorsale. Lungh. cm. 33,2; diam. codolo, cm. 3.

- 1135 1 altra id. c. s., più piccola e più larga con accenno di costolatura. Lungh. cm. 14,4; diam. codolo, cm. 2,3.
- 1136 1 coltello da cucina con tracce di immanicatura lignea. Lungh. cm. 29,7; largh. mass. cm. 2,8.
- 1137 1 altro id. c. s., con la porzione finale della lama ripiegata ad angolo retto. Lungh. cm. 24; largh. mass. cm. 2,7.
- 1138-39 2 grossi alari con protomi terminali di anatrele. Lungh. cm. 43.
- 1140-41 2 altri id. c. s. (in framm.).
- 1142 1 spiedo (in framm.).

ZONA A

CERAMICA

- 1143 1 *pelike* attica a ff. rr. Collarino dipinto con motivo a dentelli, ansette a bastoncino schiacciato, breve piede con orlo sagomato ad angolo acuto. In basso una fascia dipinta di trattini a freccia volti a d.
- A/ Figura femminile a d. in atto di porgere un cestello, di fronte a lei altra figura femminile si avvia a d., volgendo però il capo a s. verso la prima. Nella mano destra regge una sciarpa.
- B/ Una figura femminile a d., con manto e peplo, nel medesimo atteggiamento della figura di d. in A.
- Con vernice bianca sono resi i nastri delle capigliature. Alt. cm. 20,1.
- 1144 1 grossa tazza attica a vernice nera. Assai profonda, breve oggetto del labbro con forte solco sottostante. Riservati: interno delle anse, orlo del piede, faccia inf. del piede nella quale è un cerchio in vernice diluita e al centro due altri cerchietti concentrici con puntino.
- Alt. cm. 8,5; diam. 15,7.

- 1145 1 lampada attica a vernice nera, di forma sferica schiacciata con beccuccio ovale e largo orlo aggettante con faccia superiore appena convessa (qualche smanco nel giro); interamente verniciata ad eccezione dei fianchi e del fondo risparmiati meno una mascherina in corrispondenza del beccuccio. L'interno appare legg. ombelicato. Alt. cm. 2; diam. cm. 8,5.
- 1146 1 anfora a ff. nn., di fattura etrusca. Anse a doppio bastoncello. Nel collo palmette e girali, collarino di tratti verticali radiati, i più fini alternati ai più spessi.
- A/ Giovane nudo a s. con clamide appesa al braccio d. La posizione delle mani sembra sottolineare un passo di danza.
- B/ Giovane nudo a d., col capo volto a s., clamide appesa al braccio d. (assai lacunoso).
- Assenza di segni graffiti, qualche fugace tocco di bianco (l'occhio, p. es., è reso con un puntino bianco). Sulla destra del giovane in A è ripetuto due volte un disco di riempitivo con intorno una coroncina di punti rotondi. Nella zona sotto le anse è un motivo di quattro palmette contrapposte con una quinta al centro e girali, che invade il campo della scena figurata.
- Alla base, dopo una fascia di colore pieno, altra radiata ove gli spazi fra i singoli raggi sono riempiti da specie di gocce capovolte con un punto dentro. Partendo da una linea verticale che passa per il centro della figura in A la vernice nera per cattiva cottura stinge in rosso su tutto il vaso. Alt. cm. 27; diam. cm. 15,5.
- 1147 1 anforetta a ff. nn. di fattura etrusca. Ansa a triplo bastoncello. Esterno delle anse, dell'orlo, porzione interna dell'orlo e parte iniziale del collo a vernice nera. Riservati la faccia sup. dell'orlo e il piede. Attorno al collo motivo di palmette contrapposte, alternate a lobi di divisione, e legate da una serie di nodi al centro. Fascia sottostante di trattini vert. radiati.
- A/ Dioniso seduto su *diphros* a d. con *rython* nella d.; di fronte a lui è un giovane (?) an-

ch'egli seduto che sporge una corona. Tralci di vite sulla scena come riempitivi.

B/ Scena pressoché identica.

Sotto le anse, sfinge seduta a d. Il fondo del vaso è radiato (piede mancante). La vernice è molto lucida e il fondo del vaso tendente al giallognolo. Tocchi di paonazzo: corona sul capo dei personaggi e pieghe dei manti. Graffito sommario a sottolineare volti, panneggi, ali delle sfingi ecc. Alt. attuale cm. 19; diam. 8,5.

- 1148 1 anforetta di fabbrica etrusca (manca del collo, della bocca e delle anse). Decorazione a fasce nere orizzontali di varia altezza. Sulla spalla alto motivo a greca. Base radiata, piede a orlo rotondo. Alt. cm. 19,2.
- 1149 1 framm. di orlo di cratere attico a calice.
- 1150-51 2 framm. di orli di anfora attica sagomati ad echino.
- 1152 1 framm. di piede di *kylix* attica che mostra tracce di restauro antico per mezzo di una colata di piombo nel cavo del collo.
- 1153 1 altro id. c.s., con ancora inserita una freccia di bronzo fermata verso la punta di un pernio in ferro. Altro pernio di ferro fermava la coda della freccia alle pareti della sezione inf. del collo.

BUCCHERO

- 1154 1 coppetta, pareti convesse, labbro ingrossato, pieduccio appena accennato. Alt. cm. 2,7; diam. cm. 7,7.

FITTILI

- 1155 1 vaso a impasto rossastro, di forma ovoidale allungata, piede assai ristretto con orlo tondo, larga bocca con labbro piatto e sporgente in cui sono praticati due fori a rincontro. Nei fori d'ambo i lati è inserito un occhiello di bronzo tenuto fermo dalle sue estremità allargate sulla faccia inf. dell'orlo (uno solo degli occhielli originali è rimasto). Negli occhielli così sporgenti si inserisce un'ansa in tondello di br.

affinato ai due capi, i quali, dopo esser passati dentro l'occhiello, si rivolgono all'insù a guisa di ganci e terminano con due rigonfi a forma di pigna. Alt. cm. 27,2; diam. cm. 17.

- 1156 1 coperchio d'ossuario a impasto rossiccio di forma emisferica, parte sup. concava con bottone cavo nel fondo. Alt. cm. 4,6; diam. cm. 12,5.
- 1157 1 coperchietto id. c.s. a campanella, con presa ad apice schiacciato. Fattura rozza. Alt. cm. 7,2; diam. cm. 7.

ORO

- 1158 1 anellino in filo sottile liscio. Diam. cm. 2.

BRONZO

- 1159 1 armilla in tondello di br. sfinato alle due estremità che si sovramettono. Diam. cm. 5,5.
- 1160 1 anello in filo di br. con fitti trattini incisi sulla faccia esterna. Diam. cm. 1,9.
- 1161 1 fibula a serpentina con arco rientrante compreso fra due escrescenze laterali da un lato e la spirale a molla dall'altro. Completa di staffa a ardiglione. Lunghezza cm. 6,3.

VETRO

- 1162 1 anforetta di vetro cobalto con bottone terminale. Sul corpo decorazione di strisce gialle orizzontali e a zig-zag gialle e celesti; orlo celeste (manca parte della bocca e tutto il collo). Alt. cm. 6,8.
- 1163 1 anforetta id. c.s. (assai lacunosa). Orlo giallo e anse celesti (una manca). Nel corpo strisce gialle orizzontali e a zig-zag gialle e celesti (la parte terminale manca). Alt. cm. 5,2.

d) *Le iscrizioni funerarie*

L'architrave della tomba n. 19 reca la seguente iscrizione:



fig. 46

mi larðia fulvenas atr(š)

fulvenas: è interessante trovare attestato per la seconda volta nelle iscrizioni orvietane (v. *flusen*, *St. Etr.* XXX, p. 149, n. 24) il segno della lettera *f* il cui suono era reso precedentemente in questa stessa Necropoli con il gruppo *vb* (v. il medesimo gentilizio in *vbulvenas*, *CIE* 4952 e 5005).

atr(š): malauguratamente l'iscrizione è danneggiata da uno smanco del tufo proprio nella parte terminale, tuttavia pare di scorgere sufficienti tracce dei tratti inferiori delle due aste oblique della X così da essere autorizzati alla lettura *atrš* tanto più degna di nota in quanto presente in un'iscrizione arcaica. Anche Vulci ci ha offerto *atrš*, come qui in chiusura di epigrafe (*CIE* 5250; 5285; 5320), e Tarquinia *atršr-c* (*CIE* 5470), ma tutte e quattro sono iscrizioni di tarda età.

L'architrave della tomba n. 20 reca la seguente iscrizione:



fig. 47

mi laucies triesnas

laucies: cfr. la forma *laucieia*, in funzione però di gentilizio, in questa necropoli (*St. Etr.*, 143, n. 12).

triasnas: va messo a raffronto con l'altro gentilizio orvietano di pari arcaicità *triasnas* (CIE 4989) e così con le forme affini ma assai più recenti, *trisanal* (NRIE 274 e CIE 4153) e *trisnei* (CIE 3999).

L'architrave della tomba n. 30 reca la seguente iscrizione:



fig. 48

mi larðuia amunaia

larðuia: *larðu* è attestato più volte nella lamina di Volterra (CIE 52^b, 5, 8, 13 e dopo questa nostra iscrizione, è forse legittimo completare in *larðuia* il 52^b, 2) (94). Esiste una forma *larðus*, ma è ritenuta dubbia (*St. Etr.* VI, p. 498 sgg.).

amunaia: la forma *amuna* può derivare per oscillazione vocalica dal gentilizio *amana* e ciò risponde al fatto già verificato della frequenza nei gentilizi orvietani di esiti in *-ana* e *-una* invece della più normale vocalizzazione *-ena* (95). La terminazione in *-aia* appare molto interessante perché può essere appunto la forma genitiva di un gentilizio femminile (96), nel qual caso questa iscrizione farebbe aumentare di una unità lo sparuto gruppo di epigrafi funerarie di donne nella Necropoli orvietana (CIE 4933, 4985, 4994, 5017) (97).

(94) V. anche W. DEECKE, *Etruskische Vornamen*, 1879, p. 183.

(95) V. PALLOTTINO, *op. cit.* in *St. Etr.* XXII, p. 191.

(96) V. E. FIESEL, *Das grammatische Geschlecht im Etruskischen*, 1922, p. 115; sui femminili etruschi in *-ia* v. l'articolo di C. DE SIMONE in questo stesso volume.

(97) Sui genitivi arcaici v. anche M. PALLOTTINO in *St. Etr.* V, 1931, pp. 263 e 265 e M. HAMMARSTRÖM in *St. Etr.* IV, 1930, p. 263 sg.

L'architrave della tomba n. 31 reca la seguente iscrizione:



fig. 49

mi velδurus paienaies

Il *cursus* dell'iscrizione, dopo le prime sette lettere, s'interrompe per riprendere su di un allineamento più basso onde evitare uno smanco preesistente nella superficie dell'architrave che poi dovette ancora allargarsi poiché ha finito con l'inghiottire la parte superiore della « r ».

paienaies: abbiamo ancora un altro gentilizio inedito per Orvieto; la forma in *-aie(s)* è ritenuta in genere di maggiore antichità (98).

L'architrave della tomba n. 32 reca la seguente iscrizione:



fig. 50

m(i) aveles kacenas

Si tratta di una iscrizione già nota e pubblicata (CIE 4967), ancorché erroneamente: ... *velerkacenas*. L'errore del trascrittore

(98) Sull'argomento v. G. GIACOMELLI, *Formazioni onomastiche in -AIO nelle lingue dell'Italia antica* in *St. Etr.* XXX, 1962, p. 359 sgg.

trova una sua ragione nell'errore stesso di chi tracciò l'iscrizione: dopo *avele* egli aveva iniziato ad incidere la sbarra verticale della *k*, quando evidentemente si accorse di avere omesso la *s* del prenome e cercò di rimediare tracciandola a ridosso del tratto verticale già inciso facilitando così la cattiva lettura di cui abbiamo detto.

L'architrave della tomba n. 33 reca la seguente iscrizione:

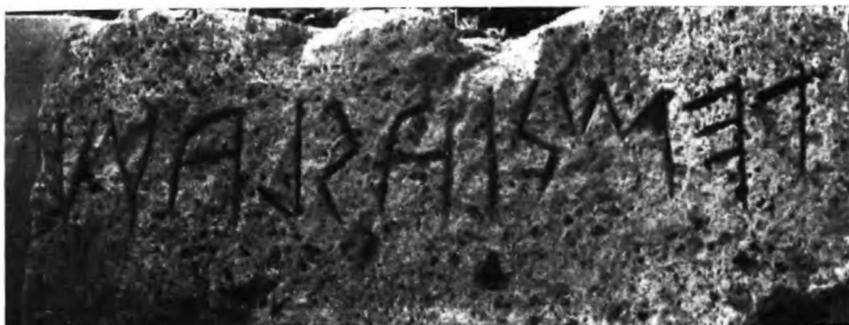


fig. 51

... *temsius laux* ...

... *temsius*: l'inizio dell'iscrizione era nel blocco di tufo che completava l'architrave su lato destro, ma che ora è mancante; tuttavia è facile vedere dallo spazio lasciato che esso era di ridotta lunghezza tale da non poter presentare più di due lettere incise. Da quanto detto emerge che logicamente dovrebbero integrare (*mi*) *temsius*, ma un tale prenome non appare attestato. Non so se sia lecito istituire un rapporto con *Tempsa* (o *Temsa*, o *Temesa*) (99), la nota città dei Bruzii dalla quale si origina il cognome romano *Tempsanus* (*L. Postumius Tempsanus praetor*, Liv. XXXIX, 23). D'altro canto si potrebbe ipotizzare (*ar*)*temsius* (ed in questa eventualità, per l'anzidetta ristrettezza dello spazio iniziale, bisognerebbe pensare ad un *mi* in termine di iscrizione, secondo altri precedenti in questa stessa Necropoli: *avele pelearas mi*, CIE 4924 e ... *s resdu mi*, *St. Etr.* XXX, p. 139, n. 6). Ove così fosse, piuttosto che pensare ad una derivazione dall'onomastica mitologica greca, cioè da Ἄρτεμις in questo caso, che dovrebbe condurre ad esito diverso (v., per es., *axilena* da Ἀχιλλεύς

(99) A. FABRETTI, *Glossarium Italicum*, 1867, col. 1781.

ed *hermena* da Ἑρμῆς) mi parrebbe più logico affacciare l'ipotesi di una trascrizione etrusca del nome greco Ἀρτεμεισία.

laux...: è già attestata in questa Necropoli la forma *lauxusies* (CIE 4988) ma quale prenome, qui invece avremmo un gentilizio sia che si decida di porre il *mi* all'inizio dell'iscrizione o alla fine. A quanto sembra non appare necessario postulare una derivazione dall'appellativo *lauxume* (CIE 262) poiché, come il prenome *lauxusie* può collegarsi al tipo onomastico italico *loukios*, così è lecito riferire l'eventuale gentilizio ad una famiglia di derivazione italica (100).

L'architrave della tomba n. 34 reca la seguente iscrizione:

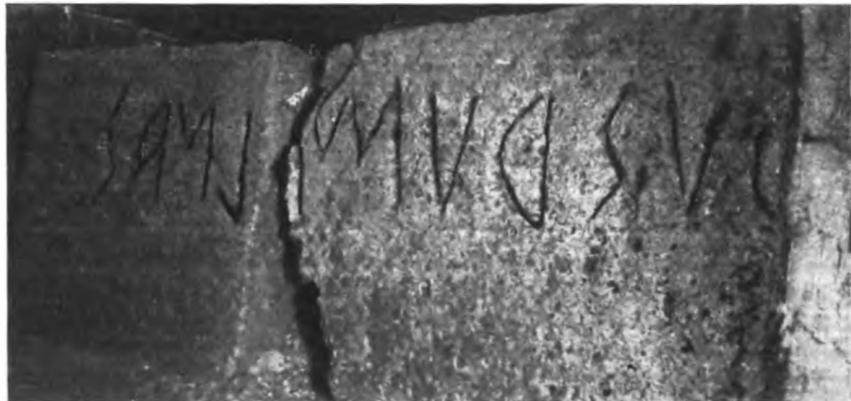


fig. 52

... *rus rum(e)lnas*

... *rus*: l'integrazione più ovvia parrebbe (*mi veldu*)*rus*, cioè con un prenome largamente diffuso nelle iscrizioni arcaiche orvietane, tuttavia non si può neppure escludere l'eventualità (*micuē*)*rus* (cfr. *St. Etr.* XXX, p. 145, n. 17).

rum(e)lnas: la vocale *e* è purtroppo attualmente quasi scomparsa ma io posso testimoniare, ove occorra anche fotograficamente, che al momento della liberazione dell'architrave dalla terra che lo copriva e prima che cadessero i minuti frammenti di tufo che riempivano ciò che adesso è una soluzione di continuità nella superficie del blocco, la *e* era chiaramente distinguibile.

(100) V. PALLOTTINO, *op. cit.* in *St. Etr.* XXII, p. 183.



Porticina tagliata sulla parete di fondo della tomba n. 6.



Tombe nn. 37 (sul fondo) e 38.



a - Tomba n. 39.



b - Tombe nn. 41 e 42.



Tomba n. 46.



a - Corridoio in direzione della rupe con le tombe nn. 28 e 29.



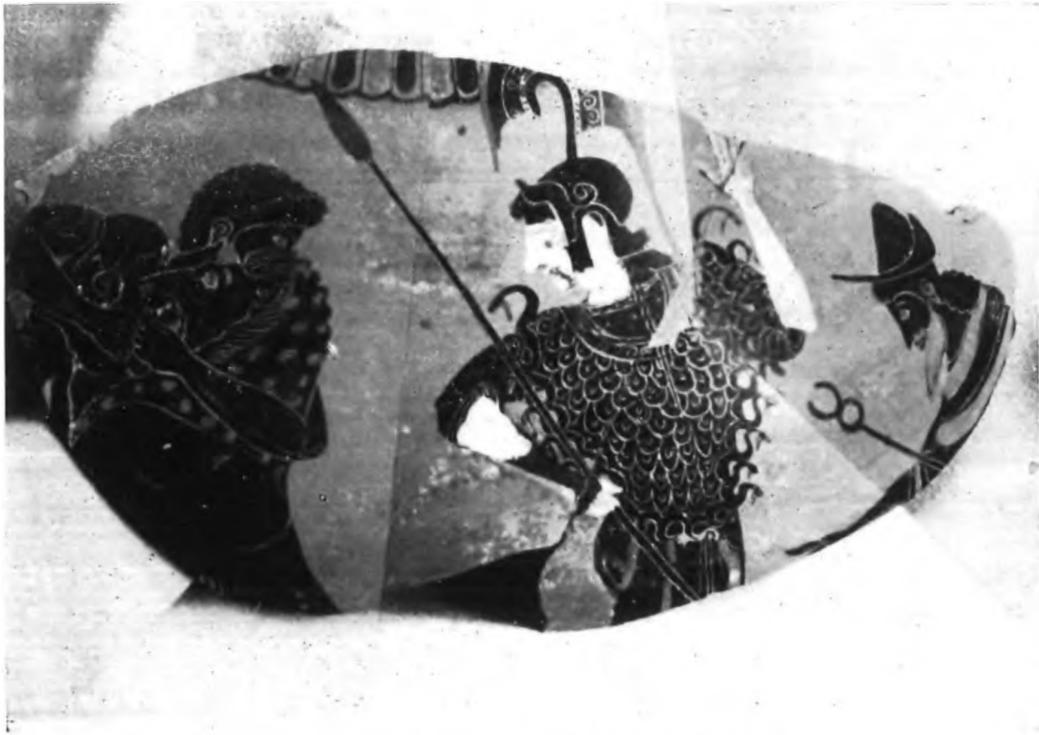
b - Pozzetto sovrastante la tomba n. 51.



a - Frammento A dell'anfora attica dalla tomba n. 40.



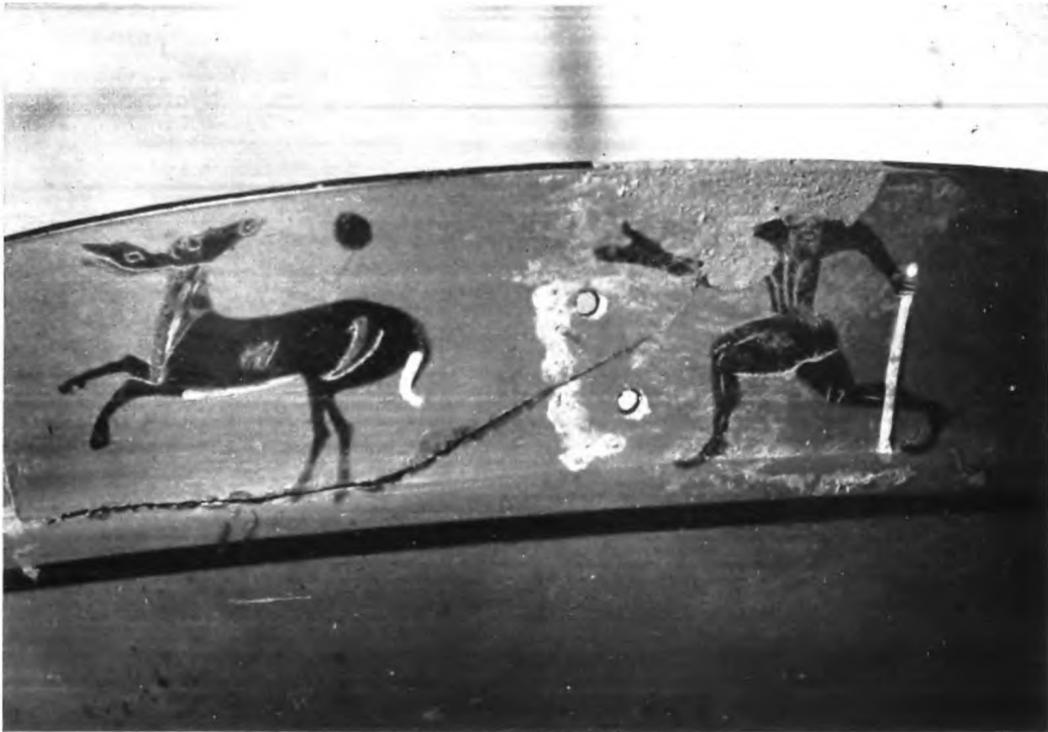
b - Dettaglio del frammento B dell'anfora attica dalla tomba n. 40.



a - Frammento di vaso attico dalla tomba n. 6.



b - Tazzetta italo-corinzia dalla tomba n. 53.



a - Tazza attica con scena di caccia dalla tomba n. 6 a - Lato A.



b - Tazza attica con scena di caccia dalla tomba n. 6 a - Lato B.



a - Tazza attica con centauro, dalla tomba n. 52 - Lato A.



b - Tazza attica con Lapita, dalla tomba n. 52 - Lato B.



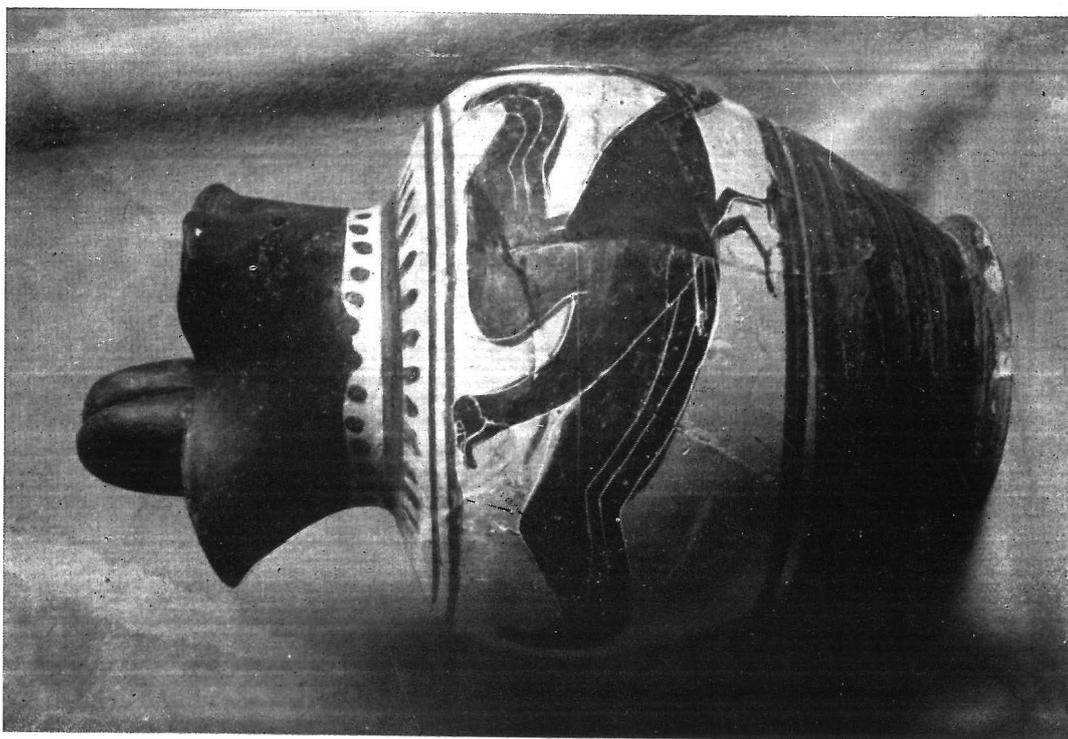
a - Lekythos attica dalla tomba n. 6 a - Lato A.



b - Anfora etrusca dalla tomba n. 6 a.



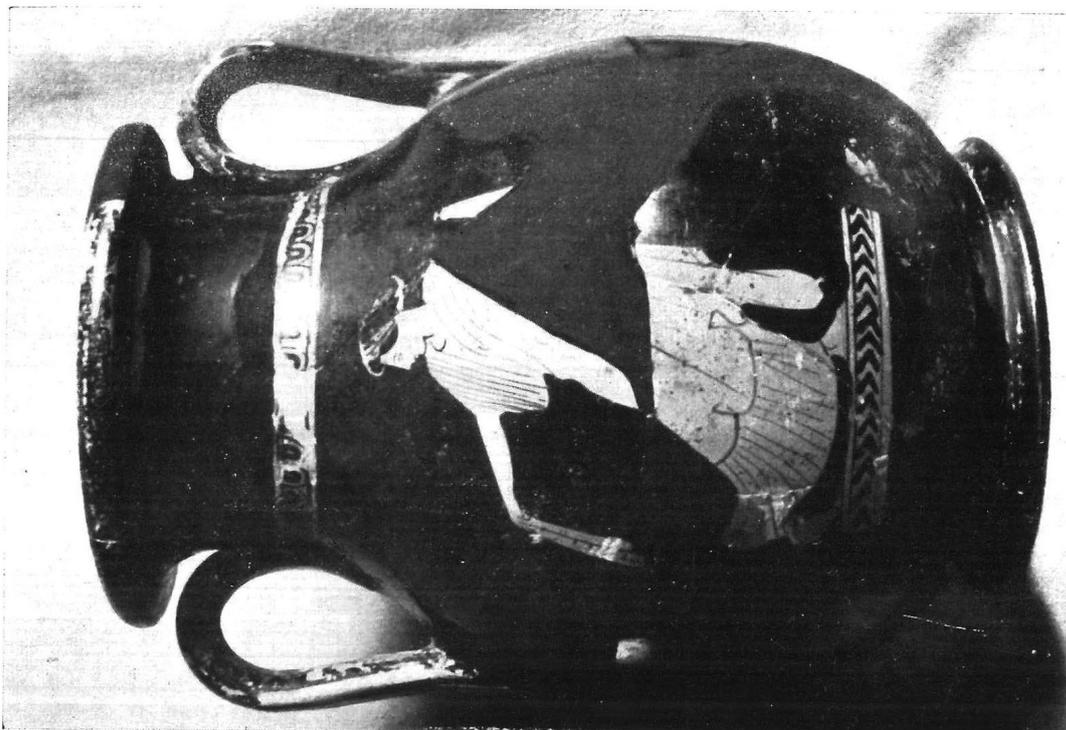
a - Lekythos attica dalla tomba n. 6 a.



b - Oinochoe di fabbrica orvietana dalla tomba n. 6 a.



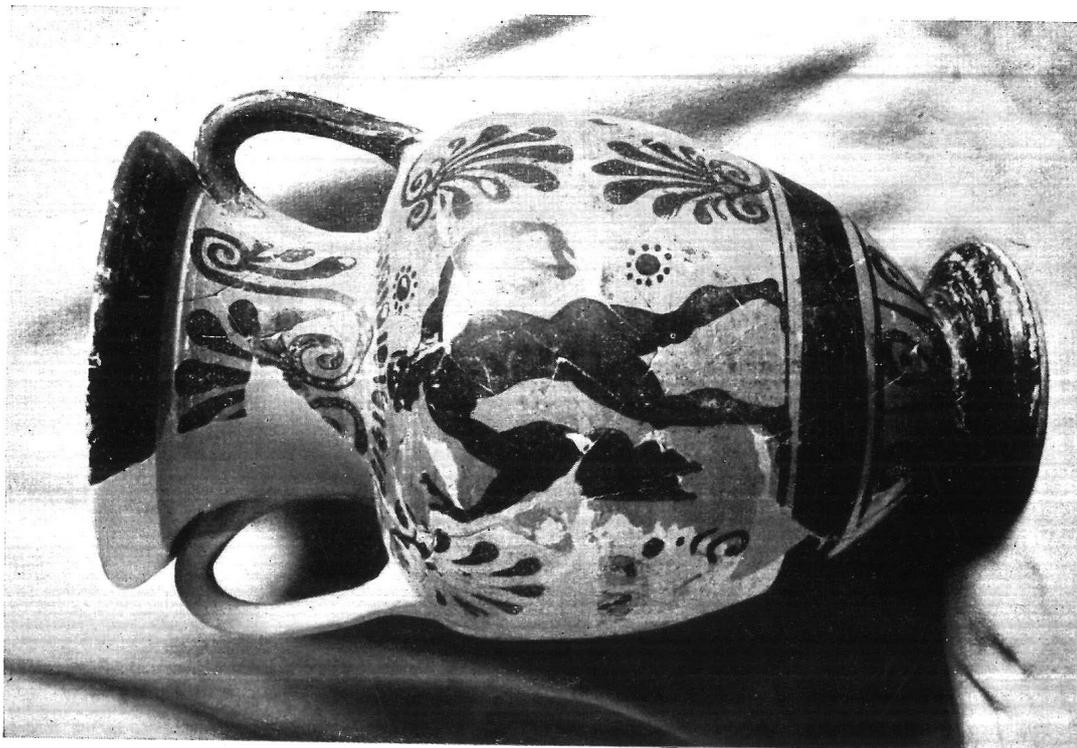
a - Oinochoe di fabbrica orvietana dalla tomba n. 6 a.



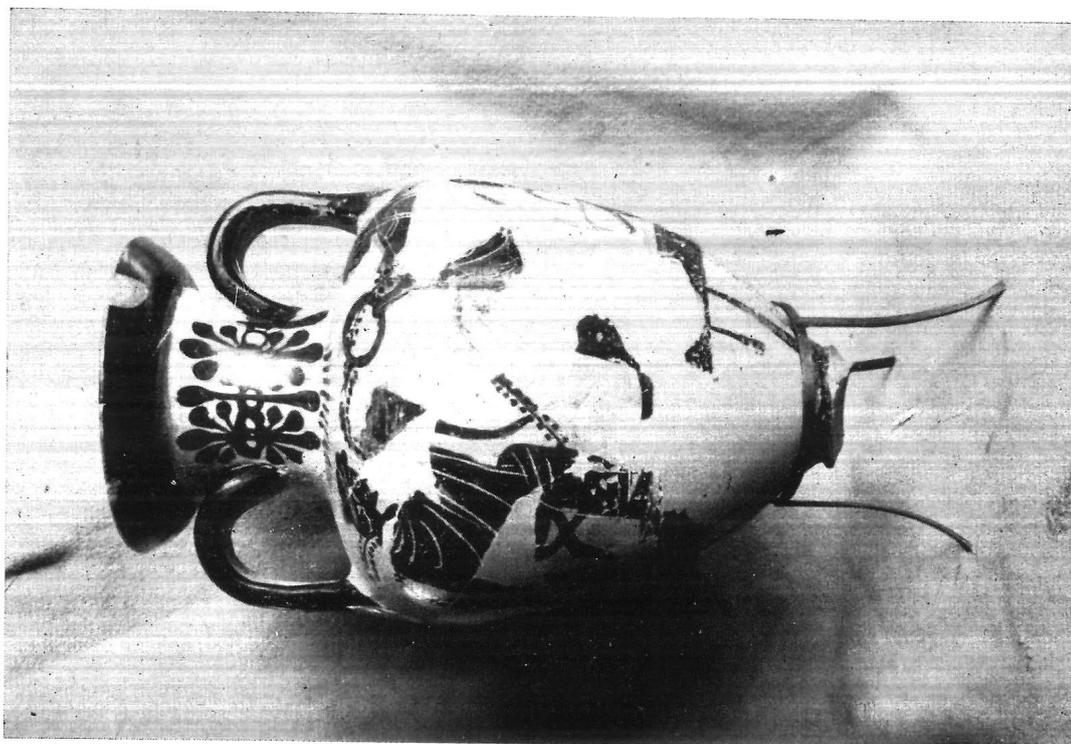
b - Pelike attica dalla « Zona A » - Lato B.



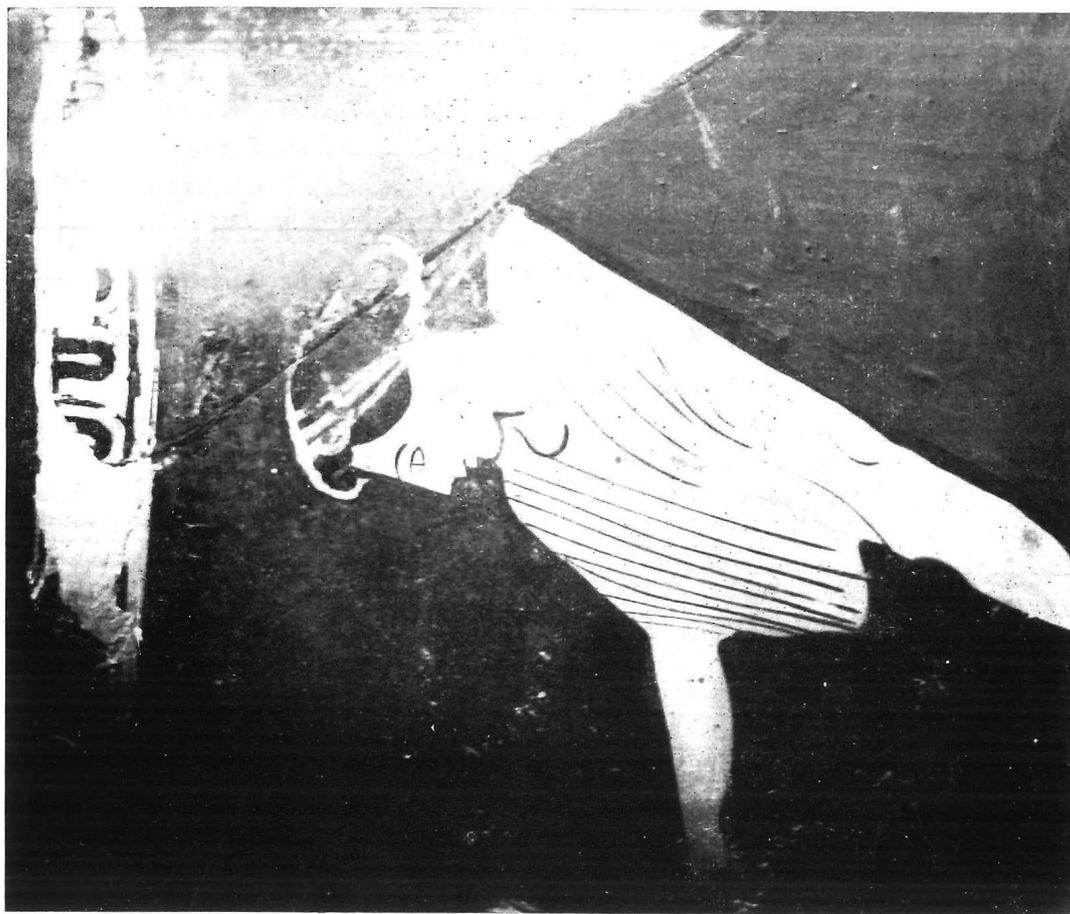
a - Pelike attica della « Zona A » - Lato A.



b - Anfora etrusca dalla « Zona A ».



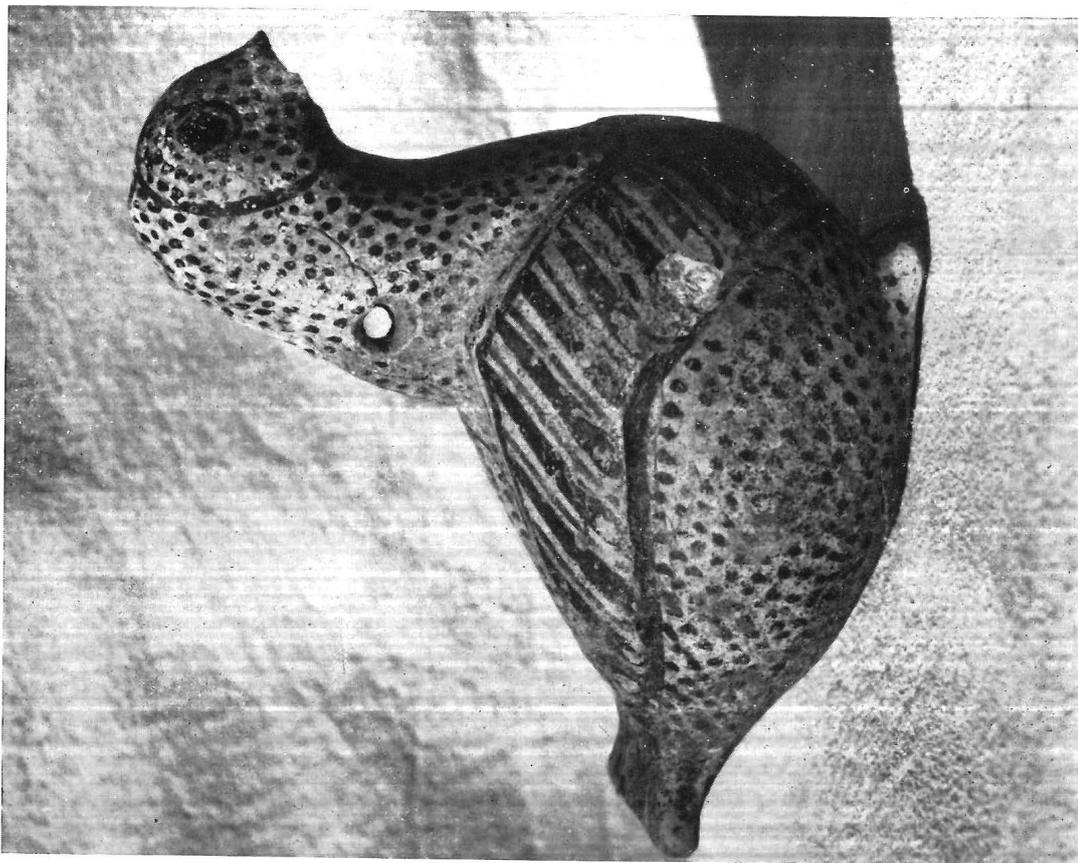
a - Anforetta attica a figure nere dalla « Zona A ».



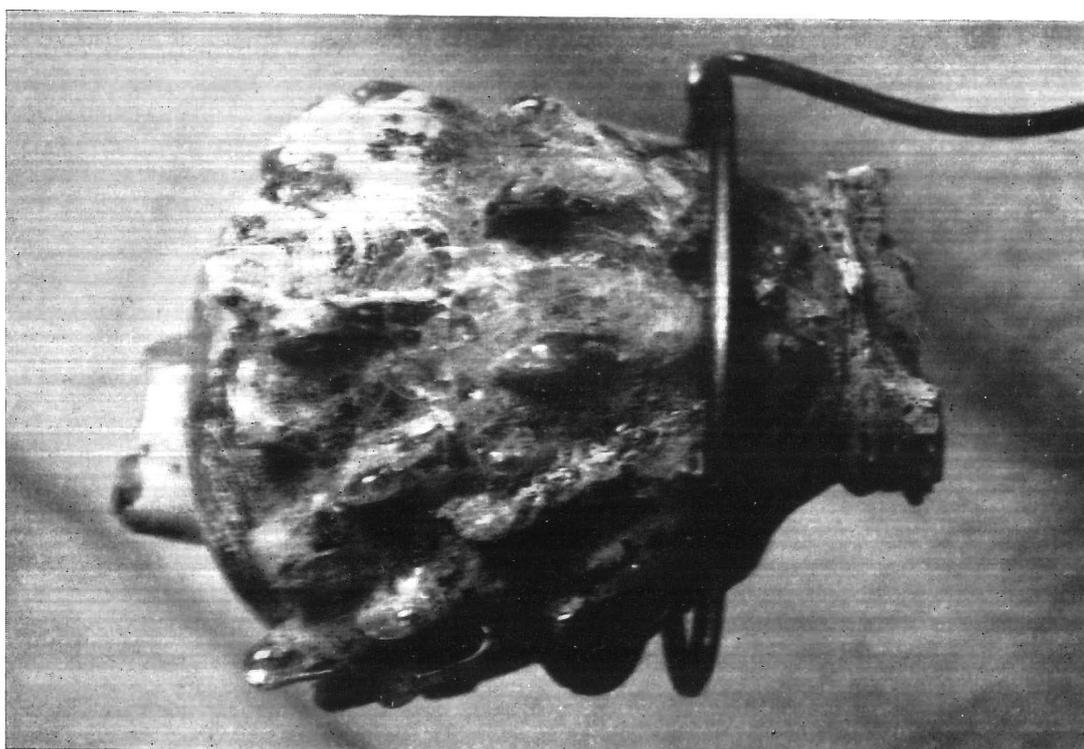
b - Dettaglio del lato B della pelike attica della tav. XIII.



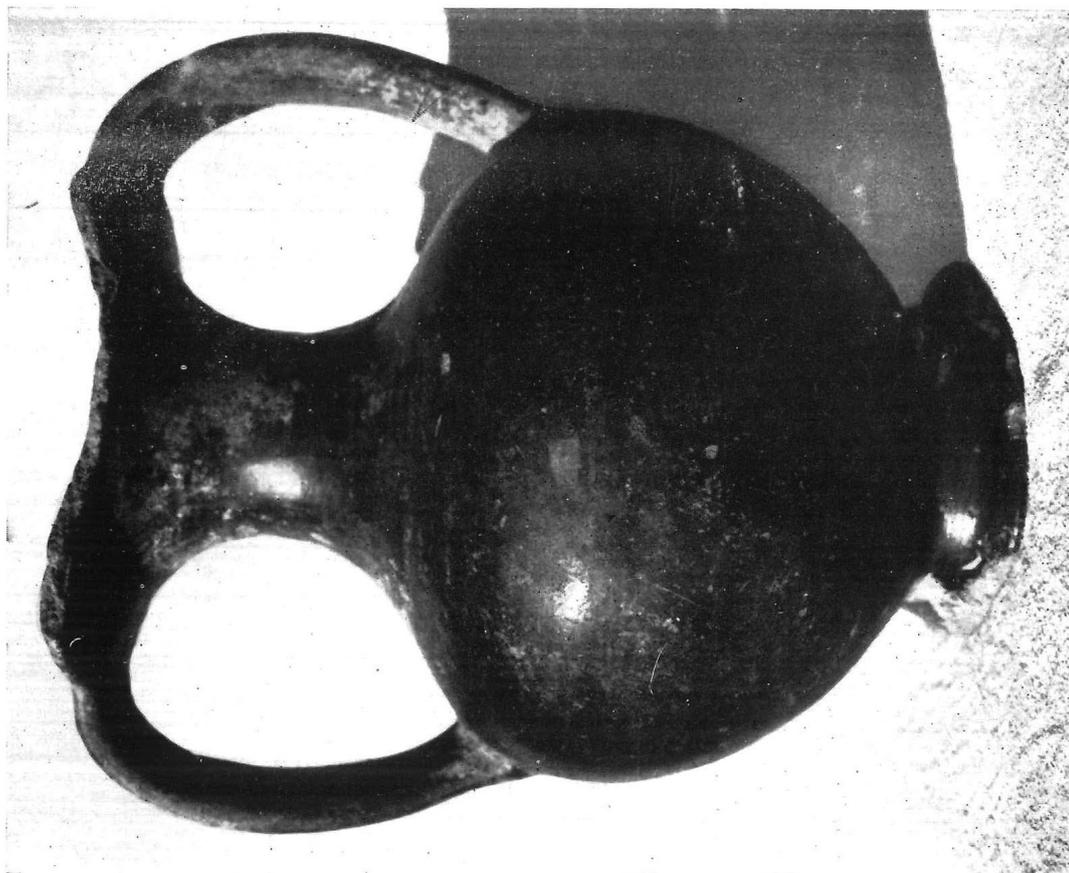
a - Dettaglio dell'anforetta attica della tav. XIV *a*.



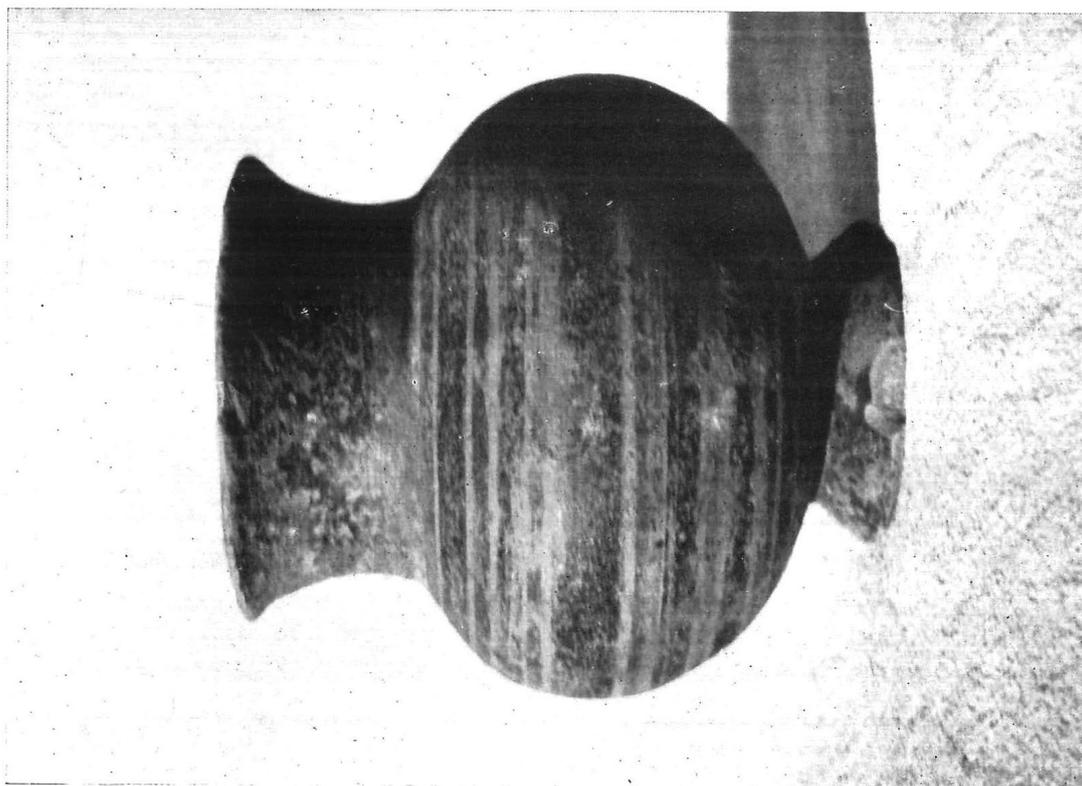
b - Vasetto plastico dalla tomba n. 46.



a - Vasetto di vetro dalla tomba n. 46.



b - Anforetta di bucchero dalla tomba n. 38.



a - *Lydion* dalla tomba n. 38.



a - Vasetto di bucchero con motivo a cilindretto dalla tomba n. 46.



b - Motivo a cilindretto nel *kambaros* dalla tomba n. 53.



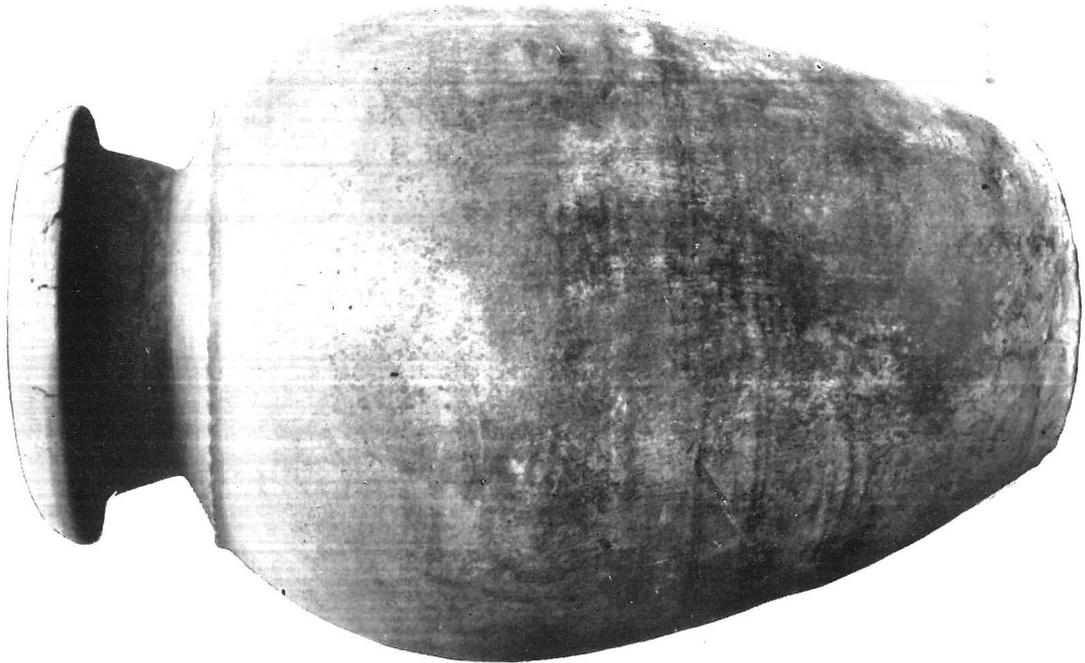
a - Motivo a treccia su *kantharos* dalla tomba n. 51.



b - Motivo a treccia su piede di tazza di bucchero dalla tomba n. 36.



c - Motivo a treccia su di una tazzetta dalla tomba n. 53.



b - Grosso dolio dalla tomba n. 35.



a - Anforetta di fabbrica etrusca dalla «Zona A».

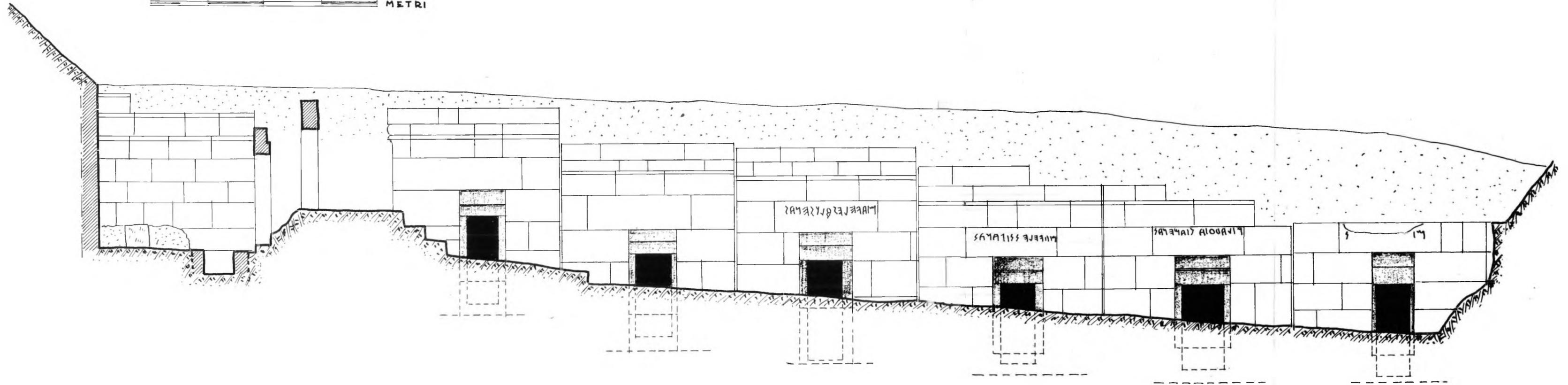
Per la prima volta vediamo attestato in Orvieto un gentilizio inequivocabilmente legato al nome di Romolo e della gens *Romilia* (101); non resta infatti arduo ipotizzare *rumelnas* da una precedente forma *rumilnas* sull'esempio di *aviles/aveles*. Così il nostro gentilizio viene ad aggiungersi allo scarso gruppo dei nomi dal tema *ruma-* (cfr. l'etnico *rumax* CIE 5275 e *rumatde* CIE 4883 e 4885). A ricalzo del nostro *rumelnas* sta la forma sincopata assai più tarda, *rumlnas* (CII 2171).

MARIO BIZZARRI

(101) V. SCHULZE, *Z.G.L.E.*, p. 368.

TOMBE DELLA NECROPOLI DEL CROCIFISSO DEL TUFO A ORVIETO
SEZIONE E PROSPETTO 3-3

0 1 2 3 4 METRI



TOMBE DELLA NECROPOLI DEL CROCFISSO DEL TUFO ORVIETO

